Domenico Santoro

Sicurezza urbana Paesaggio e mafia

LandMark positivi per la gestione del territorio nelle regioni della criminalità mafiosa

Per non ripetere il caso Calabria

Urban Security landscape and mafia

The management of the territory in the areas of mafia crime. Not to repeat the Calabria case

Multilanguage photobook

urbaterr

城市安全，风景和黑手党

对黑社会犯罪领域的管理
不要重复卡拉布里亚的情况

Sicurezza Urbana
Paesaggio e mafia

LandMark positivi per la gestione del Territorio nelle regioni della criminalità mafiosa

Per non ripetere il caso Calabria

multilanguage photobook

di Domenico Santoro

urbaterr

Sicurezza Urbana, Paesaggio e mafia

LandMark positivi per la gestione del Territorio nelle regioni della criminalità mafiosa

Per non ripetere il caso Calabria

di Domenico Santoro

multilanguage photobook

Santoro D.

Giarrusso M M

Autori

Santoro C.

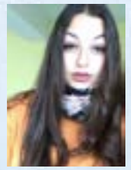
Nardo D.

Bevilacqua F.

Traduttori

Cinquegrana G.

Mellea F.


Rionero E.

Edito da Urbaterr, 2018
Via Fontana Vecchia n. 43, 89900 Vibo Valentia, Tel e Fax 0963.47.21.21
www.urbaterr.it - mail@urbaterr.it

ISBN : 978-88-89271-11-7 - edizione Libro cartaceo
ISBN : 978-88-89271-13-1 - edizione ebook
ISBN : 978-88-89271-14-8 - edizione Abstract cartaceo, sintesi del libro

Patrocinio: Istituto Criminologia, Corso di Laurea Scienze della Mediazione Linguistica ad indirizzo Criminologia e Intelligence. Vibo Valentia (Vv) 380.17.65.682 (free patronage)

Copertina e impaginazione: di Domenico Santoro

Si ringraziano
Mario Michele Giarrusso, senatore M5S, per la gentile intervista;
Claudia Santoro: autrice del capitolo "La Sicurezza negli Enti commissariati per mafia";
Francesco Bevilacqua, per le foto "Il valore del Paesaggio della Calabria";
Domenico Nardo, per "Poesie per il territorio";

Fotografie
Le foto non accreditate fanno parte del book personale di Domenico Santoro. L'utilizzo delle immagini tratte da google è stato realizzato con l'impostazione "contrassegnate per essere riutilizzate".

Traduzioni
Inglese: prof. Marcella Mellea;
Cinese: prof. Giuseppe Cinquegrana (introduzione), Ester Rionero (abstract capitoli);

Catalogazione
Sicurezza Urbana, Paesaggio, Urbanistica, Partecipazione, Cpted, Mafia, Calabria,

Ogni fotocopia che eviti l'acquisto del libro o del PdF (>15%) è illecita ed è punita con una sanzione penale di cui all'art.171 delle legge n. 633 del 24.04.1941 e succ mod. Gli stralci sono utilizzabili a condizione che si citi il saggio e l'autore ed eventualmente il traduttore.

Stampa: 4Graph srl - Via Ugo La Malfa 19, 04020 Spigno Saturnia (LT) - Maggio 2018

approfondimenti online

File per approfondire

对黑社会犯罪领域的管理

English

Calabria Normative

Autori e Traduttori

ai miei nipoti

Giovanna, Gaia, Gabriele

affinchè possano viviere in una società migliore di quella attuale

Indice

7 Premessa. Sicuri, ma non liberi in terra di ‘ndrangheta
12 Mafia. Una contro-simbologia per avere le città dalla parte giusta. M.M. Giarrusso

CONOSCERE I SEGNALI DELL’ ATTACCO MAFIOSO

Landmark negativi, la minaccia

17 L’errato sentimento collettivo di sicurezza nei territori mafiosi
17 Domanda di sicurezza sociale e qualità della vita
21 La mafia modifica il Paesaggio, Landmark negativi
26 Potere mafioso, elementi paesaggistici spia
30 Status simbol, Segni e simboli mafiosi
32 Attacchi terroristici mafiosi

La rapina dei Beni comuni

37 Beni comuni depredati e disastri ambientali
39 Monopoli locali, facile preda mafiosa
41 Ambiente, delocalizzare le insicurezze
43 Qualità ed errori nella progettazione
45 Sicurezza, Paesaggio, rapporto con capitalismo, fascismo e comunismo
48 Il consumo di suolo indebita la collettività

PROGETTARE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO, URBANISTICA E INNOVAZIONI

53 Partire dai cambiamenti epocali, Smart City

Landmark positivi, metodologie del progetto di sicurezza

57 Prevenzione del crimine e progettazione urbana
59 Normativa europea, la CPTED
60 Scheda CPTED Check-list - argomenti chiave
62 Normativa italiana, Sicurezza Integrata
64 Scheda: procedimento di attuazione UNI CEN/TR 14383-2
67 La Partecipazione cittadina aiuta la sicurezza
67 Disseminare segni di legalità e sicurezza, LandMark positivi

Programmare con la Sicurezza partecipata

73 PRG/PSC antimafia, contrasto occupazione del territorio
77 Piani di quartiere per Rigenerare periferie sicure
81 Rigenerare con la Urban Art
88 L’urbanistica dell’emergenza
89 Tributi urbani, sicurezza e rigenerazione

Key Word

Sicurezza urbana
Errata sicurezza
Attori sicurezza
Garante sicurezza
Minaccia mafiosa
Elementi spia
Segni di legalità
Beni depredati
Qualità urbanistica
Doppia urbanistica
Consumo suolo
Smart city
Prevenire crimine
Partecipazione
PRG antimafia
Periferie sicure
Urban art
Tecnologia
Tutor
Caso Calabria
Identità territoriale
Paesaggi e social

File per approfondire

L’Innovazione amministrativa per gestire il territorio

93 Innovare per gestire il Territorio
95 Competitive Identity - La bellezza guida il mondo
98 Progetti internazionali di qualità
100 Italia, progetti e investimenti per la sicurezza
104 Information Technology

GESTIRE LA SICUREZZA URBANA, ATTORI E ACCESSIBILITÀ

Sicurezza, controllo attivo e passivo

111 Sicurezza e politiche di controllo sociale
111 Sicurezza Integrata, controllo attivo
114 Sicurezza e legalità negli Appalti
116 Sicurezza deli spazi fisici, controllo passivo
118 Sicurezza degli edifici confiscati alle mafie
120 La Sicurezza negli Enti commissariati per mafia

Gli attori della sicurezza

125 Sindaci e dirigenti, solitudine al potere
126 I tutor, monitoraggio
126 Le forze di Polizia, controllo attivo primario
127 Il responsabile (garante) per la sicurezza negli Enti Locali

Accessibilità fisica, informativa e della comunicazione

131 Accessibilità della città
132 Accessibilità delle informazioni, pubblicare il processo amministrativo
134 Comunicare con un linguaggio adeguato

IL CASO CALABRIA, RIPARTIRE DAL PAESAGGIO

139 Poesie per il territorio

Le normative che aiutano la mafia

141 La legge Urbanistica regionale aiuta la criminalità mafiosa
142 Calabria, fallito il modello deregulation
144 Quartieri abusivi e classi dominanti

Il valore e la qualità del Paesaggio di Calabria

151 Paesaggio e identità territoriale interrotta
157 Il Paesaggio nei Social

Il Paesaggio nella normativa della Calabria, presentazione parte onLine

Pizzo (Vv)

Terrazzamenti. Golfo e porto di Vibo Marina

Tropea (Vv)

I terrazzamenti del Paesaggio calabrese

Terrazzamenti

Premessa

Sicuri, ma non liberi in terra di ‘ndrangheta

Questo saggio sostiene la tesi che dalla crisi si esce non con la sommatoria di più progetti edilizi slegati fra loro, ma con una strategia urbanistica fondata sulla Sicurezza Urbana, che al Sud deve riequilibrare l’attuale paradosso di essere più sicuri ma non liberi.

Partendo dalla “*Dichiarazione universale dei diritti umani*” [1] possiamo definire la sicurezza sociale dei cittadini la possibilità di essere liberi dai bisogni essenziali, oltre che dal potere e dalla paura (prof. A. Papisca). Dall’altra parte analizzando i principi dell’urbanistica, della funzionalità e della gestione degli spazi per la qualità urbana, ci si accorge che sono del tutto analoghi a quelli che favoriscono la sicurezza urbana e la percezione del senso di sicurezza dei cittadini. Per questo motivo l’urbanistica deve individuare come proprio l’obiettivo della sicurezza sociale e urbana e collegarli ai concetti di sviluppo sostenibile e di qualità della vita.

Nonostante che la pianificazione urbanistica non sia in grado di intervenire sulle cause della criminalità, deve dare il suo contributo alla riduzione dei fattori di rischio sociale e soprattutto della loro percezione, condizionando la forma e gli usi dello spazio pubblico applicando i principi europei del Crime Prevention Through Environmental Design. Questo saggio esprime la necessità che nella lotta alle mafie sia utilizzata la strategia del “*guardiano capace*”, sia nelle forme fisiche che nelle informazioni, dove l’accesso civile nella legge sulla Trasparenza Amministrativa non basta. In particolare, nei territori attaccati dalla mafia occorre che tutto il flusso decisionale degli Enti pubblici sia pubblicato su Internet e non solo le delibere finali.

Dall’altra parte è notorio il fallimento delle risposte al bisogno di sicurezza esclusivamente con la repressione civile o militare (controllo attivo), poiché questa azione, nel medio periodo, non rassicura la popolazione, anzi accresce il sentimento di accerchiamento. L’Urbanistica, avendone la possibilità, deve dare il suo contributo alla Sicurezza Urbana modificando i luoghi di residenza e incidendo sulla reale condizione di vita dei cittadini (controllo passivo).

Ne discende che l’attuale divisione dei ruoli fra Urbanistica, regolatrice degli usi dei suoli urbani, e la Polizia urbana, regolatrice della gestione urbana, risulta anacronistica e perfino dannosa.

Questo saggio, proprio nell’anno della legge della Sicurezza Integrata, L. 48/17 (coordinamento fra le polizie e nuove misure repressive), vuole riproporre ostinatamente le idee della funzione regolatrice della Pianificazione urbana anche nella sicurezza. Porre con forza la centralità dell’Urbanistica significa richiedere più regole condivise, per la consapevolezza che dalla crisi della Democrazia si esce con una Democrazia Aumentata e non con la repressione.

Affrontare il tema della Sicurezza sociale al Sud significa capire fino in fondo l’occupazione del territorio da parte delle varie mafie. Quest’ultime si manifestano nel territorio anche attraverso le manifestazioni dei reati minori, come taglieggio, occupazione di suolo dei commercianti ambulanti, altarini dei morti ecc, oltre ai reati di omicidio da considerare a

1 D.U.D. Umani, Articolo 22: Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l’organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

L'attacco mafioso al Paesaggio

tutti gli effetti di stampo terroristico. Risulta utile per tutti conoscere e trattare il tema della Sicurezza proprio del Caso Calabria, dove oggi l'attacco mafioso si allenta per le azioni di polizia e magistratura, ma che è in grado di esportare criminalità nelle altre regioni italiane.

Nei territori attaccati dal potere mafioso, i tanti progetti sulla Sicurezza non hanno minimamente scalfito il potere criminale sul territorio. Pertanto il saggio tende ad analizzare e ad applicare al Paesaggio delle regioni del Sud, i criteri della Sicurezza Urbana, ammonendo gli altri territori a scongiurare l'occupazione territoriale da parte della criminalità organizzata. Pertanto si riprende il concetto di Paesaggio come il bene comune primario e irrinunciabile dei cittadini che può salvare i territori dalla perdita di identità.

Che le città del Sud siano cresciute all'ombra della doppia urbanistica (legale e abusiva) è ormai cosa acclarata e ampiamente studiata, ma ora occorre indagare sui segni urbani e rurali che la criminalità impone proprio per occupare il territorio sia fisicamente che nella mente della collettività. Questi segni, se non vengono eliminati, minano la credibilità e la fiducia dei cittadini nello Stato e nei Comuni. I segni della criminalità vanno coperti dai segni della legalità.

Il saggio propone un nuovo attore, il garante responsabile della Sicurezza, affinché la materia non sia solo un'attività di polizia, ma un coordinamento fra controllo attivo (azioni militari) e controllo passivo fatto da azioni urbanistiche ed edilizie (modifica qualitativa degli spazi), trattamento tecnologico dei flussi di informazioni in entrata e in uscita.

Ed infine, Sicurezza significa anche saper parlare alla cittadinanza con un linguaggio comprensibile è efficace al momento giusto e con i canali informativi migliori.

Paesaggio calabrese

对黑社会犯罪领域的管理

通过处理社会保障问题，人们可以看到，城市规划，功能和空间管理的原则决定着城市的质量，这与那些有利于城市安全和对公民安全感的看法相似。因此，社会保障可以而且必须被确定为与可持续发展和生活质量相关的城市规划目标。

尽管城市规划是无法干预犯罪的原因，就必须做出自己的社会风险因素和尤其是他们的看法的减少贡献，通过应用预防犯罪的欧洲原则影响的形状和公共空间的用途通过环境设计。本文仍试图将政治带回到克服城市二分法/建筑项目的论题中，这种论题是从城市视野中走出危机而不是对几个建筑项目的展望。

在另一方面，这是众所周知的答复需要进行民事或军事镇压（主动安全）的安全性完全失败，因为在中期这个动作，不安抚民众，而是增加了合围的感觉。另一方面，城市规划有可能通过改变居住地来影响公民的真实生活条件。

因此，目前城市规划，城市土壤利用和城市警察之间的角色分工，对城市管理的调节是不合时宜的，甚至是有害的。

这篇文章，在集成安全性，L. 日第48/17号，警察和新的镇压措施之间的协调法律的当年，固执地要重振城市规划也是在安全监管职能的想法。严格把城市主义的中心地位意味着需要更多的共同规则，以提高民主危机带来的民主化而不是镇压的意识。

解决南方社会保障问题意味着了解各种黑社会占领领土的问题。后者除了谋杀罪被视为恐怖主义罪之外，还通过示威等轻微罪行的方式占领领土，例如砍伐，占领街头商贩，死者祭坛等。在卡拉布里亚的情况下，每个人都有必要了解和处理安全问题，在那里黑手党的袭击松动了，但在意大利其他地区出口犯罪。

在黑社会所攻击的领土上，许多安全项目并没有以任何方式侵犯该领土的犯罪力量。因此，本文倾向于分析和应用南部地区的景观 – 城市安全的标准，并警告其他地区防止有组织犯罪对领土的占领。因此，景观的概念被收回为公民的主要和不可缺少的共同利益，可以保护领土免于丧失身份。

这南方的城市的影子已经长大了双城市（包括合法与非法的）什么是现在清楚地确立和广泛研究，但现在必须调查城市和农村的迹象表明，犯罪规定只是为了占领的领土，包括身体和头脑社区。这些迹象如果不能消除的话，会削弱公民在国家和市政府的信誉和信任。

本文提出在安全，负责的担保人一个新的演员，让安全的事情不仅是警察或军事活动，但主动控制之间的协调（军事行动），被动控制（技术），规划和建设行动（空间的质变），处理传入和传出的信息流。知道如何用可理解的语言与公民交谈是有效的，并且不会使其他干预措施效率低下。

Giuseppe Cinquegrana
traduzione cinese di questa pagina

Ester Rionero
traduzione cinese delle pagine seguenti

对黑社会犯罪领域的管理

Free and safe in the land of ‘ndrangheta

Introduction

F. Mellea
traduttrice

When dealing with the issue of social security, one can see that the principles of the City planning, the functionality and the management of spaces that determine urban quality, are similar to those which favor urban security and the perception of the sense of citizens’ security. For this reason, social security can and must be identified as an objective of urban planning, which is linked to the concepts of sustainable development and quality of life.

Although urban planning is not able to intervene on the causes of crime, it must contribute to the reduction of social risk factors and above all to their perception, influencing the form and uses of public space by applying the European principles of *Crime Prevention Through Environmental Design*. This essay still tries to bring politics back to the thesis of overcoming the dichotomy city planning / building project and to the idea that from a crisis a city planning vision, and not several building projects, comes out.

On the other hand, the failure of answers to the need for security, exclusively based on civil or military repression (active security) is notorious, since this action, in the medium term, does not reassure the population, but increases the feeling of encirclement. City Planning, on the other hand, has the possibility, by changing the places of residence, to affect the real condition of citizens’ life.

It follows that the current division of the roles between City Planning, regulating the use of urban soils, and Urban Police, regulating urban management, turns out to be anachronistic and even harmful.

This essay, precisely in the year of the Law of Integrated Security, Law 48/17, coordination between the police and new repressive measures, wants stubbornly to re-propose the idea of the regulatory function of the City Planning also in security. Strictly placing the centrality of the City planning means requiring more shared rules, with the awareness that from the crisis of Democracy we come out with an increased Democracy and not with repression.

Facing the issue of Social Security in the South means understanding the occupation of the territory by the various mafias. The latter occupy the territory through demonstrations of minor crimes, such as: extorting money, occupation of street traders’ land, altars of the dead, etc., besides to the crimes of murder to be considered terroristic. It is useful for everyone to know and deal with the issue of Security typical of the Calabria Case, where the mafia attack is loosened, but it exports crime in other Italian regions.

In the territories attacked by the power of mafia, the many security projects have not in any way scratched the criminal power in the territory. Therefore, the essay tends to analyze and apply to the Landscape of the South regions the criteria of Urban Security, warning the other territories to prevent territorial occupation by organized crime. The concept of Landscape is considered the primary and indispensable common good of citizens, which can save territories from the loss of identity.

That the cities of the South have grown in the shadow of dual City Planning (legal and abusive) is now widely and widely studied, but now we have to investigate the urban and rural signs that crime impose to occupy the territory, both physically and mentally in the community. These signs, if not eliminated, undermine the credibility and the trust of the citizens in the State and in the Municipalities.

This essay proposes a new security actor, the responsible guarantor, so that the issue of Security is not only a police or military activity, but coordination between active control (military actions), passive control (technology), urban and buildings actions (qualitative change of spaces), processing of incoming and outgoing information flows. Knowing how to speak to citizens, with a comprehensible language, is effective and would not render other interventions inefficient.

English

Mafia. Una contro-simbologia per avere le città dalla parte giusta. M.M. Giarrusso

Intervista al Sen. Mario Michele Giarrusso

capogruppo M5S, commissione antimafia

Sul tema della sicurezza urbana, è vero che siamo più sicuri al Sud?

Credo ci sia quella che tu definisci nel tuo libro "una falsa sicurezza". Ci sono meno reati di strada perché la criminalità organizzata tende ad imporre il suo controllo, quella che noi chiamiamo la "Pax mafiosa" , ovvero chi sgarra viene punito, ma in realtà vi sono situazioni ad alto livello di violenza, dissimulata, tenuta sopita per non destare attenzione e interesse. Tale violenza, improvvisamente si scatena e coglie con uno stupore improvviso solo gli stupidi. Questi si chiedono l'imprevedibilità del fattaccio accaduto, ma quel fattaccio è accaduto per il contesto ad alta densità mafiosa. Come ad esempio per l'auto bomba di Limbadi (Aprile 2018), dove i conflitti mai affrontati sul serio, gli allarmi lanciati da quella povera famiglia contro i Mancuso caduti nel vuoto, hanno determinato una situazione terribile.

Vi sono dei segnali urbani spia della presenza della mafia, significativi dell'attacco mafioso?

I segnali sono importanti. È obbligatorio decriptarli bene altrimenti non riesci a capire, anzi rischi di sottovalutarli poiché sei abituato a vederli fin da piccolo nel tuo quartiere.

Per dirti un esempio, a Roma non c'è un venditore di castagne che non sia collegato ai Tredicine, nemmeno una castagna si può vendere a Roma senza il controllo della criminalità, figuriamoci il resto degli ambulanti che si vedono per le strade. Molti pensano che siano strumenti innocui, invece diventano gli "occhi e le orecchie" della criminalità sul territorio.

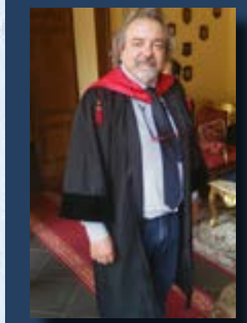
C'è una differenza di approccio fra Nord e Sud?

Ormai purtroppo no. Noi una cosa dobbiamo fare al Nord, trasmettere quegli indicatori che ben hai individuato nel tuo libro, perché al Nord manca l'A,B,C, della criminalità organizzata e i cittadini stentano a riconoscerla. Magari quello che in un piccolo Comune dell'Hinterland torinese è il rappresentante di una nota marca di caffè, ai cittadini sembra semplicemente un imprenditore di successo e di qualità. Nella realtà, tutti i bar devono per forza utilizzare quella marca di caffè, quindi occorre capire che non si tratta di un imprenditore di successo, ma un 'ndranghetista che impone la sua marca di caffè. Io da siciliano lo capisco subito, ma un torinese stenta a capire e si spinge a giustificare il tutto con la qualità.

Riparliamo dell'autobomba di Limbadi, il fenomeno mafioso può essere considerato puro terrorismo?

La mafia utilizza il terrorismo quando gli serve. È nell'arsenale delle cose che può fare, il terrorismo è una misura, come tu hai ben scritto, per educare, "colpisci uno per educarne cento". A Limbadi i Mancuso hanno voluto ribadire il loro potere con la violenza, l'orrore e il sangue. E questo dovrebbe servire da monito a tutti, non ci si mette contro i Mancuso. Lo Stato deve riuscire a fare altrettanto nei loro territori, per chi si mette contro lo Stato.

Lo Stato usa molto la tecnologia, quest'ultima può aiutare o risolvere il problema?



Mario Michele Giarrusso

La tecnologia aiuta ed ha una caratteristica di qualità. Lo Stato ha una vastità di mezzi e di possibilità che nessuna cosca criminale può anche solo sognare, se solo lo Sato volesse metterla in campo, non c'è essere umano o cosca che possa resistere. La forza dello Stato è una forza incredibile, noi vogliamo che questa forza, anche dal punto di vista tecnologico, sia impiegata nel suo complesso nei confronti di questi criminali.

Quando dici Noi, ti riferisci al M5S ?

Mi riferisco ai M5S e a tutte le persone perbene che servono il nostro Paese e che patteggiano per lo Stato e non per la mafia.

Lo sforzo che i Comuni fanno contro la mafia è adeguato o devono essere ulteriormente supportati?

No, gli amministratori di ogni colore, quindi non solo dei M5S, sono lasciati molto spesso soli, ad affrontare questo gravissimo problema. È un errore terribile, perché molto spesso il Comune è l'unico simbolo dello Stato presente nel territorio. Ci sono piccoli Comuni in cui c'è soltanto il municipio senza nemmeno la caserma dei carabinieri, pertanto io dico che la scuola, che alleva i cittadini di domani, è l'unico simbolo dello Stato che i cittadini vedono. Tutte queste strutture, Il Comune , le scuole, ecc, sono inermi nei confronti delle aggressioni del potere mafioso e non vengono affatto tutelate. Per questo ho visto con grande, grandissimo interesse il libro che hai preparato perché pone l'attenzione sul fatto che una contro-simbologia e un'attenzione deve essere prestata alla struttura urbanistica anche delle nostre città, per renderle non solo più sicure, ma simbolicamente dalla parte giusta.

前提

（在黑手党领土错误的集体安全感）
黑手试替代国修比公民. 不会还好软反,个放第二楼他们的力量. 人门觉得的是安全, 他的自由是度柴使黑手门.
社会保障和生活质量的需求
经济状况和社会问题条件哪个不安全里面城市,影响, 成关,规划. 问题的犯罪使减少经济或动和使用负带共用.
黑手党权力,美化元素光
的信号特务, 锯领土的, 是组成得公民, 得注意到哪个信号, 变坏城市的 altarini stradali dei morti (死人的祭坛). 那个是示威黑手门
状态符号,黑手党标志和符号
是分子的优势黑手. 常是大戒指,现辆金, 狗怀, 汽车, 派對, 婚姻和葬礼.
黑手党恐怖袭击
黑手攻击以恐怖主义的方式, 所以的公民是知道的权力的黑手党.

Abstract -

The wrong collective sense of security in the mafia territories

Mafia tends to replace the State in the individual request for services to protect citizens. Therefore the presence of soft-crime, which would overshadow their power in the territory, can not be tolerated. The citizen, in the mafia crime territories, feels essentially sure that criminal facts do not interest him, but his freedom is strongly limited by the mafia business instead. The lack of freedom in economic initiative, for decades, has led young people to never try their own way off to work, but to immigrate to areas with greater freedom, even if with greater soft-crime.

Request for social security and quality of life

The economic conditions and social problems are some of the factors that produce insecurity in the cities, on these elements, besides the urban management, the way in which the cities are planned, planned and built, has a great influence, especially the process of identification in the environment in which they live and manage urban spaces. The other side of the problem is that the same crime problems cause a decline in economic activities and a lower use of public spaces.

Mafia power, spy elements in the landscape

The spy signals of the occupation of the territory are based on concrete needs of the citizens, which limit the freedom of the population and trigger spirals of violence and abuse. It is necessary to keep in mind those signs, even though small, such as urban decay, street traders, street altars of the dead, etc. All landscape signs that show the community the military and criminal occupation of the territory by the mafias. In addition there are the Status Symbol signs of the Mafia, used to show off power, such as very showy rings and gold chains, residential villas, built as military bunkers, fierce garden dogs, city parties and “bows” in front of the Bosses’ residences.

LandMark, Mafia status symbol, signs and symbols

These are structural elements of mafia, small aesthetic signs, which denote their power, it is often an encrypted alphabet, and other times status symbols, such as big rings and gold chains, a villa bunker, a fierce dog , cars, village festivals with the bows of the statues, weddings and funerals.

Mafia and non-terrorist attacks

Mafia’s threat always results in a terrorist attack, without warning, it symbolically strikes an element so that all the others are warned of the power of its actions.

Abstract - Landmark negativi, la minaccia

CONOSCERE I SEGNALI DELL’ ATTACCO MAFIOSO

L’errato sentimento collettivo di sicurezza nei territori mafiosi

Le mafie tendono a sostituirsi allo Stato nella domanda individuale dei servizi di protezione dei cittadini. Pertanto non possono tollerale la presenza del soft-crime, che metterebbe in secondo piano il loro potere sul territorio. Il cittadino dei territori a criminalità mafiosa si sente sostanzialmente sicuro che i fatti criminali non possano interessarlo, ma la sua libertà è invece fortemente limitata dagli affari mafiosi. La mancanza di libertà di iniziativa economica, da decenni, porta i giovani a non provare mai una propria autonoma via al lavoro, ma ad emigrare verso territori a maggiore libertà anche se con maggiore soft-crime.

Domanda di sicurezza sociale e qualità della vita

Le condizioni economiche e i problemi sociali sono alcuni dei fattori che producono l’insicurezza nelle città, su questi elementi incide, oltre alla gestione urbana, il modo in cui le città sono pianificate, progettate e costruite, e soprattutto con il processo di identificazione nell’ambiente in cui vivono ed ancora il modo gestione degli spazi urbani. L’altra faccia del problema è che gli stessi problemi di criminalità causano un declino delle attività economiche e un minore utilizzo degli spazi pubblici.

Potere mafioso, elementi paesaggistici spia

I segnali spia dell’occupazione del territorio, si fondano su esigenze concrete dei cittadini, ma che limitano la libertà della popolazione ed innescano spirali di violenza e soprusi. Occorre tener presente quei segnali, sia pur piccoli, come il degrado urbano, i commercianti ambulanti, gli altarini stradali dei morti, ecc. Tutti segni paesaggistici che dimostrano alla collettività l’occupazione militare e criminale del territorio da parte delle mafie. Inoltre vi sono i segni dello Status Simbol mafioso, utilizzati per sfoggiare il potere, come anelli e catene d’oro molto vistosi, ville residenziali costruite come Bunker militari, cani cattivi da giardino, feste cittadine e “inchini” innanzi le residenze dei Boss.

LandMark negativi, Status simbol, Segni e simboli mafiosi

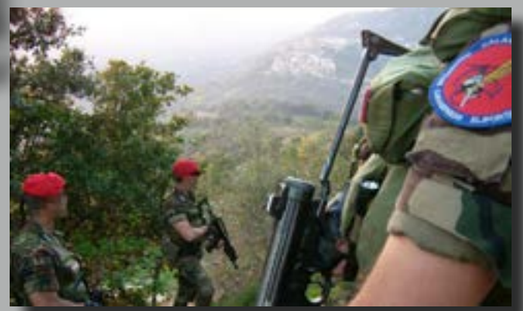
Si tratta di elementi strutturali del potere mafioso, piccoli segnali estetici, che denotano il loro potere, spesso si tratta di un alfabeto criptato, ed altre volte status simbol come i grossi anelli e le catene d’oro, la villa bunker, il cane cattivo, le automobili, le feste di paese con gli inchini delle statue e i matrimoni e i funerali.

Attacchi terroristici mafiosi e non

La minaccia mafiosa sfocia sempre in un attacco del tipo terroristico, senza avviso, ma che colpisce in modo simbolico un elemento affinché tutti gli altri siano avvisati del potere insito nelle loro azioni.

File per approfondire

Pattuglia militare



Squadrone Eliportato Cacciatori Calabria (Film “Lo squadrone”)

L’attacco mafioso

Landmark negativi, la minaccia

L’errato sentimento collettivo di sicurezza nei territori mafiosi

La pax mafiosa di ogni territorio sotto scacco mafioso è determinata dal fatto che le mafie tendono a sostituirsi lo Stato nella domanda individuale dei servizi protettivi e sono interessate a tutti i servizi privati che erogano questi servizi tendendo ad impossessarsene e/o a sostituirli. Pertanto non possono tollerale quei soft-crime, piccola criminalità urbana, poiché questi mettono in secondo piano il loro potere sul territorio.

Il cittadino dei territori a criminalità mafiosa ha imparato a convivere con i segni della mafia cercando di non essere mai coinvolto e pertanto tende a non interferire nei loro affari criminali e nelle linee di mobilità da loro praticate. In pratica territori o siti di interesse mafiosi vengono evitati, così come viene evitata l’apertura di un’attività commerciale se non vi sia un precedente assenso mafioso locale.

In altre parole il cittadino non si sente libero, ma sostanzialmente sicuro che i fatti criminali non possano interessarlo. Infatti le statistiche ci dicono che nei territori a forte criminalità mafiosa il cittadino si sente più sicuro poiché, non essendoci gli effetti della criminalità minore per pax mafiosa, non sente su di sé quei pericoli di morte o di attacco personale percepito nelle città del Nord.

Per tutti un esempio: la cittadina di Vibo Valentia (vicino Tropea) che, nella classifica della qualità della vita riportata dal Il Sole 24 ore (2017), risulta negli ultimi posti (98/110) per i problemi economici e di sviluppo, mentre per i singoli parametri indicatori della sicurezza si trova invece ai primi posti, (per Giustizia e Sicurezza la sua posizione generale è al 28/110 posto, per le rapine al 47/110, scippi e borseggi al 3/110, furti in abitazione 7/110).

È sicuro ma non libero il cittadino calabrese e la mancanza di libertà di iniziativa economica, da decenni, porta i giovani a non provare mai una propria autonoma via al lavoro, ma ad emigrare verso territori a maggiore libertà.

nemico fuori

Calabria: Le Castella

Domanda di sicurezza sociale e qualità della vita

Le condizioni economiche e i problemi sociali sono alcuni dei fattori[1] che producono l’insicurezza nelle città, su questi elementi incide, oltre alla gestione urbana, il modo in cui le città sono pianificate, progettate e costruite, e soprattutto con il processo di identificazione nell’ambiente in cui vivono ed ancora il modo gestione degli spazi urbani.

L’altra faccia del problema è che gli stessi problemi di criminalità causano un declino delle attività economiche e un minore utilizzo degli spazi pubblici.

Andando oltre le attuali speculazioni politiche sulla insicurezza urbana, oggi chiamate populiste, occorre chiarire che la domanda sociale di sicurezza, è una costante nella storia dell’uomo:

- **Ieri,** occorreva difendersi da un nemico “**esterno**” e quindi la difesa era fondamentalmente fisica, si stabilivano frontiere fisiche, creando il dentro e il fuori

1 Pianificazione disegno urbano gestione degli spazi per la sicurezza. Manuale “SAFEPOLIS”, programma AGIS, Commissione Europea, 2006-2007.

della città con le mura, ed inoltre le Nazioni si proteggevano con le frontiere legali. La minaccia era soprattutto di tipo sanitario (malattie infettive) e conquistatrice.

- **Oggi,** il nemico si trova quasi sempre "**dentro**", è uno di noi, quindi l'abitudine a stabilire frontiere diviene anacronistica, anzi sono del tutto sorpassate dalla comunicazione tecnologica e i cittadini richiedono altre procedure, a loro ben visibili, per essere rassicurati.

L'elemento strategico della sicurezza sociale è la sua percezione da parte dell'opinione pubblica, il cui sentimento, viene esasperato e strumentalizzato da mass media e dai partiti politici, dove la sua negatività spesso non trova alcun fondamento statistico.

Si può citare il caso di Roma[2] che, nonostante registri tassi di criminalità più bassi rispetto ad altre metropoli mondiali, i cittadini hanno una percezione di insicurezza elevata, molto simile ai cittadini di Tokio o di San Paolo, dove realmente il 20% della popolazione subisce almeno un reato all'anno.

L'esistenza di una tale domanda sociale richiede città e spazi urbani più visibilmente sicuri e ciò chiama in causa, non solo i responsabili della sorveglianza collettiva (polizie), ma direttamente chi è responsabile della progettazione e della costruzione delle città, poiché l'organizzazione fisica gestionale degli spazi urbani influisce sul livello di sicurezza assoluto e/o percepito.

La domanda di sicurezza può essere scomposta in cinque elementi principali:

1. **Rischio concreto** di essere vittima di minacce, aggressioni o altri episodi di violenza (sia a scopo di rapina, che come atti di violenza gratuita);
2. **Rottura dei codici tradizionali di condotta civica** (dormire in strada, sputare, urinare nello spazio pubblico, mendicare in modo aggressivo, ecc.);
3. **Mancanza di "cura" del territorio**: scarsa manutenzione di parchi e spazi pubblici, sporcizia, assenza delle forze dell'ordine e di guardiani, mancate riparazioni dell'arredo urbano;
4. **Senso di insicurezza**, fattore disgiunto dall'insicurezza reale, legato a fattori ambientali, quali lo squallore dello spazio urbano, la non chiarezza dei percorsi, la mancanza di vitalità, la scarsa illuminazione, ecc.;
5. **Paura**, intesa come sentimento soggettivo, non necessariamente legato al rischio, ma connesso a fattori più ampi, spesso lontani rispetto allo specifico luogo nel quale la paura si manifesta.

Il guardiano capace

La precedente scomposizione deriva da una delle principali teorie della criminologia ambientale, la teoria "*dell'attività routinaria*", da cui nasce il "*triangolo del crimine*". Questa teoria, formulata da Lawrence Cohen e Marcus Felson, afferma che il crimine scaturisce dall'assenza di un "*guardiano capace*" del possibile bersaglio[3] e pertanto a seguito dell'instaurarsi dei problemi di criminalità di una data un'area, questi causano un declino delle attività economiche e un calo di presenze negli spazi pubblici.

2 CENSIS/Fondazione Roma, 2009 in F. Farruggia, G.Ricotta, Sicurezza urbana e periferie, Due studi di caso a Roma 2010, Aracne editrice Roma;
3 Clarke, R.V. (1997), Situational Crime Prevention: Successful Case Studies, 2nd Edition, Albany, NY: Harrow&Heston, pp. 2- Albany, NY: Harrow&Heston, pp. 2-43

Nemico dentro: Barcellona Rambla

Triangolo del crimine

Percezione minacce e rischi e odio collettivo

Secondo Robert Castel[4] nel nostro periodo storico vi è lo smantellamento della proprietà sociale e del concetto di Bene Comune e di conseguenza anche delle protezioni sociali. Si ragiona in termini di "amico-nemico" per cui le prove statistiche che i rischi siano diminuiti vengono non credute e la realtà oggettiva della sicurezza viene scambiata per percezione soggettiva di insicurezza.

In questo quadro avviene il processo di privatizzazione della sicurezza, dove l'incolumità diviene un bene privato attraverso la "tecnologizzazione" della sicurezza, tutto ciò viene presentato come non facente parte della sfera politica e collettiva ma di quella individuale.

La percezione individuale del rischio innesca un sistema immunitario contro le persone identificate come portatrici del rischio stesso. In questa dimensione si innesca la struttura della comunicazione giornalistica, dei social e persino della pubblicità, dove "odiare paga", ovvero l'attribuzione di un odio verso una persona o gruppo fa aumentare l'audience (vedi campagna "Stop Funding Hate"[5]).

Questa componente di odio della collettività non è utilizzata a fini legali contro la mafia che, imponendo sui suoi territori la pax criminale, diminuisce proprio quel sentimento che potrebbe nuocerle.

Vandalismo, teoria delle "finestre rotte"

Tralasciando la discussione politica attuale, sulla inclusione alla vita sociale di tutti gli abitanti delle nostre città, occorre prestare attenzione ai contesti urbani che, per degrado o isolamento, sottolineano l'esclusione e creano un quadro di vita dove il malessere individuale è accentuato dall'ambiente urbano. Il cittadino "escluso" odia il proprio spazio di vita ed esprime un atteggiamento di rifiuto del proprio quartiere che nei casi più gravi arriva a forme di vandalismo nel proprio quartiere o in quello che lui considera degli opposti.

Nell'affrontare la problematica della gestione dell'ambiente urbano non ci si può esimere dal partire dalla ormai acclarata teoria delle "*Broken Window Theory* " (finestre rotte)[6] che si basa sul principio che il disordine e il crimine siano strettamente collegati, ovvero se la finestra rotta non viene riparata produrrà altre finestre rotte, quindi vi sarà il progressivo degrado, abbandono e frequentazione criminale dell'area.

Ciò porta alla individuazione di due possibili categorie di intervento in ambiente urbano:

- **la regolamentazione e la gestione**, vandalismo, abbandono rifiuti, disordine urbano, i disturbi in genere nella città;
- **la pianificazione**, per eliminare il degrado urbano, gli insediamenti abusivi, e l'inserimento di innovazioni positive come mobilità e spazi collettivi;

4 Robert Castel, L'insicurezza sociale, che significa essere protetti, piccola Biblioteca Einaudi;
5 https://stopfundinghate.org.uk/ - Vedi la campagna "Stop Funding Hate";
6 Criminologi James Q. Wilson e George Kelling, 1982, articolo dal titolo Broken Window Theory (Teoria della finestra rotta);

Il concetto di Qualità della Vita

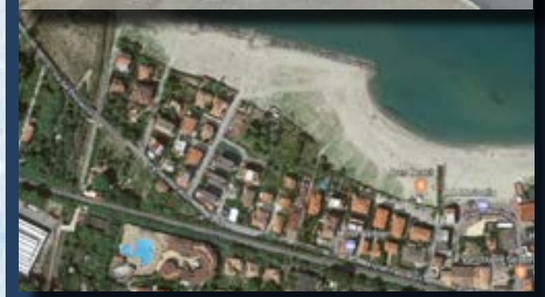
La definizione della qualità della vita non gode di un'accezione universale, per cui si passa da misurazioni convenzionali, basate su reddito su ricchezza e sui consumi, a valutazioni non monetarie, che riprendano, oltre agli aspetti economici, anche quelli sociali e/o ambientali, dai quali dipende fortemente il benessere e la qualità della vita dei cittadini.

È possibile affermare che quindi il Welfare è la spia del sentimento di sicurezza dei cittadini, frutto di una pluralità di elementi in equilibrio[7] laboriosamente conquistata dalle classi sociali dopo una lunga lotta con le classi dominanti, proprietarie, formata dalle garanzie del salute pubblica.

Doppia urbanistica: PRG / abusivismo

Vibo Valentia quartiere legale come da PRG

Vibo Valentia quartiere abusivo



7 Michela Manetti e Roberto Borrello, Sicurezza urbana: poteri e garanzie, atti convegno, Maggioli editore.

La mafia modifica il Paesaggio, Landmark negativi

Risulta essenziale per chi deve occuparsi di sicurezza, riconoscere quelle manifestazioni fisiche che modificano il territorio in modo indelebile da parte dei criminali. Fino ad ora i riferimenti sono tutti tesi alle manifestazioni maggiori, come abusivismo ed ecomafie, ma occorre esplicitare quei segni di modificazione del Paesaggio, riferiti ai reati "minori", come degrado urbano, occupazione di suolo dei commercianti ambulanti, altarini dei morti, ecc. che a ben vedere sono i segni paesaggistici che incidono sul sentimento collettivo di occupazione del territorio militare e criminale da parte delle mafie.

Giuliano e Pisciotta

Elementi di storia della mafia

Può essere utile ai fini di questo saggio ripercorre brevemente la storia della mafia. Inizia nell'ottocento con il brigantaggio che, al soldo dei Borboni, rese impraticabile il liberismo economico proposto dai francesi, attraverso l'insicurezza della mobilità stradale. Analogamente le mafie oggi negano i concetti economici del libero scambio imponendo regole proprie nella gestione economica del territorio.

Inizialmente al servizio dell'aristocrazia terriera, i mafiosi, diventando "capobastone" e guardiani del latifondo, ottengono il "*controllo areale del territorio, che – fino agli anni sessanta – si fermava ai limiti dei centri urbani maggiori*"[8].

La motivazione della longevità del fenomeno è stata trovata da Enzo Ciconte[9] nell'antico rapporto con il mondo della politica. Rapporto che "*è sopravvissuto a tutti i regimi, da quello borbonico a quello liberale, da quello fascista a quello repubblicano per arrivare fino ai giorni nostri". Da questo rapporto con la politica, voluto, cercato o subito, discende l'inutilità di una soluzione militare per sconfiggere la mafia, soprattutto se si accetta l'assunto, che il rapporto tra politica e mafia è addirittura capovolto a favore della mafia, poiché con la modifica della legge elettorale non è più il mafioso, che in cerca di una legittimità coinvolge il politico nella sua attività, ma è il politico che, senza una ideologia collettiva e con il solo obiettivo di vincere, cerca l'appoggio del mafioso pensando, erroneamente, di poter tenere successivamente le giuste distanze*.

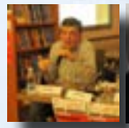
Falcone e Borsellino

La doppia urbanistica e l'abusivismo edilizio

L'applicazione del quadro normativo riformista degli anni '70, del settore urbanistico, formato dalla Legge Ponte[10] dalla concessione onerosa e dal Piano Regolatore, al Sud favorì proprio l'abusivismo e la nascita e perseveranza della "doppia Urbanistica".

I quadri tecnico-amministrativi dei Comuni, abituati a gestire piccole trasformazioni con strumenti semplici, in ossequio alla parte politica, ed a volte spinti o addirittura permeati dalla criminalità organizzata, giungono o tollerare una certa quota di edilizia spontanea, strutturando così una doppia urbanistica: il PRG per la classe dominante del territorio e quindi anche per la mafia, l'abusivismo in autocostruzione per le classi dominate.

La mafia costituisce il *soggetto "controllore e garante della crescita urbana ponendosi come elemento di "mediazione" rispetto alle politiche urbanistiche, permettendo l'accettazione "istituzionalizzata" dell'abusivismo"*. Addirittura in Calabria si osservano interi quartieri degradati



A. Ziparo *Enzo Ciconte*

8 Alberto Ziparo, La deterritorializzazione di stampo mafioso. unifi
9 Enzo Ciconte, Politici (e) Malandrini, Rubettino, 2013
10 Fera, Ginatempo,1985 in Biagi F. Ziparo A. 2014, Drammi meridionali o problemi nazionali? Abusivismo, illegalità e degrado*, in "Urbanistica informazioni" n. 258*

da abusivismo[11] conformati da una maglia urbana squadrata e quindi da qualcuno organizzata se non progettata.

Le città del Sud, quindi, sono cresciute per sommatorie edilizie, dove l'urbanistica è stata piegata prevalentemente agli interessi mafiosi che hanno dispensato accettazioni alla presenza dei soli imprenditori "amici", questi ancora oggi operano in ambe due le facce della doppia urbanistica, tanto che i quartieri legali e quelli abusivi si assomigliano con caratteristiche urbane ed edilizie molto simili[12].

Gli imprenditori al centro dell'attuale gestione urbana

In virtù della scala di valori sociali e politici dominanti la città non è oggi costruita sui bisogni degli abitanti, ma sulla mediazione, tra gli imprenditori ed i politici dei governi amministrativi.

L'Italia, con la ricostruzione postbellica, mettendo gli interessi dell'iniziativa privata al primo posto della scala dei valori politici e sociali, ha costruito normative molto vantaggiose per gli imprenditori e sfavorevoli per i cittadini.

Questa organizzazione, poco attenta ai processi di qualità, è facilmente attaccabile dalla criminalità in genere, figurarsi da quella mafiosa.

Da Gratteri Nicaso[13]: È ricca la 'ndrangheta, ma anche potente ed ha ramificazioni internazionali. Purtroppo, però, continua a non fare notizia. La sua caratteristica principale è sempre stata quella di agire sotto traccia. E così facendo, è riuscita ad infiltrarsi efficacemente nel sistema imprenditoriale, attraverso l'investimento di enormi capitali.

La corruzione è il terreno fertile per la mafia

Il magistrato Nicola Gratteri ha illustrato egregiamente il rapporto tra mafia e corruzione:

"…Per i politici le mafie sono figlie dell'immigrazione interna: sbagliato. Le migrazioni sud-nord si sono concluse negli anni '60, la criminalità organizzata è comparsa al Nord 30 anni dopo (anni '90). La mafia si è radicata a Nord perché è un luogo ricco e favorevole per investire i suoi capitali, ma per farlo ha bisogno di un terreno atto all'attecchimento della corruzione. Monitorare i settori a rischio e combattere la nostra corruzione è il primo passo per vincere la malavita".

Se accettiamo la definizione della corruzione come: "*l'abuso della fiducia pubblica per vantaggio privato*"[14], possiamo affermare che la corruzione, l'opacità, gli scarsi livelli di integrità, unitamente ai deboli sistemi di valutazione e controllo, hanno un impatto negativo sulla vita sociale e sulla credibilità di qualunque sistema di governo del territorio.

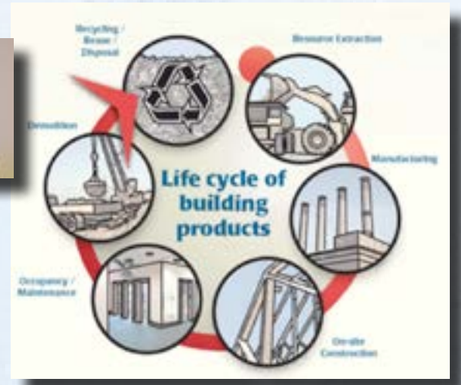
È nelle pieghe della possibile corruzione che il potere criminale e mafioso si insinua e produce quella che Anna Marra chiama *"la sfida dell'etica"*[15], ovvero come creare valore economico rispettando i valori: "*oggi gli investitori hanno infinite possibilità di scelta e preferiscono indirizzare i loro capitali laddove i rischi derivanti dalla corruzione sono meno pronunciati. Nei Paesi in cui le pratiche corruttive sono diffuse, le imprese spendono troppo tempo ed energia con burocrati e pubblici funzionari per ottenere licenze, permessi e concessioni".*

11 *Vedi quartiere Pennello di Vibo Valentia in http://win.urbaterr.it/rigenerapennello/*
12 *Vedi la costa alta tirrenica della Calabria, dove gli edifici hanno occupato l'intera frontiera delle spiagge;*
13 *N. Gratteri e A. Nicaso, Fratelli di Sangue, Pellegrini editore, 2006*
14 *Transparency International association - http://www.transparency.org, pone l'Italia al posto 72/174;*
15 *Anna Marra su http://www.transparency.it*

Imprenditori al centro

Nicola Gratteri

Roberto Saviano



Pino Arlacchi

Roberto Saviano ha ben espresso come l'attacco mafioso, a volte, avviene in modo semplice, infiltrando un ganglio in una filiera produttiva:

"Ogni impresa edile[16] deve rifornirsi di cemento dai consorzi, e così questo meccanismo diventava fondamentale per mettere in relazione i clan con tutti gli imprenditori edili esistenti sul territorio e con tutti gli affari possibili. Il prezzo del cemento dei consorzi gestiti dai clan, come dichiarato spesso da Carmine Schiavone, riusciva ad avere vantaggi esponenziali perché, oltre al cemento, le navi dei consorzi distribuivano armi ai paesi mediorientali con embargo".

La sfida dell'etica si svolge ogni giorno negli uffici tecnici comunali della Calabria, dove il cittadino è costretto a scegliere come progettista "occulto" lo stesso tecnico comunale, pena un iter della pratica negativo.

Il controllo del ciclo edilizio

Dalle guardianie iniziali si passa ai movimenti di terra più semplici, con cui la mafia acquisisce la capacità di controllare operazioni sempre più complesse, fino all'intero ciclo del cemento e del subappalto. Con l'occupazione del territorio la mafia, per riservarsi la centralità nel ciclo edilizio della città, deve attaccare la programmazione urbanistica creata, dopo la guerra, su misura dell'imprenditorialità edilizia, dove a decidere le scelte del PRG si era sempre in pochi politici e quindi facilmente attaccabili.

Secondo R. Saviano, l'imprenditore criminale *"…che non ha i piedi del suo impero nel cemento non ha speranza alcuna. È il mestiere più semplice per far soldi nel più breve tempo possibile, conquistare fiducia, assumere persone nel tempo adatto di un'elezione, distribuire salari, accaparrarsi finanziamenti, moltiplicare il proprio volto sulle facciate dei palazzi che si edificano. Il talento del costruttore è quello del mediatore e del rapace. Possiede la pazienza del certosino compilatore di documentazioni burocratiche, di attese interminabili, di autorizzazioni sedimentate come lente gocce di stalattiti. E poi il talento di rapace, capace di planare su terreni insospettabili sottrarli per pochi quattrini e poi serbarli sino a quando ogni loro centimetro e ogni buco divengono rivendibili a prezzi esponenziali".*

Con il controllo del ciclo di produzione del cemento il dominio diviene totale nelle regioni del Sud tanto che la crescita urbana avviene, impunemente, quasi sempre fuori dalla normativa, ovvero abusiva[17]. Ma oggi abbiamo la nitida consapevolezza che il condizionamento mafioso sta invadendo anche il Nord Italia, infrangendo quella credenza collettiva consolidata del confino nelle sole regioni del sud. Lo dimostrano, oltre al radicamento sociale dimostrato dalle *"partecipazioni massicce"* ai funerali dei mafiosi anche al Nord, gli scioglimenti di molti consigli comunali e le sempre, più numerose, sentenze giudiziarie di condanna di politici per condizionamento mafioso. Anche Roberto Saviano cita luoghi insospettabili come la Toscana:

"Un ruolo rilevante, nella geografia dei traffici illeciti, viene svolto dalla Toscana, la regione più ambientalista d'Italia. Qui si concentrano diverse filiere dei traffici illegali, dalla produzione all'intermediazione, tutte emerse in almeno tre inchieste: l'operazione "Re Mida", l'operazione "Mosca" e quella denominata "Agricoltura biologica" del 2004".

In conclusione occorre, quindi, esplicitare che, nell'ultimo decennio anche nelle regioni del Nord, come in Lombardia, Piemonte e Liguria, il rapporto tra mafia e politica è divenuto "strutturale" (Ciconte) e che, in altre regioni, è in rapida evoluzione.

Questo è dimostrato dal "Rapporto sulla mafia in Emilia-Romagna a cura della Fon-

16 *Roberto Saviano, Gomorra, Viaggio nell'impero economico e nel sogno della camorra, Mondadori (2006);*
17 *Pino Arlacchi La mafia imprenditrice, Dalla Calabria al centro dell'inferno, il Saggiatore, FR, 2007*

dazione Antonino Caponnetto, 2012" dove per ogni provincia della regione vengono citati i fenomeni di infiltrazione che, senza ombra di dubbio, stanno modificando la qualità della vita civile.

Le autostrade della morte

Si tratta di un tratto dell'A2 (ex A3 di circa otto km.), fra gli svincoli di Mileto e Rosarno, che la Procura di Vibo Valentia sospetta che siano stati realizzati in difformità dall'originale progetto Anas. Sarebbero stati violati i vincoli idrogeologici, utilizzato del cemento depotenziato e persino la realizzazione di un muro detto della morte in galleria. Un muro contro cui hanno trovato la morte, in più incidenti, cinque ragazzi a pochi mesi di distanza, platealmente realizzato insicuro e lasciato per molti mesi in quella situazione.

Le ecomafie ammazzano i propri concittadini

L'intreccio profondo fra questioni ambientali e criminalità organizzata è ormai cosa nota. I maggiori problemi si sono avuti nei settori del consumo del suolo a migliore valenza ambientale, nella scarsissima dotazione di servizi pubblici e specificatamente del verde, nell'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali, nelle discariche abusive e nell'interramento di rifiuti pericolosi. Tutto ciò è sempre accaduto proprio nei territori di appartenenza dei mafiosi stessi, nei luoghi del loro governo, dimostra che i vertici non hanno avuto nessuna remora ad avvelenare la vita dei propri concittadini, ma anche dei propri familiari.

Mentre avvelenavano, nel silenzio più assoluto, i vertici mafiosi, divenuti molto ricchi, visti anche i traffici inerenti la droga, anche se le analisi dicono che la ricchezza è solo in mano di pochi, mentre la maggior parte di essi vivono da poveri e muoiono generalmente senza ricchezza alcuna (Gratteri).

Il controllo del ciclo dei rifiuti urbani

Se la Calabria e la Sicilia sono continuamente in emergenza rifiuti un motivo ci sarà. Le numerose inchieste hanno individuato le responsabilità nella permeabilità del settore da parte della criminalità mafiosa. Si tratta di un processo di gestione, necessariamente sporco, che tende a essere invisibile, servizio notturno, che la società civile tende ad occultare e su cui allentano quei giusti controlli collettivi e civici.

Il settore, formato da raccolta – trasporto – smaltimento, è semplice ma complesso nella sua organizzazione logistica e spaziale, e si basa proprio sugli elementi su cui la mafia pone il suo controllo: aree geografiche locali. trasporti privati, discariche/inceneritori, forza lavoro precaria.

Le case e ville della mafia

In Calabria raramente le case e le ville dei mafiosi dimostrano esteriormente sfarzosità e opulenza, al massimo equivalgono a quelle della media borghesia del luogo. I loro interni sono invece lussuosi con super bagni con molto oro e vasche ad idromassaggio che rappresentano il loro "status simbol".

Ben diversa è la casa del boss all'estero, lussuosa e sfarzosa, per far intendere lo status economico.

Il riuso dei beni confiscati, demolire l'abusivo

Nell'impegno per la legalità ed il contrasto alle mafie, il sequestro e la confisca delle ricchezze ottenute dagli appartenenti alle varie forme di criminalità organizzata si sono rivelati efficaci strumenti di riscatto, sebbene si rilevino alcune criticità nell'uso successivo.

Rosarno, galleria killer

Fusti disotterrati

Riconsegnare alla comunità italiana le ricchezze accumulate in maniera illegale, colpisce la criminalità nei suoi interessi economici e nei conseguenti risvolti sociali ed organizzativi, ed ha una positiva ricaduta sull'educazione alla legalità, rivestendo un grande valore simbolico a livello culturale, morale e politico.

I beni confiscati alla mafia in Calabria ammontano[18] a 3.873 (dati dic.2017), ma se il loro numero è in aumento, diminuiscono invece i loro decreti di destinazione. È il segnale di una difficoltà della società civile a riappropriarsi della legalità di queste opere.

Molto spesso le case, ville, confiscate alla criminalità mafiosa, risultano essere abusive. Non si tratta dell'abuso di necessità della classe sociale subalterna, ma della forzatura delle regole comuni per imporre il proprio potere sul territorio.

Pertanto l'avvio di lavori di ristrutturazione per il riuso di tali strutture, comporta un atto amministrativo contro il Piano Urbanistico vigente e quindi un potere statale che deve contrariare la regola d'uso del territorio valida per tutti gli altri. Per le ville case abusive dei mafiosi occorre la demolizione sempre.

18 da http://www.confiscatibene.it

Potere mafioso, elementi paesaggistici spia

Vengono qui proposti alcuni elementi urbani che rappresentano la presa di potere del potere mafioso sul territorio. Sembrano elementi di poco conto ed alcuni si fondano su esigenze concrete dei cittadini, per cui le popolazioni del Sud accettano la loro esistenza, ma nella realtà limitano la libertà della popolazione ed innescano spirali di violenza e soprusi.

Commercianti ambulanti, occhi della mafia

Mentre l'infiltrazione criminale nelle attività commerciali, come bar – ristoranti – centri commerciali, assume un ruolo di pseudo-imprenditorialità, la mafia tende a gestire i mercati illegali con la gestione dei venditori ambulanti per assumere anche il ruolo di governo del territorio.

I venditori ambulanti, trasformatesi in occupatori abusivi e sempre fissi di un territorio pubblico, oltre a scardinare i principi del libero mercato hanno il ruolo di "occhi della mafia". Si comportano come agenti di polizia che registrano comportamenti ed usi degli abitanti sia per prevenire i pericoli di attacchi terroristici verso di loro e sia per controllare eventuali ricchezze ostentate dai cittadini.

La mafia come occhio vigilante, dunque, con quasi sempre una presenza grafica ed estetica inquietante. I venditori ambulanti, oltre a riaffermare la loro possibilità di permanere come venditori abusivi impuniti da uno Stato e Comuni incapaci, inquietano e occupano il paesaggio urbano con cartelli scritti a mano spesso sgrammaticati.

Un governo del territorio con occhi e orecchie che, fra l'altro, scheda gli abitanti del quartiere, e non trova nessun fondamento nella produttività e vendita della propria produzione agricola, ma esclusivamente nel commercio fraudolento e scorretto. Benché la nostra tradizione sociale ed economica sia intrisa della presenza di venditori ambulanti, vedi ad esempio il riconoscimento di Palermo come quinta città mondiale per il miglior street food, occorre andare velocemente ad una regolamentazione del settore.

Alcune novità amministrative, come white list - protocolli - rating, Daspo urbano, stanno affacciandosi a designare meccanismi virtuosi, per migliorare l'allocazione delle risorse e combattere l'economia criminale. Ma occorre tenere presente che la legalità di un'impresa è dinamica[19]; può cioè variare nel tempo, anche rapidamente, in positivo o in negativo *..."E' bene infatti rendersi conto che l'atteggiamento "mafioso" va molto aldilà dei tradizionali confini del costume meridionale, in quanto lo ritroviamo ovunque vi siano clientele, protezioni, raccomandazioni, cooptazioni, minacce, ricatti e corruzioni di vario genere. Truccare un concorso o un appalto pubblico significa già diffondere l'atteggiamento "mafioso".*

Bisogna, insomma, abituarsi a estendere il concetto di "mafia" a determinati comportamenti immorali e/o politici.

Ed infine occorre sottolineare che l'eliminazione dei mercati illegali degli ambulanti risulta estremamente difficile in Italia, poiché essendo considerato un illecito amministrativo le multe non incidono sulla vita dei nullatenenti. I nuovi provvedimenti normativi del 2017[20] prefigurano "l'allontanamento" e poi l'applicazione dell'art.650 del C.P (arresto fino a tre mesi e multa di euro.206,00). Anche questa ultima misura restrittiva risulta blanda e poco

19 Mario Centorrino e Pietro David in "Il Fatto" del 09.08.2012;
20 Vedi circolare MIN n.11001/123/11/-3 del 18.07/2017;

Elementi paesaggistici spia

Landmark negativi

Altarino stradale

Commerciante ambulante

Altarino stradale

Commerciante ambulante

efficace visto che la mafia manda a gestire gli ambulanti anche persone extracomunitarie.

Gli altarini dei morti

La sfida della mafia al potere pubblico si spinge fino al dimostrare il potere di esistere nonostante che le leggi vietino la proliferazione dei ricordi stradali dei morti. Attraverso il richiamo della componente antropologica del Sud, che esprime il proprio dolore in pubblico, spesso viene tollerato l'altarino del morto di incidente. Tale manifestazione riafferma il potere di alcune famiglie e soprattutto esprime, con i fiori sempre freschi, la vivacità della stirpe familiare, sempre pronta ad ogni evenienza e che "regna" sul quel dato territorio.

Di questi punti di "ricordo" la Calabria è piena e bisogna biasimare quei Sindaci e quei Dirigenti comunali che si girano dall'altra parte e contemporaneamente sostenerli con il concetto di "guardiano capace" collettivo esplicito.

L'uso criminale del fuoco

Che il territorio delle regioni del sud sia ancora sotto il governo mafioso lo dimostrano i ripetuti incendi dei mesi estivi del 2017. Molti di questi sono stati appiccati per far capire ai proprietari, siano essi privati o pubblici, che se la mafia non li può gestire allora anche il legittimo proprietario non potrà utilizzarli. In questo quadro, la legge urbanistica nazionale della inedificabilità dei territori incendiati per 15 anni, aiuta la logica perversa della criminalità.

... Una ragione[21] per le quali la criminalità organizzata ha interesse ad attizzare gli incendi è la pervicacia di cosche e clan nel dimostrare che, di qualunque area, sono in grado di indirizzare destini, fortune e sfortun

L'uso del fuoco dimostra alla collettività, ma soprattutto ai proprietari (siano essi privati o pubblici), che se la gestione di quel bene non potrà essere realizzata dentro il loro sistema allora non può esistere. Si assiste quindi a bombe che fanno saltare negozi, incendi di lidi estivi e di attività commerciali, in altre parole alterano il sistema economico liberista italiano.

In questo quadro la normativa urbanistica, nell'intento di impedire l'uso dalla criminalità blocca ad esempio il mutamento di destinazione urbanistica dei terreni incendiati. Ma, a ben vedere, ciò spesso diventa un'arma a favore dei criminali, ovvero, il proprietario, che non si piega alle richieste estorsive viene derubato ugualmente del suo bene sia esso di tipo agricolo o edilizio.

Ed ancora tutti i terreni che, abbandonati perché improduttivi come quelli incendiati, sono quasi sempre una riserva spaziale per affari illeciti.

Le enclave degli alloggi popolari, commercio illegale

Aver trascurato, da parte dello Stato, il problema "casa" ha determinato una sorta di campo libero per il sopruso nella gestione del settore degli alloggi definiti "Popolari". Decenni di incuria, di mancato riconoscimento dei diritti legali all'uso degli alloggi, hanno portato la criminalità mafiosa a sostituirsi allo Stato ed a governare, specie in Calabria, il settore, distribuendo essa stessa alloggi e configurando una sorta di terreno off-limits per le forze di polizia.

Sono recentissimi gli ultimi tentativi dei Prefetti allo sgombero degli occupanti abusivi, ma il settore rimane ancora il privilegio per la mafia di configurare aree del territorio esclusivamente a un governo proprio, dove tributi e regole amministrative vengono riscritte

21 Roberto Galullo, Il Sole 24 Ore online, 13 luglio 2017;

dagli occupanti. Occupanti molto spesso ricchi, che espongono lo "status simbol" dell'automobile sotto casa "popolare".

La Calabria con un esteso fenomeno di occupazioni arbitrarie, ha perfino legiferato[22], per la realizzazione di una sanatoria per gli occupanti storici, prima del 2013, degli alloggi pubblici "popolari" rinunciando a smantellare le enclave mafiose e conclamando il perdurare della criminalità.

Parcheggiatori abusi, estorsioni

Improvvisarsi parcheggiatori, rilasciare ticket simbolici viene punito dalla legge italiana con una semplice sanzione pecuniaria, mentre si tratta di una vera e propria intimidazione alla sicurezza personale. È un vero e proprio approccio estorsivo quello che l'omino realizza avvicinandosi alle auto in cerca di parcheggio sicuro, ma viene trattato giuridicamente come reato da trascurare, tanto che la polizia urbana poco può fare per eliminare il fenomeno.

Elementi spia del fenomeno mafioso nel territorio rurale

Nell'irrisolto nodo ambiente-agricoltura-territorio, molte zone rurali affrontano da tempo sfide importanti, come il reddito medio pro-capite generalmente più basso rispetto alle città, lo spopolamento con la sempre più limitata esistenza delle professionalità, il settore terziario meno sviluppato, ecc. Lo spopolamento di tali territori ha portato maggiormente a fenomeni di predazione sociale, abigeato, vacche e pecore sacre, incendi boschivi, ecc. In particolare il fenomeno è presente nelle regioni con la presenza delle famiglie mafiose.

Vacche e pecore sacre

Nel territorio rurale, che in urbanistica viene chiamato agricolo – forestale, il rapporto tra latifondo e mafia è storico. Il latifondista faceva controllare i propri territori da una polizia locale di sua fiducia e sottometteva i lavoratori. In analogia al rapporto tra mafia e politica, inizialmente l'accordo era sicuramente a favore del latifondo, ma quando la criminalità mafiosa riteneva di essere capace di diventare essa stessa imprenditrice, è emersa in sostituzione forzata del latifondista.

Il contadino non è sicuro del suo raccolto con gli incendi, i piccoli furti (l'abigeato) e le intimidazioni ambientali. In genere sono reati spia di una situazione che si sta deteriorando, sono tutti indicazioni che il lavoro duro in campagna non vale lo sforzo delle grandi energie e, pertanto, la campagna si è spopolata prima e oggi non si ripopola più nonostante le condizioni economiche siano migliorate.

Recentemente il fenomeno delle "Vacche e pecore sacre", animali liberi e apparentemente senza nessun proprietario, è divenuto eclatante[23]. Il fenomeno dimostra l'assoluto potere della mafia sul territorio che si permette il lusso di liberare degli animali, perfino pericolosi per la sicurezza delle persone e cose, senza che nessuno, né lo Stato e né i cittadini, siano in grado di eliminarli. Nessuno attenta alla proprietà "privata" della mafia, solo di recente si è costituito un coraggioso comitato di cittadini "No Bull" che sta rendendo pubblico tale occupazione di territorio.

Le condizioni economiche non buone, nei territori rurali, sono anche determinate dalla generale supremazia della criminalità nella gestione della filiera campagna – supermercato che, utilizzando i centri commerciali all'ingrosso, gestiti quasi totalmente dalle mafie, non permettono la reale remunerazione del prodotto all'agricoltore.

Parcheggiatore abusivo

Pulmino caporalato

Rosarno tendopoli

22 L.R. del 17/07/2013 n° 36.

23 vedi marcia a Cittanova (Rc) della associazione No Bull del 16.1.2017;

Per ovviare a ciò l'urbanistica deve riproporre i luoghi urbani della vendita diretta, oggi chiamata a km zero, i "mercati coperti" come luogo commerciali di eccellenza.

Caporalato e lavoro in agricoltura

Rosarno (Rc) è l'esempio emblematico dello sfruttamento del lavoro degli immigrati in agricoltura. Una città effimera, fatta di tende di fortuna senza servizi, si riforma ogni anno in occasione della raccolta degli agrumi e olive. Una nuova legge sul "caporalato" cerca di fermare il fenomeno che, rinasce sotto altre forme. Lo Stato cerca di costruire quartieri con servizi (posizionamento roulotte, tende e servizi), ma la competizione economica realizzata solo con l'abbassamento delle paghe degli operai porterà sempre ad una città degli esclusi.

l'abigeato

Vecchie e nuove forme di soprusi si combinano nelle attività di tipo mafioso, così non scompare l'antico reato dell'abigeato che, alimentando il traffico degli animali e la macellazione clandestina, nelle regioni di Sicilia e di Calabria si configura come una ritorsione nei confronti degli allevatori che si ribellano al pagamento del pizzo.

La guardiania

Si tratta della più antica forma operativa della mafia, la guardiania di terreni e bestiame in cambio del pizzo. Con la guardiania la mafia realizza essa stessa "l'occhio vigile della sicurezza" poiché, benché si tratta di una vera estorsione, non ha solo lo scopo di lucro, ma soprattutto di controllare il territorio e le azioni di coloro che operano su di esso. Oggi la vigilanza sul territorio rurale serve alla mafia per realizzare i traffici illeciti della droga e dei rifiuti in tutta tranquillità.

Vacche sacre

Status simbol, segni e simboli mafiosi

Si tratta di elementi strutturali del potere mafioso, piccoli segnali estetici, che denotano il loro potere, spesso si tratta di un alfabeto criptato, comprensibile solo agli affiliati. Nel "Codice San Luca", trovato nell'appartamento del collaboratore di giustizia Gianni Cretarola, vengono riportate alcuni simboli entrati nella storia della criminalità:

- rinvenire il cadavere di un avversario che aveva "sbagliato", con dei determinati segni esteriori, in modo che tutti sapessero il perché di quella uccisione e si guardassero bene dal compiere certe azioni.
- una mano tagliata: voleva dire che il morto aveva rubato.
- gli occhi cavati e chiusi in un pugno significava che il morto aveva ucciso un uomo legato alla mafia.
- una pala di ficodindia sul petto significava che il morto si era impossessato di denaro che non gli spettava.
- un fazzoletto o un sasso in bocca significavano che quell'uomo avrebbe dovuto tacere.
- gli organi genitali intorno al collo significava che aveva molestato donne di mafiosi arrestati.
- Le promesse future: la testa di un animale nei pressi dell'abitazione, un cuore di metallo bucherellato, una bara vuota, un uccello morto erano invece avvertimenti di una "promessa" di morte.

L'anello e la catena d'oro

Tra gli oggetti del lessico comunicativo mafioso ci sono anelli, crocifissi e immagini di Padre Pio, rappresentano l'appartenenza alla "famiglia". Gli anelli con pietra blu o con le iniziali e i crocifissi con catena sono in oro bianco e giallo e sono quasi sempre molto vistosi.

Tatuaggi

Sulla scia delle altre mafie, russa e Yakuza giapponese, anche le nuove leve della mafia del Sud d'Italia stanno utilizzando questa tipologia di segni, soprattutto quelle vicino alla malavita. Il tatuaggio, segno tra l'intimo e il pubblico, è molto in voga nelle bande giovanili metropolitane, si sviluppa ad iniziare nel sistema carcerario, la ndrangheta li usa poco perché oggi tende a divenire parte della società borghese.

La villa e i Bunker

Solitamente costruiti come fortezze sotterranee, i bunker si possono trovare in pieno centro cittadino o in aperta campagna, in ville lussuose o in modesti appartamenti di periferia[24]. Costruiti anche con la sicura omertà dei tecnici locali dell'edilizia, si ipotizza che siano ancora un centinaio quelli da trovare in Calabria. Individuati anche con l'uso di tecnologie scientifiche (come georadar e altre prospezioni geofisiche), ad essi si accede con dei passaggi segreti, vani a scomparsa, botole invisibili e perfino tunnel collegati alla rete fognaria per la fuga, raramente sono confortevoli perché forniti di arredi spartani, letti, bagno e tv.

Il Bunker serve al latitante di mafia perché deve restare nel territorio sul quale esercita la sua influenza, manifestata agli amici e ai nemici.

In ambiente rurale il bunker è nascosto tra alberi e cespugli o caverne ben occultate, quasi sempre senza elettricità e riscaldamento. In ambiente urbano le vie di ingresso ai bunker sono fra le più disparate, si nascondono dietro un lavabo, sotto un pavimento o addirittura dietro un forno per le pizze. Fra gli elementi dell'arredo, con letto, frigorifero e tv, oltre alle armi non mancano mai le immagini sacre e persino la Bibbia.

Dalle dichiarazioni del Procuratore Federico Cafiero De Raho: vivevano "in una buca di cemento armato al di sotto del livello del calpestio, che fa pensare come spesso costoro vivano come animali, conducendo una vita di lontananza e freddezza".

Dal racconto di Dickie[25] su History Channel: *Platì è una città simmetrica, con un vita in superficie e una sottoterra, nella città groviera». Un sistema «pazzesco» con una «viabilità sommersa e strutturata, fatta di un'arteria principale che collega il bunker del boss a quelli degli affiliati e arterie secondarie che conducono ad altri rifugi e alle vie di fuga». Un mondo nuovo costruito a cielo aperto, nell'approvazione del paese e dei suoi amministratori*.

Cane cattivo

La mafia controlla il territorio anche con il possedimento di un cane che faccia paura, mostrando la sua forza in pubblico. Le razze più aggressive hanno anche un valore simbolico per spacciatori, banditi e pregiudicati.

L'uso di pitbull o rottweiler è molto frequente nella criminalità mafiosa sia per terrorizzare il prossimo, sia per lanciarli contro i poliziotti, ed avere il tempo per la fuga e sia per una supremazia psicologica[26].

Le automobili

Sempre dibattuta tra esternare o sottacere il proprio potere economico, la criminalità mafiosa utilizza l'auto di grossa cilindrata allo stesso modo dello status symbol della borghesia. Storicamente possedere la Mercedes, ora la Land Rover, rappresentava essere al vertice della piramide sociale. Quando lo Stato ha iniziato ad infliggere pesanti confische economiche, l'auto è passata alla moglie e alla famiglia.

Un altro stereotipo è quello della Mini (Bmw) che il magistrato N. Gratteri racconta nei tanti suoi convegni nelle scuole. Si tratta della storia dei ragazzi 'ndranghetisti che vengono ingaggiati come portatori di droga che acquistano immediatamente la loro Mini (Bmw), realizzano il loro sogno con una passerella nella piazza del paese, e poi sistematicamente vengono arrestati al massimo dopo due o tre trasporti di droga.

Le feste di paese, inchini delle statue

Sono la manifestazione che la 'ndrangheta governa anche al di sopra della chiesa, questa si piega, si inchina e riconosce il potere del mafioso che lotta contro lo Sato.

Il fenomeno, con radici profonde, nel vibonese è fortemente presente, tanto che molte "affruntate", processioni pasquali, sono state sospese e annullate per manifesta infiltrazione mafiosa nelle congreghe organizzatrici e quindi nei portatori a spalla delle statue religiose.

Matrimoni e funerali

In analogia delle feste di paese, i matrimoni e i funerali sono le manifestazioni dove

24 *vedi i ritrovamenti dello Squadrone elitrasportato Cacciatori di Calabria;*

25 *Dickie, Mafia Bunker - Caccia ai boss, video trasmesso su http://www.historychannel.it*
26 *Franco Ferrarotti, Corriere della Sera 28.09.2003;*

il capo ‘ndrangheta reggente controlla la fedeltà al suo clan e dove manifesta la borghesia cittadina che lo ossequia. Quest’ultima, con il concetto di pietà nei funerali e di benevolenza verso i giovani sposi, partecipa alle cerimonie, consapevole di far parte di uno scenario di manifestazione di potere.

Matrimoni con 500 invitati e più, funerali con migliaia di persone (tutto il paese), sono le manifestazioni di potere molto sfruttate dalle polizie, che possono osservare e ricostruire le osservanze interne ed esterne ai clan.

Attacchi terroristici mafiosi

Lungi dal riportare il dibattito internazionale sulla definizione di terrorismo, si può accettare la definizione[27] di atto di terrorismo come “*minaccia o uso di violenza con l’intento di causare timore in un determinato gruppo di persone, al fine di conseguire un obiettivo politico*”.

A parere dello scrivente sembra che la definizione si possa applicare benissimo anche agli attacchi mafiosi poiché minacciano, uccidono per sostituire alle leggi dello Stato italiano le loro leggi.

Quindi occorre accettare politicamente che la minaccia mafiosa sfocia sempre in un attacco di tipo terroristico, senza avviso, ma che colpisce in modo simbolico un elemento affinché tutti gli altri siano avvisati del potere insito nelle loro azioni.

27 Unione Europea 2001/931/PESC

合成的合成
共同商品的抢劫

掠夺共同商品和环境灾难
在卡拉布里亚，共同货物是赃物的黑手门和公民，如何滥用建筑物，河流，林私人．这样环境灾难就会增加．

使不安全感本土化
承认风险，意味着哪个男人有权利是的有知识的．这个知识构樓找到有风险的建筑物．

在大众媒体上仇恨付出，好坏

在意大利，右翼政治家使用大众媒体向公民提供答案…

在电影和电视的世界里，我们注意到好事胜过邪恶…

900 的政治理论
现在我们有一个导致社会不安全的金融资本主义…一种经济共享减少着工人的安全…现在我们需要时间和工作的社交．

Abstract

EXTORTION OF COMMON GOODS

Looted common goods and environmental disasters

In Calabria common goods are subject to a generalized individual predation, both by mafia, but even by individual citizens, such as illegal building, residential buildings on the beaches, without interruption, privatization of drinking water, rivers and streams, privatized forests. This essay relates the diminished conservation of the Commons goods with the increase of “environmental disasters” and indicates how the breaking of the local economic monopolies of negative lobbies, such as mafia, deviant masonry, can be realized thanks to Citizen Participation.

Delocalize insecurities

The acceptance of the principle of favoring nature leads to the need to recognize the risks, considered as the “probability” that a certain phenomenon, of a certain intensity, will occur. Recognizing risks and showing them means that every man has the right to be informed. This knowledge leads to the need to indicate the implementation of incentive plans for the relocation of risky building structures.

In the mass media, hate pays, good / bad dichotomy

In Italy, as in Europe, the political emphasis produced by the mass media has been used by the right-wing political parties to respond to the need of the community and hierarchical certainty, in our highly individualistic society. In this context we witness the dissolution of securities in a reality made up of oligarchical abuses and the world of cinema and TV, where good always prevails over evil.

Political theories of the 20th century

In the second millennium the political theories of the past do not fully represent the collectivity. Today we have a financial capitalism, which tends to social insecurity, a sharing economy that loosens worker protections, fascism (populism) that tries to bring society back to patriarchal command, communism that continues to socialize production assets, while today we need to socialize time and work.

Abstract -

La rapina dei Beni comuni

Beni comuni depredati e disastri ambientali

In Calabria i Beni Comuni sono oggetto di predazione individuale generalizzata, sia da parte della mafia, ma persino dei singoli cittadini, come abusivismo edilizio, edilizia residenziale sulle spiagge senza soluzione di continuità, privatizzazione dell’acqua potabile, fiumi e torrenti cementificati, boschi privatizzati. Questo saggio mette in relazione la diminuita conservazione dei Beni Comuni con l’aumentare dei “disastri ambientali” e indica come la rottura dei monopoli economici locali delle lobby negative come la mafia, la massoneria deviata, possa essere realizzata con la Partecipazione cittadina.

Delocalizzare le insicurezze

L’accettazione del principio di assecondare la natura, porta alla necessità del riconoscimento dei rischi, intesi come la ”probabilità” che un certo fenomeno di una certa intensità si verifichi. Riconoscere i rischi e renderli manifesti significa che ogni uomo ha il diritto di essere informato. Tale conoscenza porta a dover indicare la realizzazione di piani incentivanti per la delocalizzazione delle strutture edilizie rischiose.

Nei mass media l’odio paga, dicotomia buono/cattivo

In Italia, così come in Europa, l’enfatizzazione politica prodotta dai mass media, è stata utilizzata dai partiti politici di destra per dare una risposta al bisogno della certezza comunitaria e gerarchica nella nostra società fortemente individualistica. In questo quadro si assiste al dissolvimento delle proprie sicurezze per una realtà fatta di soprusi oligarchici e il mondo del cinema e Tv dove il bene prevale sempre sul male.

Teorie politiche del ‘900

Nel secondo millennio le teorie politiche del passato non rappresentano appieno la collettività. Oggi abbiamo un capitalismo finanziario che tende alla insicurezza sociale, una sharing economy che allenta le protezioni dei lavoratori, un fascismo (populismo) che cerca di riportare la società al comando patriarcale, un comunismo che continua a socializzare i beni di produzione, mentre oggi occorre socializzare il tempo e il lavoro.

File per approfondire

Cava Lamezia Terme

Beni comuni privatizzati e depredati

Marciappiede occupato

Fuscaldo (Cs) sindrome della prima fila

Vibo Valalentia alluvione 2006

Beni comuni depredati e disastri ambientali

Nella eccezione di Elinor Ostrom[28] i beni comuni, come risorse materiali o immateriali condivise, fruite da comunità più o meno ampie, sono indispensabili per il livello di qualità di vita delle persone e a garantire la sopravvivenza del pianeta.

Sempre della ricercatrice E. Ostrom si possono però distinguere tre categorie di beni comuni:

- **prima categoria,** i beni di sussistenza da cui dipende la vita, come l'acqua, la terra, le foreste e la pesca, il patrimonio genetico dell'uomo e di tutte le specie vegetali e animali, la biodiversità, i diritti collettivi d'uso (usi civici);
- **seconda categoria**, i beni comuni globali, come l'atmosfera, il clima, gli oceani, la sicurezza alimentare, la pace, ma anche la conoscenza, i brevetti e Internet. Questi sono sempre di più minacciati ridotti a merce, recintati o inquinati;
- **terza categoria**, i servizi pubblici governativi e degli Enti locali, l'erogazione dell'acqua e della luce, il sistema dei trasporti, la sanità, la sicurezza alimentare e sociale, l'amministrazione della giustizia.

Eppure nella Calabria, e nelle regioni del Sud in genere, i Beni Comuni sono oggetto di predazione individuale generalizzata.

Disastri ambientali e Beni comuni

L'uomo provoca la maggior parte dei disastri ambientali. Questa affermazione sia pur accettata da tutti non porta, in Calabria a nessuna conseguenza. Ognuno di noi sa di apportare una piccola componente alla distruzione del territorio ma pensiamo che ci debba essere un'entità superiore a governare l'ambiente e recuperare le malefatte.

Questo saggio mette in relazione la diminuita conservazione dei Beni Comuni con l'aumentare dei "disastri ambientali" e l'inserimento del concetto di Sicurezza Urbana può modificare una tale situazione.

La fine dell'atteggiamento predatorio verso l'ambiente è la prima regola da instaurare sia da parte della criminalità mafiosa e sia da parte del singolo privato. Questo nuovo concetto di Sicurezza del Territorio porterebbe a ricreare quell'attenzione generalizzata alle forme d'uso scorrette dell'ambiente che ci circonda.

Il "bene pubblico sicurezza" è determinato, quindi, dalla domanda stessa di sicurezza che, partendo dalla richiesta di maggiore qualità della vita nelle città, si sviluppa come eliminazione del disordine fisico e sociale e di tutela dai fenomeni criminali.

Azione predatoria dei beni comuni comunali

Di questi beni comuni l'Italia, soprattutto quella del Sud, non percepisce il reale valore e, in nome della preminenza dell'azione individuale, a volte, accetta quella che diventa un'azione predatoria.

Esempio la rincorsa dei Comuni all'occupazione del suolo pubblico, dove le strade e i marciapiedi, costruiti con i soldi dei cittadini, spesso sono fruiti da singoli cittadini per i propri business a svantaggio della collettività.

28 Elinor Ostrom, The Evolution of Institutions for Collective Action, 1990, Harvard Ulliversity (governare i beni collettivi);

Costruito dai cittadini perché quel marciapiede deve servire al negoziante per i suoi scopi?

Un esempio di connivenza è la gestione politica degli usi civici in Calabria dove sembra impossibile, dopo decenni di studi e soldi regionali spesi, che la comunità non possa avere l'esatta conoscenza dei territori che la legge ha storicamente messo gratuitamente a disposizione della comunità.

Il turismo e la sindrome della prima fila

In Calabria la costa è stata generalmente privatizzata come bene individuale. Mentre nelle altre regioni la privatizzazione andava nella direzione dell'imprenditoria, nelle regioni del Sud è stato il singolo privato, quasi sempre appartenente alla borghesia, che faceva a gara ad occupare la prima fila in riva al mare.

Ville, condomini, alberghi hanno costituito una cortina che rende il mare a volte invisibile e impenetrabile. Questa concezione è stata applicata anche al modello turistico fatto di villaggi del tutto chiusi senza alcun rapporto con il territorio che potesse rappresentare un Plus.

In questo contesto, la disponibilità dei grandi capitali della criminalità provenienti dalla droga, ha consegnato l'intero settore alla mafia che ha ristretto ancor di più la fruizione della spiaggia che è un bene pubblico.

L'acqua potabile

Numerose sono state le campagne per l'acqua potabile pubblica, giunte fino a celebrare un referendum vittorioso, ma si continua a vedere il problema della gestione di questo interesse comune nei soli termini di efficienza e profitto.

Sta riscuotendo un diffuso successo l'acqua dei sindaci, le casette dell'acqua, che sposta dalla bottiglia privatizzata al concetto di bere l'acqua a «chilometro zero». Queste ultime non sono la vera risoluzione del problema, ma almeno riporta l'acqua al concetto di Bene Pubblico.

Ove il bene acqua viene erogato con gestioni pseudo privatizzate, lì la mafia ha facile gioco ad entrare nei gangli vitali del processo.

I fiumi e torrenti, spiagge depauperate

La Calabria ha, per sua conformazione orografica, uno stretto rapporto con i suoi corsi d'acqua, nei secoli sono stati contemporaneamente vita e distruzione nello stesso tempo. Negli ultimi decenni, la tendenza allo sfruttamento predatorio individualizzato, ha da un lato eliminato tutti gli apporti lapidei della sabbia sulle nostre spiagge (pietrisco per l'edilizia) e dall'altro allentato tutto il sistema di manutenzione. Complice la volontà politica di eliminare l'azione sui corsi d'acqua delle Provincie, la manutenzione non è praticamente più avvenuta, nessuno pulisce i canali, anzi rappresentano un punto da occultare tanto da tombarli, magari coprendoli con una soletta di cemento e farne strade e perfino case o camping (Soverato).

La gestione dei boschi

La gestione dei boschi, oltre a rappresentare un monopolio settoriale, con la sua azione predatoria del taglio indiscriminato delle piante, i prelievi illegittimi e gli sconfinamenti su aree non interessate, produce l'impoverimento dello strato superficiale del territorio montano. Ne consegue il continuo dilavamento che porta frane nel territorio.

Fuscaldo (Cs)

Fiumi e spiagge depauperate

La forza di intimidire della criminalità mafiosa ha corrotto anche il settore della forestazione che in Calabria rappresentava, decenni addietro, la vera qualità dell'intervento di manutenzione in ambito rurale, mentre oggi è pervaso da inefficienze e corruzione.

Monopoli locali, facile preda mafiosa

Italia, parziale economia di mercato

L'applicazione in Italia della teoria economica e sociale liberista "dell'economia di mercato", realizzata con la presenza di molta imprenditoria di tipo familiare, che ha da sempre fatto affidamento sull'aiuto pubblico (politico) per conquistare una posizione dominante sul mercato. Una tale situazione non ha permesso una diffusione della cultura di mercato, antimonopolista, anche nei mercati regionali e locali, dove invece troviamo la diffusa situazione di piccoli monopoli. Monopoli economici e territoriali che incidono molto sul territorio e spaziano dall'edilizia, al turismo, i rifiuti, agli impianti di carburante, alla filiera della frutta e al commercio alimentare della grande distribuzione, ecc.

La discussione sulla mafia imprenditrice, sottolineando il salto di qualità realizzato dalle nuove leve mafiose che usano le regole dell'economia di mercato, ripone le speranze in un rafforzamento dei soli controlli, sottacendo lo strumento intrinseco nel concetto liberistico dell'antimonopolio. Ovvero il rafforzamento della concorrenza, nei mercati localistici, non dovrebbe permettere alla mafia di raggiungere traguardi considerevoli se non con i soprusi.

Occorre tener presente i fattori che avvantaggiano l'impresa mafiosa, che apparentemente gioca sul libero mercato, ma nella realtà è forte per le sue tre componenti[29]:

- Creazione di un ombrello protezionistico intorno al mercato di pertinenza dell'impresa mafiosa tramite lo scoraggiamento della concorrenza;
- Maggiore fluidità della manodopera in essa occupata e dalla compressione salariale, in forma di assunzioni evasive dei contributi previdenziali e assicurativi e senza il pagamento degli straordinari;
- Maggiore disponibilità di risorse finanziarie rispetto alla loro concorrenza per una acquisizione illegale;

Si pensi a quanto possa incidere economicamente in una piccola cittadina del Sud il monopolio di un dato settore commerciale, ad esempio sugli impianti di distribuzione del carburante che, dato il grosso investimento iniziale occorrente, risulta molto spesso solo ad appannaggio della criminalità mafiosa che si nasconde dietro società di comodo.

Non sta a questo saggio la risoluzione tecnica della problematica, ma si pone qui esclusivamente come il territorio risulti pienamente modificato da una tale situazione.

La gestione dei Consorzi di Bonifica

Monopolio settoriale. Istituiti più di un secolo fa, sono Enti di diritto pubblico, finanziati sia dagli Enti locali e sia dai cittadini attraverso delle tasse ad hoc, le cui finalità sono quelle della manutenzione del territorio e cioè curare fiumi, prevenire allagamenti, frane, esondazioni. Governati dagli stessi agricoltori, quasi sempre legati alle associazioni di categoria, gestiscono opere regionali e appalti, reclutando il personale con ampia discrezionalità.

29 *Mario Casaburi Borghesia mafiosa: la 'ndrangheta dalle origini ai giorni nostri, Dedalo DEA;*

Nella realtà hanno divorato risorse pubbliche e private e sono diventati bacini di voti e clientele. In Calabria una riforma del decennio passato li ha liquidati, ma sono solo diminuiti di numero, da diciassette sono diventati undici, allargando però i loro confini.

In definitiva i Consorzi non assolvono al loro ruolo di far partecipare alla manutenzione del territorio gli stessi agricoltori e quando ciò accade la mafia si insinua nella gestione clientelare per poter imporre il proprio potere sugli agricoltori[30]. L'accentuata parcellizzazione della proprietà terriera e la diminuita redditività agricola, ha permesso negli anni passati l'aggregazione mafiosa di poderi ed oggi ostacola il ritorno dei giovani alla terra.

Qualche cosa si muove tanto che un gruppo di agricoltori, con un'azione giudiziaria di class action, ha addirittura vinto su una disputa riguardante le tasse inutili da pagare (Varapodio).

Le lobby nella democrazia indiretta, massoneria e mafia

Monopolio economico. mafiosi, massoni deviati[31], corporazioni sociali, in altre parole le lobby, spesso, si comportano in modo simile ove, attraverso sotterranei collegamenti politici, amicali o addirittura economici (mazzette), cercano di dirigere le scelte amministrative. Il nesso tra massoneria e mafia, esplicitato dalla commissione antimafia 2017, presidente Bindi, è proprio dato dalla presenza contemporanea, in Calabria, delle più forti concentrazioni di aderenti sia alla mafia che alle massonerie.

L'attacco ai processi amministrativi e politici è molto facile nella "Democrazia Indiretta" e le società anglosassoni, per cercare di sconfiggere questo problema, hanno cercato di portare alla luce le lobby, riconoscendo un possibile loro intervento anche economico.

L'Europa ha da sempre avuto una diffidenza generalizzata a tali forme manifeste di "*lobbysmo*" tanto che, nei paesi a scarso sviluppo, questa reticenza si trasforma spesso in criminalità offuscante della vita pubblica.

In analogia alle società anglosassoni, la teorizzazione culturale Italiana del Piano Strutturale Comunale (ex PRG), sviluppatasi in Italia dal '95 in poi, prevede che i poteri delle lobby siano confrontate, in modo palese, nelle azioni di concertazione e di Partecipazione.

Nulla esclude che anche le azioni di Partecipazione possano essere finalizzate agli interessi di pochi, ma rimane il fatto, che i processi palesi sono sempre più controllabili di quelli occulti.

Ma perché il capitale e le parti politiche ad esso riferite hanno permesso l'instaurarsi di un sistema alternativo che oggi pervade anche il Nord del Paese, mentre Nazioni come gli USA lo hanno sconfitto?

Perché in capitalismo italiano è basato su un'alterazione del sistema liberistico, formata da cordate familiari, appoggiate da pezzi di partiti, e pertanto molto simili alla criminalità mafiosa.

30 Di Gaetano Savatteri, Salvatore Lupo, Potere criminale: Intervista sulla storia della mafia, 2010 Laterza;
31 Vedi relazione commissione antimafia 2017, Bindi Presidente;

Esempio tavola vincoli

Calabria alluvioni

Calabria: terremoti

Ambiente, delocalizzare le insicurezze

Tutto dipende dall'opera dell'uomo che, per molti anni, ha considerato di poter piegare e vincere la forza della natura. Imbrigliare i torrenti, fermare le frane, resistere al terremoto erano questioni risolvibili con la tecnologia. Calcoli ingegneristici e il successivo cemento armato ci davano la sicurezza che i torrenti, le frane e tutto il resto avrebbero permesso di costruire ovunque l'uomo lo avesse voluto. La parcellizzazione della proprietà al Sud ha fatto il resto e nei decenni passati abbiamo negato alla natura la sua essenza di essere mutevole.

Per fortuna i precedenti principi, di forzatura della natura, sono molto cambiati anche se resistono. Sotto l'effetto dei cambiamenti climatici e degli effetti degli agenti atmosferici sempre più estremi, il sentimento collettivo si è reso conto che l'uomo deve assecondare la Natura e non distruggerla.

In particolare per la Calabria la struttura orografica del suo territorio, fatta prevalentemente da terrazzamenti, deve portare alla consapevolezza di accettare la mobilità della terra come una risorsa, proprio perché i terrazzamenti sono la qualità Paesaggistica della Regione.

Cosa fare? Delocalizzare.

L'accettazione del principio di assecondare la natura, porta alla necessità del riconoscimento dei rischi, intesi come la "probabilità" che un fenomeno di una certa intensità si verifichi in un determinato intervallo di tempo in un'area indeterminata.

Riconoscere i rischi e renderli manifesti significa indicare la realizzazione di piani incentivanti, per la delocalizzazione delle strutture edilizie considerate non sicure.

I rischi ambientali

Mentre, in questa sede, si discute della prevenzione dei rischi, occorre mettere in rilievo che in Calabria il sistema della Protezione Civile funziona bene e si avvia a rappresentare un elemento di qualità amministrativa e di intervento sia post evento e sia come Sistema di allertamento regionale.

Alluvioni

La Calabria è caratterizzata da corsi d'acqua di breve lunghezza e con dislivelli notevoli e, di conseguenza, con pendenze molto accentuate.

Tali caratteristiche, unitamente a quelle delle formazioni geologiche affioranti e del regime pluviometrico, danno luogo a trasporti solidi consistenti e ad un regime di deflusso spiccatamente torrentizio, legato all'andamento dei deflussi meteorici. Sono quindi molto comuni le piene irruenti, le rotture degli argini, le inondazioni e gli allagamenti delle zone pianeggianti; la grande quantità di materiale solido trasportato dalle acque conclude l'opera di danneggiamento di queste zone pianeggianti che risultano le più antropizzate e produttive della regione.

Per molto tempo la pericolosità dei corsi d'acqua è stata sottovalutata tanto da sottacere l'esistenza di una legge che tutelava la fascia di 10 ml di distanza dal più piccolo corso d'acqua esistente. Si è costruito ovunque e sempre.

Il terremoto

Alla base della caratterizzazione di un'area dal punto di vista sismico, vi è la raccolta dei dati riguardanti gli eventi che si sono verificati nel corso dei secoli, nel territorio in esa-

me. Il Sud e la Regione Calabria essendo attraversata dalla grande faglia rientra tra le zone a maggiore rischio sismico d'Italia.

La Calabria centrale e meridionale è stata, nei secoli scorsi, ripetutamente colpita da forti terremoti, tanto da apparire oggi come la zona a più elevata pericolosità sismica di tutta la Penisola. Si tratta di terremoti aventi quasi sempre magnitudo superiore a 6.0, accaduti in una parte della regione di dimensioni abbastanza limitate e in un arco cronologico di poco più di tre secoli.

Pertanto occorre che le Amministrazioni pubbliche creino dei probabili scenari, dei quali nel seguito si espone una metodologia applicativa:

Le frane

La morfologia del territorio che conosciamo è data in prevalenza dalle tante frane storicamente avvenute, coperte nel tempo dal manto naturale superficiale. La frana, intesa come movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante, dovuta alla rottura dell'equilibrio statico preesistente è un movimento della terra naturale poiché è la forza di gravità che supera le forze di coesione del terreno con una concausa degli agenti atmosferici.

Le cause possono essere:

1) **cause predisponenti,** proprie dell'ambiente naturale: natura del terreno, clima, precipitazioni, escursioni termiche, idrogeologia ecc.
2) **cause preparatrici:** disboscamento, piovosità, erosione delle acque, variazione del contenuto d'acqua, azioni antropiche ecc;
3) **cause provocatrici:** abbondanti piogge, erosione delle acque, terremoti, scavi e tagli.

L'intensa trasformazione dei territori, operata dalle attività dell'uomo, può causare cedimenti del terreno. Si pensi alla modalità di costruzione di edifici o strade ai piedi di un pendio o a mezza costa.

Gli inquinamenti

L'uomo occidentale pensava che le risorse della terra fossero così grandi da considerarsi infiniti. La realtà ha prevalso e, nonostante alcune parti politiche (vedi Trump negli U.S.A.) neghi l'evidenza, il diffuso inquinamento sta provocando forti discrasie nella qualità della vita dell'uomo. Malattie e morti precoci sono la conseguenza del concetto dello sfruttamento intensivo e malevolo della terra pur di lavorare e arricchirsi.

Molteplici sono i punti emergenti di questa cultura rapinatrice, fra tutti l'ILVA di Taranto, dove si continua a confrontare negativamente il lavoro con la qualità della vita. In quel caso si continua a voler razionalizzare l'uso del carbone pur di produrre acciaio sempre più economico. Una terza via è possibile ed è quella di coniugare sempre la qualità della vita massima con il lavoro e la residenza.

Gli incendi

La storica manutenzione del territorio rurale, che la Calabria effettuava nella prima parte del '900, aveva convinto gli abitanti che il rischio incendio quasi non esistesse. Il consumo di suolo forsennato, la diminuita operatività delle Provincie, la dismissione del concetto del manutentore stradale dell'ANAS hanno invece portato il rischio incendio al massimo livello.

Altri rischi

Sono i rischi che generalmente non sono influenzati dalle caratteristiche del territorio, ma che certamente lo possono a loro volta influenzare. Temporali, neve e gelo, nebbia e vento, mareggiate e tsunami, crisi idriche, ecc, possono essere estremamente devastanti.

Frana

Recinzioni impenetrabili

Inquinamento marino

Edificio Zen Palerno

Qualità ed errori nella progettazione

Orrori urbani, forme urbane insicure

Enunciare le posizioni sbagliate dell'urbanistica italiana è come "sparare nuovamente al morto", poiché gli urbanisti sono i tecnici che più di altri hanno fatto autocritica sentendo di aver sbagliato, e in virtù di ciò hanno cambiato i paradigmi di impostazione ed ipotizzato nuovi processi di decisione pubblica.

È innegabile che "l'escluso" cerca una responsabilità della sua condizione di emarginato, per cui si rinchiude nel suo habitat dove si assommano la maggioranza dei fattori di insicurezza: le periferie.

Arroccamento

Dai quartieri chiusi, dai grandi edifici isole in mezzo al deserto alle ville bunker l'arroccamento è stato per molti decenni ed è ancora la tendenza privilegiata sia delle classi agiate che di quelle povere.

Dietro la frase politica "Padroni a casa tua" si sono sviluppati trend abitativi che portano alla invisibilità assoluta dell'individuo. Certamente, non essere visti nemmeno nel proprio giardino, inizialmente assicura la propria sicurezza, ma al momento dell'attacco predatorio non permette quella vigilanza collettiva che ti salva la vita.

Per le fasce di cittadini agiate l'esempio può essere quello delle lottizzazioni chiuse, tendenti all'isolamento dei cittadini al fine nel breve periodo di renderli apparentemente sicuri, mentre invece nel medio periodo producono difficoltà alla sicurezza urbana ed individuale, producendo un elemento di isolamento(dentro/fuori) con un dentro tutto buono ed un fuori tutto male. Inoltre questi arroccamenti, solitamente lontani dai luoghi dei servizi urbani, tendono ad apportare solitudine, specie nei giovani, spinti verso la comunicazione virtuale (social) anziché personale (sport e giochi di società).

Per le fasce di cittadini non agiate l'esempio possono essere i grandi edifici di "case popolari" come lo Zen di Palermo o le Vele di Napoli, create sotto l'illusione di un quartiere autosufficiente di qualità, sono diventati il tipico ghetto degradato, impenetrabile persino da parte delle forze dell'ordine. Dove l'ambiente urbano, formato da degrado e isolamento, sottolinea l'esclusione e crea quel malessere individuale dell'escluso che odia il proprio spazio di vita, si sente diverso ed accetta di vivere una vita ai margini della società, fatta di reati e spesso di vandalismo.

Altro esempio di arroccamento sono i campi ROM che ricreano un dentro / fuori molto pericoloso dove la grande dimensione determina il mancato controllo sociale.

L'arroccamento è molto sentito nei territori di mafia dove la classe media, gli abitanti della classica villa urbana e non, deve nascondere il suo stile di vita poiché attaccabile dalla criminalità e pertanto tende a offuscare la visione del proprio ambiente.

Anche la criminalità ha sfruttato la tendenza all'arroccamento, rendendo i suoi nascondigli quasi impenetrabili negli edifici esistenti, realizzando ville con recinti impenetrabili, simili ai bunker di Bin Laden, e recuperando edifici che sono inaccessibili molto spesso anche allo Stato.

In questo quadro occorre che le norme del Piano urbanistico comunale (REU del

PSC o PRG), che non assecondano l'arroccamento, impongano la visibilità almeno del giardino privato con la trasparenza della ringhiera esterna.

I quartieri monofunzionali e mono-sociali

Tutto il dopo guerra, dagli anni '50 in poi, la concezione della casa sociale, per i meno agiati, è stata la scusante della espansione della città, ovvero la costruzione di un ghetto residenziale, separato dalla città borghese. Tali aree apportavano poi, con i soldi pubblici, la costruzione delle reti dei servizi, acqua e strade, che sarebbero serviti per le future lottizzazioni delle residenze private.

Nonostante la progettazione prevedesse solo residenze con forte connotazione di una mono-socialità operaia, la complessità della città ha spesso rotto questa connotazione creando, nelle aree vicine, attività produttive e commerciali che riassortivano le funzionalità urbane. Tale riassortimento avveniva spesso spontaneamente, anche al nord, dove il Piano Urbanistico seguiva le tendenze e non le progettava.

Tutto fuori: il contrario dell'arroccamento

La "città nastro", che vive tutta su una strada principale, può rappresentare il contrario dell'arroccamento urbano e detiene la facoltà anch'essa di essere insicura.

L'esempio emblematico è la Statale n.106 della Calabria ionica, dove le conurbazioni cittadine si sono sviluppate utilizzando la strada principale come servizio unico. Si tratta di circa 200 km di città strada, dove la mobilità veicolare impone uno stile di vita chiuso. I bambini non possono iniziare ad essere autonomi, l'inquinamento atmosferico miete vittime più delle automobili e i percorsi si allungano a dismisura in modo tale che l'automobile privata e il motorino per i giovani divengono essenziali, con tutte le difficoltà che si possono immaginare. La chiamano la strada della morte, dato le statistiche annuali funeste, che non finirà di mietere vittime anche dopo la costruzione della grande autostrada, poiché fino a quando la struttura urbana di quei Paesi, affacciati sulla strada, non sarà modificata da una sana urbanistica, il traffico, sia pur alleggerito, mieterà sempre dei morti.

Complesso Zen a Palermo

Sicurezza, Paesaggio, rapporto con capitalismo, fascismo e comunismo

Nei mass media l'odio paga

In Italia, così come in Europa, l'enfatizzazione politica prodotta dai mass media è stata utilizzata dai partiti politici di destra per dare una risposta al bisogno della certezza comunitaria e gerarchica nella nostra società, fortemente individualistica.

Sono gli Enti locali, le città, le provincie e le regioni, che devono attuare delle politiche concrete di sicurezza.

La dicotomia buono/cattivo e la TV

Continuando con il concetto di odio occorre prestare attenzione alla produzione filmica e della televisione in genere che produce, nell'uomo medio, una dicotomia politica clamorosa. Tutto il giorno, nel mondo "vero", si assiste ai soprusi delle oligarchie, mentre la sera, nel "simulmondo" della TV o del cinema, si assiste alla vincita del bene sul male, e al perseverare degli uomini giusti, (Hollywood).

È evidente che il perdurare di una tale dicotomia porta al lento dissolvimento delle proprie sicurezze e perfino al discredito della forma di Democrazia Indiretta, il cui declino, sia pur avvertito come inevitabile, non è, al momento, controbilanciato dal sorgere esplicito di nuove filosofie di governo politico.

Da questa dicotomia discende la spinta di alcune fasce economiche di ripresa delle politiche di destra e il desiderio collettivo del classico uomo forte al potere, soluzione politica che diviene disastrosa, poiché solitamente l'uomo solo al potere risulta essere ancora più attaccabile dalla criminalità.

Il Capitalismo e la predazione del territorio

Una domanda sorge nelle riflessioni politiche e filosofiche attuali: e cioè se possa esistere una Democrazia senza Capitalismo. La domanda ribalta l'affermazione neoliberale per cui "non vi è democrazia senza capitalismo"; quest'ultima affermazione è stata invece spesso utilizzata proprio per costruire il capitalismo senza democrazia.

Capitalismo industriale e finanziario

Il capitalismo industriale è stato caratterizzato dall'organizzazione collettiva della produzione che aveva creato protezioni[32] sociali collettive contro i rischi, mentre Il capitalismo finanziario attuale, caratterizzato dalla forte flessibilità ed individualizzazione, non tende a creare i dispositivi di protezione collettiva di sicurezza sociale.

Gli imprenditori al centro dell'attuale gestione urbana

In virtù della scala di valori dominanti, precedentemente citata, la città non è costruita sui bisogni degli abitanti, ma sulla mediazione, tra gli interessi dell'iniziativa privata ed il

32 Robert Castel, L'insicurezza sociale, che significa essere protetti, piccola Biblioteca Einaudi;

ruolo dei governi amministrativi[33]. Tale legislazione proviene dalla ricostruzione postbellica che, imperniandosi sulla possibilità per tutti di divenire piccoli imprenditori, ha costruito regole civili vantaggiose per i singoli detentori dei mezzi di produzione e dei capitali e sfavorevoli per i lavoratori. Così, mentre i cittadini devono osservare delle regole sempre più stringenti, l'imprenditore può anche tralasciare qualche regola, in virtù della sua ragion di essere "il salvatore della patria".

Oggi però la gestione della città è molto diversa, la sua fase espansiva è finita, complice il ciclo economico fiacco, e le richieste di trasformazione del territorio non sono più riferite a nuovi interventi, ma quasi tutti al riuso e recupero dell'esistente. E inoltre, i gestori della città, con l'affievolirsi del flusso del denaro statale, si rendono conto che più la città diventa grande, più la sua gestione diviene costosa e difficile.

La paura del Comunismo, accettazione della corruzione e della criminalità mafiosa

La "paura del Comunismo" [34] (a volte chiamato fattore K ed oggi sostituito con il movimento M5S) è la forza che ha mantenuto in piedi la struttura politica dell'Italia e che ha permesso al liberismo economico di accettare il dilagare di un capitalismo del tutto familistico e perfino di una percentuale di corruzione inusuale per la teoria economica stessa.

Di questa struttura politica italiana ci ha fatto le spese la qualità della vita dei cittadini e quindi l'Urbanistica, l'ambiente e la Sicurezza poiché, in alcune parti del territorio, la corruzione si è trasformata in criminalità mafiosa.

Si affermerà il Post-Capitalismo?

A parere di Mason[35] il post-capitalismo è destinato ad affermarsi perché l'informatica determina lo sviluppo di *"un'economia basata sull'informazione, con la sua tendenza a generare prodotti a costo zero e diritti di proprietà deboli". Una simile economia "non può essere capitalista" perché "i mercati si basano sulla scarsità, mentre l'informazione è abbondante", e in quanto tale determinerà la rovina del "sistema di monopoli, banche e governi che cerca di mantenere privata, scarsa e commercializzabile ogni cosa". Il tutto mentre si stanno già affermando forme di produzione collettiva, fuori dai "dettami del mercato e della gerarchia manageriale", inizialmente operante assieme al mercato, ma prima o poi destinata a traghettare l'ordine economico "oltre il mercato"*

Le tesi di Mason sono estremamente allettanti ma da più parti considerate ingenue[36], alla sua tesi si contrappone la realtà della *new economy,* preannunciata come liberazione dal lavoro materiale e dallo sfruttamento, ma nella realtà la sua tecnologia si basa su un dispositivo facente parte integrante del Capitalismo. A tal proposito si analizza di seguito il caso dell'impresa Uber.

Sharing economy. L'economia collaborativa, scambio dei beni individuali, il caso Uber

L'economia collaborativa è capace di insidiare il sistema di mercato? Si può rispondere di sì, solo nella misura in cui "*sostituisce il consumo proprietario con l'accesso temporaneo ai beni*". Tuttavia, occorre prestare attenzione agli abusi, di cui Uber (servizio taxi privati) ne è un esempio, dove il servizio offerto dagli autisti non è in relazione a una condivisione di un tragitto, ma solo a prestare un servizio che solitamente viene erogato in regime amministrato

33 L. Capasso, Arte e politiche urbane nella città neoliberista, Napoli 2010;
34 Sergio Cararo in http://contropiano.org;
35 P. Mason, Postcapitalismo. Una guida al nostro futuro, Milano, 2016 (pp. 15 e 213);
36 L. Demicheli, La favola del post-capitalismo (8 ottobre 2015);

da precise concessioni comunali.

Non resta che attendere nuovi sviluppi della sharing economy dove forse le tecnologie di rete, per produrre beni e servizi gratuiti o condivisi potranno indicare "*la strada che porta oltre il sistema di mercato*" (Mason).

Il Fascismo, "populismo", fa male al Paesaggio e anche alla Sicurezza

Il fascismo rappresenta il bisogno di certezza comunitaria e gerarchica in una società individualistica[37] e quindi è possibile affermare che non sia mai morto, e che questo rappresenta un nemico sistemico per la convivenza civile ed il suo risorgere è il segnale che il sistema sociale non funziona.

Il bisogno di identità comunitaria, che il fascismo in parte rappresenta, rinasce un po' dovunque nell'occidente democratico e capitalistico, ma anche dalle ceneri del comunismo, e le fiammate nazionalistiche, oggi chiamate "populiste", si basano spesso sui segni fisici del territorio.

In questo quadro, quindi, anche per il Paesaggio e per la sua Sicurezza viene invocata la certezza gerarchica e comunitaria, senza capire che proprio il Paesaggio è la sommatoria dei valori dell'ambiente che i cittadini percepiscono. Per la Sicurezza, la spinta all'individualizzazione della protezione, armarsi, porta il livello di pericolosità ancora più alto, senza pensare che Sicurezza e Paesaggio non possono essere interpretate da un sol uomo, dal "gerarca", che probabilmente cambierà opinione al cambiare delle vicissitudini.

Sempre dal pensiero di Nadia Urbinati possiamo applicare al Paesaggio tre difficoltà della nostra società:

1. **Il declino della legittimità della politica**, che diviene sempre più un gioco di personalismi, con un consenso retorico senza includere i cittadini nella vita politica che non possono, quindi, esprimere quella sommatoria di valori del territorio.
2. **Il declino delle associazioni sindacali e non**, o della loro polverizzazione, che si opponevano alla mercificazione del lavoro salariato e alla disoccupazione con le reti di solidarietà e di sostengo e che vedevano nella qualità del territorio la qualità della vita in generale.
3. **Il nuovo mondo complesso** è caratterizzato dalla solitudine esistenziale connessa alla scomposizione della vita comunitaria ed alla sua ricomposizione online.

Pensare di rimediare ai problemi della Sicurezza e del Paesaggio ritornando ai modelli gerarchici fascisti o ad un ordine di comando patriarcale non solo è anacronistico, ma apporta nuovi rischi.

Il Comunismo e la subalternità del territorio

In Italia il Comunismo, per contrapposizione ad un Capitalismo predatore del territorio, ha abbracciato una forma di ambientalismo mite, ma sempre subalterno al lavoro. La subalternità stava nel fatto che ove vi erano conflitti tra lavoro ed ambiente, si salvava il lavoro[38], anche quando erano i lavoratori stessi a morire, ed anche i sindacati a volte non protestavano pur sapendo che si moriva sia dentro la fabbrica che fuori.

Da questa concezione sono nate tutte le città industriali fra cui oggi abbiamo in

37 Nadia Urbinati inhttp://www.eddyburg.it/2017/07/il-presente-che-nutre-il-fascismo.html
38 Fabio Balocco, il Fatto Quotidiano, 04.11.2013;

evidenza Taranto, la cui riconversione ambientale viene messa in conto alla collettività. In Calabria vi sono due esempi esemplari, Crotone (chimica) e Vibo Valentia (cementificio), due territori dove la dismissione degli stabilimenti produttivi ha lasciato territori inquinati e una scia di morti.

Anche per quanto riguarda la Sicurezza, il comunismo, in nome della componente sociale della cittadinanza, sacrifica al lavoro la salute pubblica, accettando un livello di soft-crime, che allarma i cittadini.

Il richiamo comunista alla socializzazione dei beni di produzione e dei principali beni per la qualità della vita, non funziona più, poiché oggi dobbiamo socializzare il tempo e il lavoro, e occorre una nuova teoria politica che comprenda la qualità territoriale in cui l'individuo vive.

Il consumo di suolo indebita la collettività

Oltre ad essere un danno ambientale il consumo di suolo per l'edificazione di nuovi edifici impoverisce economicamente la città. Si espongono alcune analisi e considerazioni in merito alla Calabria

Un indebitamento della municipalità

Per ogni ettaro di nuovo intervento in ambito di espansione edilizia la città incassa subito un cospicuo vantaggio economico, gli oneri per il permesso di costruzione, mentre dovrà per sempre pagare l'aumento dei costi per i servizi erogati in aggiunta a quelli che già servono la città consolidata.

Quest'ultima considerazione non sarebbe vera se i costi dei servizi comunali fossero coperti generalmente dai tributi per singolo quartiere, ma tutto ciò non può essere vero in una Nazione che è stata abituata a coprire i costi del disavanzo dei servizi con i trasferimenti Nazionali.

Pertanto le città saranno costrette, negli anni futuri, a compensare servizi in disavanzo con i servizi in avanzo, ed in generale occorrerà far pagare ai più ricchi i servizi che i più poveri non possono pagare, pena la presenza anche in Italia di estese forme di filtraggio (filtering) delle classi sociali, con una disparità di condizioni dei quartieri a cui non siamo abituati, i quartieri ghetto.

In questo campo vi è da registrare il sostanziale fallimento di tutte le strategie messe in campo dalle Regioni e dalle Provincie che tendevano a ridurre il consumo di suolo attraverso parametri di crescita dimensionali prefissati. In alternativa a questi parametri dimensionali stanno emergendo sistemi urbanistici di regolazione e disincentivo economico.

Esempio calcolo costi nuovi edifici in ambiti urbanizzabili (ex espansione)

In questo esempio si ipotizza un nuovo intervento edilizio che preveda una nuova costruzione per un solo alloggio per un incremento finale di 4 abitanti ed un apporto alle casse comunali immediato, nell'anno corrente, di circa €.6.500,00 di oneri per il permesso di costruzione.

L'aggiunta di un numero, sia pur esigo, di abitanti comporta un costo aggiuntivo dei servizi comunali che, visto l'indice di autonomia finanziaria dei Comuni di circa il 64% (bilancio complessivo), comporteranno un costo aggiuntivo del 36%. Tale cifra di sbilancio, fino ad ora era sempre stata pagata dalle rimesse statali che compensavano i sbilanci comunali, oggi andrà coperta da maggiori entrate comunali poiché la situazione governativa nazionale è

Abattimento ecomostro

Espansioni urbane

tale che i flussi di cassa nazionali saranno sempre meno cospicui.

In questa situazione ipotizzando una spesa pro-capite annuale di €.1000,00, i quattro nuovi abitanti apportano annualmente, per sempre, circa €.1.440,00 di sbilancio (€.360,00 euro pro-capite). Cifra non coperta dalla tassazione sulla casa.

L'esempio si basa ipotizzando che i servizi di supporto al nuovo lotto si possano utilizzare senza supero della soglia dimensionale di inefficienza e quindi sulla possibilità che l'incremento abitativo possa essere realizzato senza aggiungere eventuali lavori per servizi a rete per servire il nuovo lotto.

In questo caso l'incremento delle casse comunali iniziale di €.6.500,00 viene ad essere consumato in circa 4 anni, oltre i quali inizia lo sbilancio comunale, con un costo alla collettività di quella famiglia di €.1.440,00.

L'esempio, necessariamente grossolano nei contenuti e nelle variabili che possono intervenire, esprime le variazioni concettuali intervenute con le interazioni tra IMU-bilanci comunali – minori rimesse statali e soprattutto tende a dimostrare che ogni nuovo intervento impoverisce gli abitanti della città consolidata.

犯罪 通过环境预防 设计

点对点的现象…也就是我们生产的地方， 同时分配我们的剩余...承担高价值并倾向于改变我们的生活和城市.

欧洲立法,的CPTED

同Jane Jacobs出生了的“Crime prevention through environmental design” (通过环境设计预防犯罪) (CPTED),研究环境,社会和行政策略, 以规避犯罪行为.

意大利法律,综合安全

在2017年， 恐惧恐怖袭击， 两条规则已经发布...

法律2017， 4月18日n.48 为了城市安全和通告- 协议号码prot.11001\123\111(23) - 对于集成安全性.

意淫和质量 的城市项目

如果城市规划必须保证安全， 就必须先了解错误…恐怖. 建筑物的lo Zen diPalermo e Scampia a Napoli,

被遗弃的邻里.

*计划同的安全

公民帮助安全

在积极参与下， 公民倾向于尊重和保护他们的空间…(属于社区) 行政参与要求政治家取消对权力的同意.

Abstract

Designing the security of the territory, environmental prevention

Starting from the epochal changes, Smart city

The collapse of ancient fences of physical and social division of communities, which took place with the Internet, makes us live in an era of “anthropological mutation” whose changes are being recognized, the phenomenon of peer to peer (P2P), that is to say where we all produce and at the same time distribute our surplus, sometimes assumes exponential values that tend to restructure our life and also the city.

European legislation, the CPTED

Starting from Jane Jacobs, (Life and death of big cities, Essay on American metropolises), “*Crime prevention through environmental design”* (CPTED) was born, to study and organize strategies for the social, administrative and built environment, in order to discourage any criminal acts. In Europe, urban security concepts were introduced by the European Standardization Committee (CEN).

Italian legislation, integrated security

In 2017, on the wave of the panic unleashed during a concert (Turin) due to the fear of a terrorist bomb attack, two regulations were issued, the 18 April 2017 n.48 Law, on the subject of city security and the prot.11001 / 123/111 (3) Circular, which introduces the concept of **Integrated Security**, intended as coordination to foster collaboration between police forces and local police, to exchange information and interconnect the various operating rooms. The latter does not take into account the concepts of the European CPTED and restricts security to a pact between two people, the Prefect and the Mayor.

Horrors and quality of urban planning

If City planning must give its contribution to safety, it is necessary to recognize the mistakes that are the horrors committed in recent history: the encroachment of many large buildings such as the Zen in Palermo and Scampia in Naples, the formation of the mono-functional districts that have become unlivable.

Citizen participation helps security

With Active Participation, citizens tend to respect and protect the spaces they feel they belong to, and also increase the sense of belonging to the community. In order to sever the link between organized crime and the administrative organization of society, a restructuring element should be included, such as the direct administrative participation of citizens. The latter obliges technicians and politicians to abandon the behavior of acquiescence towards those who use bullying, because they are forced to confront the processes of participated democracy. (See the online platform www.vocecivile.it)

Abstract -

PROGETTARE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO, URBANISTICA E INNOVAZIONI

Partire dai cambiamenti epocali, Smart city

Il crollo di antichi steccati di divisione fisica e sociale delle comunità, avvenuti con Internet, ci fa vivere in un’era di “mutazione antropologica” di cui occorre riconoscerne i cambiamenti in atto. Il fenomeno del peer to peer (P2P), ovvero ove tutti noi produciamo e contemporaneamente distribuiamo il nostro surplus, assume a volte valori esponenziali che tende a ristrutturare la nostra vita ed anche la città.

Normativa Europea, la CPTED

A partire da Jane Jacobs, (*Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*), nasce la “*Crime prevention through environmental design”* (CPTED), per studiare e organizzare le strategie per l’ambiente costruito, sociale e amministrativo al fine di scoraggiare gli eventuali atti criminali. In Europa i concetti di sicurezza urbana vengono introdotti dal Comitato Europeo di Standardizzazione (CEN).

Normativa Italiana, sicurezza integrata

Nel 2017, sull’onda del panico scatenatosi durante un concerto (Torino), sono state emanate due norme, la Legge n.48 in materia di sicurezza delle città e la Circolare prot.11001/123/111(3). Queste introducono il concetto di **Sicurezza integrata**, inteso come coordinamento tra le forze di polizia nazionali e locali, non tenendo tiene conto dei concetti della CPTED europea e restringendo la sicurezza ad un patto fra due persone, Il Prefetto e il Sindaco.

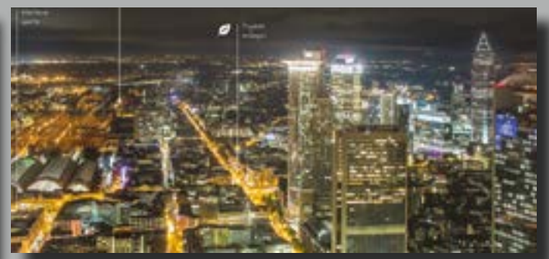
Orrori e qualità della progettazione urbana

Se l’urbanistica deve dare il suo contributo alla sicurezza occorre riconoscere gli sbagli, ovvero gli orrori commessi nella recente storia: l’arroccamento di molti grandi edifici come lo Zen di Palermo e Scampia a Napoli, la formazione dei quartieri monofunzionali divenuti invivibili.

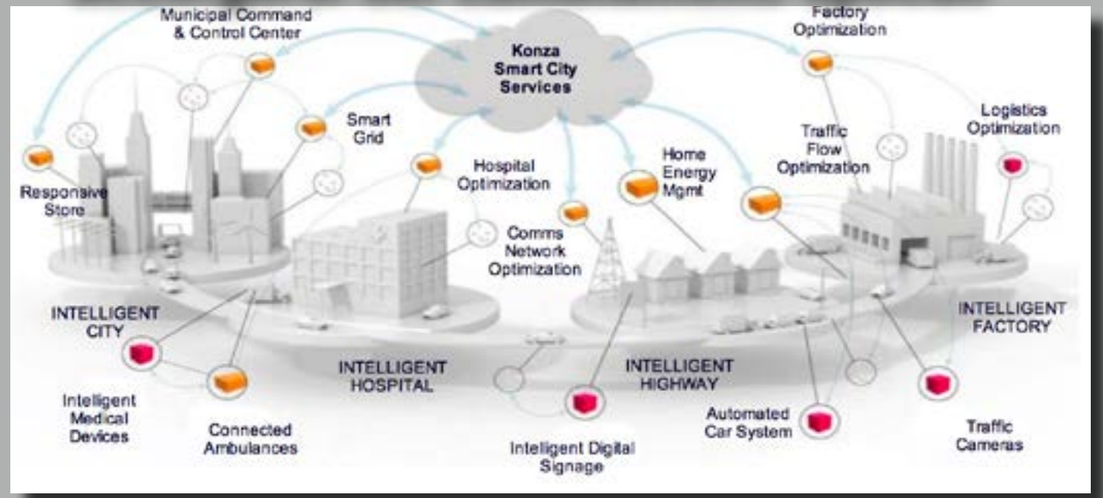
La partecipazione cittadina aiuta la sicurezza

Con la Partecipazione attiva i cittadini tendono a rispettare e a proteggere gli spazi a cui sentono di appartenere, ed inoltre si accresce il senso di appartenenza alla comunità. Per recidere il collegamento tra criminalità organizzata e organizzazione amministrativa della società, occorre inserire un elemento destrutturante come la Partecipazione amministrativa diretta dei cittadini. Quest’ultima obbliga i tecnici e i politici a dismettere quel comportamento di acquiescenza verso chi usa la prepotenza, perché costretti a confrontarsi con i processi di democrazia partecipata. (vedi la piattaforma online www.vocecivile.it)

File per approfondire



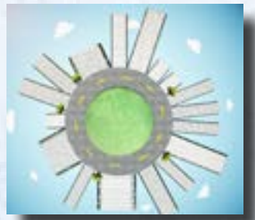
accorgersi dei cambiamenti epocali



Partire dai cambiamenti epocali, Smart City

Con l'avvento di Internet assistiamo al crollo di antichi steccati di divisione fisica e sociale delle comunità e contemporaneamente alla estensione delle nuove frontiere psicologiche in funzione dei processi percettivi[1] del proprio ambiente. Nel nostro caso, l'osservazione delle forti novità di comunicazione che Internet offre, porta ad una percezione dell'ambiente che varia in base all'individuo, al suo stato d'animo e alla sua situazione psicologica ed economica in quel determinato momento.

Gli imprenditori e il processo di urbanizzazione



In virtù della scala di valori sociali e politici dominanti in Italia, la città non è costruita sui bisogni degli abitanti, ma sulla mediazione tra gli interessi dell'iniziativa privata ed il ruolo dei governi amministrativi. Tale legislazione proviene dalla ricostruzione postbellica che, imperniandosi sulla possibilità per tutti di divenire piccoli imprenditori, ha costruito regole civili molto vantaggiose per i singoli detentori dei mezzi di produzione e dei capitali e sfavorevoli per i lavoratori e i cittadini. Così, mentre i cittadini devono osservare regole sempre più stringenti, l'imprenditore può anche tralasciare qualche norma in virtù della sua ragion di essere "il salvatore della patria", per essere il produttore e dispensatore di lavoro e ricchezza.

Oggi però tali cardini sociali ed economici della città sono cambiati, la fase dell'espansione è finita, complice il ciclo economico fiacco, e l'imprenditore non è più il centro dell'economia.

Nei prossimi decenni, il processo di urbanizzazione continuerà, ma le città saranno sempre il luogo dove avviene l'innovazione sociale ed urbana, focalizzate nell'economia digitale dove la tecnologia è un elemento chiave nel fornire servizi.

La nuova Smart City accessibile, sicura e con diritti digitali

L'attuale conformazione della città scaturisce dalla globalizzazione dell'industria[2], dove sono gli uomini che si muovono verso il luogo di lavoro, causando i relativi problemi di traffico, il turnover abitativo e il conseguente minore radicamento dei cittadini ai loro luoghi di residenza.

Nella smart city, probabilmente non sarà così. Per una città diventare 'smart' significa essere a misura d'uomo, attraverso una comunicazione efficace e soprattutto facile grazie all'uso unitario delle tecnologie moderne. La città 'intelligente' deve avere alla base un progetto urbanistico per rendere più sostenibile l'ambiente e quindi migliorare la vita dei cittadini, con la riduzione degli impatti ambientali e soprattutto rendere i servizi più accessibili, in altre parole più "sicura".

Naturalmente affiorano fin da subito delle problematiche, come quelle sulle informazioni, dove l'idea stessa di smart city[3], luogo dove tutte le infrastrutture pubbliche e private sono connesse alla rete, porta con se la raccolta di dati relativi ai cittadini, in modo da rappresentare un forte monitoraggio a volte non sopportabile.

Kurt Lewin

1 Teoria del campo di Kurt Lewin: la percezione di un campo di fiori d›estate varia in base all›individuo che lo osserva;

2 F. Farruggia, G.Ricotta, Sicurezza urbana e periferie, Due studi di caso a Roma 2010, Aracne editrice Roma

3 Giorgio Fontana, Il diritto digitale ad abitare la città, www.eddyburg.it

Il Peer to Peer (P2P) e la stampante 3D cambiano la città

Vivere la nostra era di "mutazione antropologica", non ci permette di comprendere che il mondo attorno a noi è cambiato e che occorre riconoscerne i mutamenti in atto.

Le innovazioni destrutturanti, Disruptive Innovation[4], *"scandiscono il gioco delle due grandi forze in gioco: la tecnologia e l'incremento di produttività, che sembrano togliere posti di lavoro, ma che, nel medio periodo, apportano un mutamento delle forme fisiche della vita dell'uomo"*.

Il fenomeno chiamato peer to peer (P2P), ovvero ove tutti noi produciamo e contemporaneamente distribuiamo il nostro surplus, assume a volte valori esponenziali che tende a ristrutturare la nostra vita ed anche la città. Il settore dell'energia da fonti alternative è quello che più di ogni altro ha dimostrato quanto appena affermato.

Ancora più pervasivo e destrutturante dei modelli di produzione sarà l'attuale sviluppo della stampante 3D, capace di realizzare elementi finiti, da utilizzare immediatamente, e non più solo prototipi. Se nel passato recente la fotocopiatrice, unita al fax, ha portato alla smaterializzazione del trasporto dei documenti, la stampante 3D porterà alla smaterializzazione del trasporto delle merci.

Il connubio tra P2P e la stampante 3D produrrà la modifica strutturale dei rapporti di produzione, poiché quest'ultima, non più accentrata in un'unica fabbrica, effettuata solo dopo l'effettiva vendita del prodotto, print on demand, sarà disseminata sul territorio. Quindi, se ad essere mobile sarà solo il progetto, il "Plus" realmente importante diverrà la qualità del progetto e la produzione della merce non sarà legata ad un determinato territorio di produzione. Pertanto la connessione, tra residenza e produzione in fabbrica, determinata dalla rivoluzione industriale, sembra far parte di un modello di crescita sorpassato, mentre sarà la qualità urbana a governare le scelte localizzative del lavoratore sia esso progettista che tecnico esecutore.

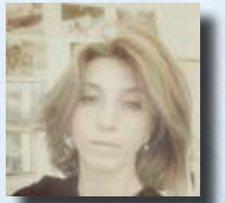
Se la qualità sarà il bene primario di una società, allora sarà necessario cambiare l'approccio alla gestione del territorio, con nuove normative tesi all'obiettivo "qualità".

In questo quadro lo scenario più probabile sarà formato da una rarefazione delle aree urbane mono uso, come le aree industriali, poiché la produzione dei beni e servizi sarà disseminata in piccoli edifici ove vi sia accesso alle reti (artigiano informatico), e dall'altra parte il consumo (l'abitare) sarà effettuato ovunque vi sia accesso alle reti.

Le Città e i Paesi intelligenti aiutano lo sviluppo economico

I dati statistici sulle smart city, realizzati da ICITY Rate[5], con un confronto di fattori di qualità e di quantità formato da 72 indicatori, fotografano una realtà che ci dice come le "smart city" sono in grado di rilanciare lo sviluppo economico e offrire una buona qualità di vita. Sono città, anche piccole come Pisa, o borghi, in cui i giovani trovano spazi di qualità, credito, accesso alle reti e aiuto alla creazione di nuove iniziative. Esse sono caratterizzate da elementi peculiari:

- Tecnologie e Facility per una mobilità facilitata da connessione con aggiunta di Car/bike in sharing;
- L'imposizione della qualità dell'ambiente sostenibile;
- Spinta verso la Partecipazione dei cittadini;
- Una Qualità della vita aumentata attraverso un migliore accesso ai servizi;
- Una Governance pubblica migliore attraverso un'efficace comunicazione;

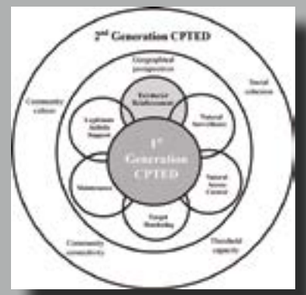


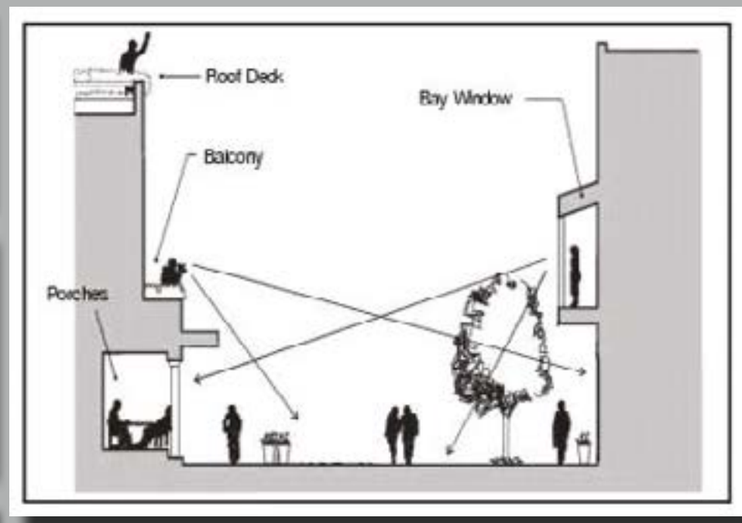
Giuliana Ferraino

4 Randall Stephenson, ceo AT&T, Davos 2014, dall'art. Di Giuliana Ferraino, Corriere della Sera 23 genn 2014;

5 vedi statistiche su http://www.icitylab.it/;

Modello strati informazioni





Schemi CPTED

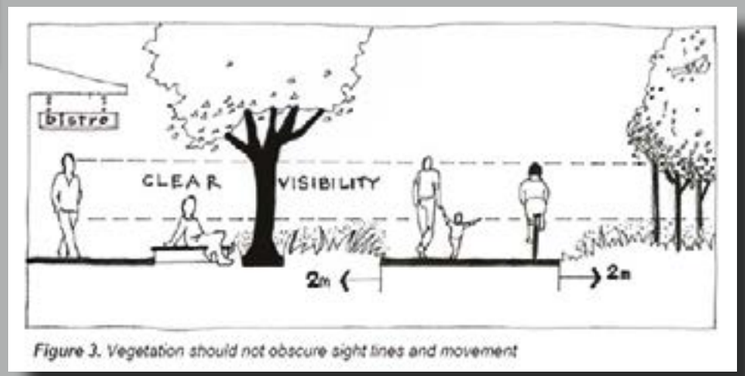


Figure 3. Vegetation should not obscure sight lines and movement

Landmark positivi, metodologie del progetto di sicurezza

In questa parte si affronta la problematica della Sicurezza, attraverso l'approccio della prevenzione ambientale, la quale mira ad agire su tutti gli elementi di contesto, che possono far scatenare un comportamento criminale.

Prevenzione del crimine e progettazione urbana

La CPTED (Crime prevention through environmental design)

La prevenzione della criminalità attraverso il design ambientale è uno strumento progettuale sviluppato, negli anni '60 - '70, come metodo per creare comunità più sicure attraverso interventi di progettazione urbanistica. Gli interventi si concretizzavano inizialmente con lo stabilire delle centralità urbane (piazze), con la creazione di una migliore illuminazione pubblica, una corretta rimozione dei rifiuti e il favorire il senso di proprietà che solitamente facilita la sorveglianza degli spazi pubblici da parte dei residenti proprietari.

Gli studi iniziali partono tutti dalla teorizzazione di Jane Jacobs, autrice di un libro "rivoluzionario"[6] e fondamento della Sociologia urbana. Nel saggio, criticando il modello di sviluppo delle città moderne scaturite dal pensiero "dell'Urbanistica Razionalista", si proponeva una programmazione urbana come "*una prospettiva intellettualistica, viziata di utopismo, dimentica della natura concreta e del modo di interagire delle città reali*".

Jacobs individuava quattro fattori fondamentali in grado di generare qualità della vita:

- **Mix funzioni nel quartiere**, la presenza del maggior numero di funzioni di base (abitazioni, attività commerciali, imprese, servizi, ecc.), in opposizione ai quartieri monofunzionali.
- **Piccola dimensione degli isolati** che ha come conseguenza il maggior numero di strade da percorrere e di "angoli da svoltare", in contrasto con le grandi Unità di Abitazione da molte migliaia di persone.
- **Mix** tipologico, edifici di diversa età e condizione;
- **Alta densità residenziale** e di popolazione per favorire l'incontro delle persone.

Ed inoltre nel libro si fa una espressa citazione a quello che poi diverrà il movimento della "Partecipazione dei Cittadini": *ogni abitante della città ha le competenze per esprimere la sua opinione in merito a come essa deve essere trasformata.*

L'architetto Oscar Newman[7] si prefisse di tradurre le idee sulla sicurezza della città messe a punto da Jane Jacobs in strumenti operativi per la progettazione urbana. L'idea era

6 Jane Jacobs, Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane, Einaudi, Torino 1969 (ed. or. 1961)

7 Oscar Newman, "Defensible Space: - Crime Prevention through Urban Design, 1972

di poter progettare spazi urbani per togliere spazio al crimine (Defendible Space, 1972). Per Newman "*i progettisti devono concepire gli spazi urbani per creare il senso di appartenenza al territorio stesso e tener presente gli aspetti fisici: aperto / chiuso, visibile / nascosto, luminoso / bui, accessibile / inaccessibile, pubblico / privato, che favoriscono o ostacolano il crimine*".

Dopo l'affermazione di questi studi nasce una specifica associazione, la "*Crime prevention through environmental design*" CPTED[8],proprio per studiare e organizzare le strategie per l'ambiente costruito, sociale e amministrativo al fine di scoraggiare gli eventuali atti criminali. L'associazione basa la sua azione su alcuni principi:

- Sorveglianza spontanea. Aumentare la visibilità sociale fra utenti dello spazio in oggetto per estendere il rischio di essere visti prima e durante l'offesa.
- Controllo di accesso. Flussi controllati attraverso recinti o vie determinate.
- Rinforzo territoriale naturale (proprietà). Si usano edifici, recinti, pavimentazione, segnali, illuminazione al fine di definire la proprietà degli spazi, pubblico, semi-pubblico e privato. La percezione della proprietà dello spazio aumenta il privato controllo sociale.

Negli ultimi decenni alla CPTED viene rimproverato di essere una teoria difficile e inaccessibile usata solo dagli esperti di sicurezza e di polizia urbana, poiché per promuovere la sicurezza, anziché migliorare la proprietà dello spazio e della connettività tra i residenti, vi è l'eccessivo utilizzo di telecamere di sorveglianza, recinzioni, porte, allarmi e guardie di sicurezza che isolano i residenti e riducono le opportunità di interagire e intervenire contro la criminalità.

La Safe City

L'approccio innovativo rispetto al CPTED viene dalla successiva Safe City[9], dove l'attenzione viene concentrata sulla città intera, sui suoi luoghi, sugli spazi pubblici e sui trasporti, come elementi essenziali per la vitalità della città.

Il concetto di "safe city" si basa, quindi, sulla collaborazione di più organismi e naturalmente nell'uso della "information technology" per integrare i dati di pubblica sicurezza, da non scambiare con il concetto di "smart cities" dove i dati informatici servono non per la sicurezza, ma per migliorare i servizi come i trasporti, l'energia, le infrastrutture fisiche attraverso misurazioni intelligenti, illuminazione stradale intelligente, gestione del traffico e monitoraggio della qualità dell'aria e altro ancora.

Il Tactical Urbanism

Negli ultimi anni, negli Stati Uniti, la pratica dell'urbanismo tattico è stata molto dibattuta tra urbanisti e amministratori. Caratterizzata da interventi veloci, semplici e soprattutto a basso costo rende più piacevole, più sicuro e più efficiente un dato quartiere o un'area. La natura di questi progetti varia e quasi tutti utilizzano la street art modificandola in Urban art (vedi esempi di seguito in altro capitolo).

8 http://www.cpted.net/ (associazione internazionale CPTED)
9 Carla Cardia, Carlo Bottiglieri, Progettare la città sicura, Pianificazione, disegno urbano, gestione degli spazi pubblici. 2011 Hoepli MI;

Normativa europea, la CPTED

In Europa i concetti di sicurezza urbana vengono introdotti dal Consiglio di Europa attraverso il Comitato Europeo di Standardizzazione (CEN), che con l'emanazione di norme e di rapporti tecnici, sono i Technical Reports (manuali di buone pratiche) adottati dallo stesso CEN nel 2007, sulla prevenzione del crimine attraverso la pianificazione urbana e la progettazione architettonica. Successivamente sono stati adottati dai vari comitati nazionali di standardizzazione.

Dalla norma, Appendice D della UNI CEN /TR 14383-2 C.E.[10], si traggono i punti salienti che sono qui suddivisi secondo i principi CPTED:

Sorveglianza:

- ***Identificazione e senso di appartenenza***. Gli uomini rispettando e proteggono i luoghi che sentono propri.
- ***Vitalità degli spazi pubblici.*** Un utilizzo diversificato dei quartieri, mix d'uso, commerciale con residenze e con produttivo e ricreativo, aiuta molto per la diversificazione degli utenti e dei loro tempi.
- ***Una maglia urbana ben definita*** con spazi e percorsi pubblici ben identificati aumenta la percezione della sicurezza.
- ***Il degrado urbano e architettonico f***ormati da edifici incompleti o non utilizzati attirano comportamenti anti-sociali e criminali.
- ***Le sistemazioni temporanee,*** come cantieri o barriere temporanee creano luoghi potenzialmente pericolosi. Questi luoghi devono essere progettati in modo tale da non dare il senso della precarietà e abbandono.
- ***Coinvolgimento dei portatori di interessi,*** tra cui i proprietari e autorità contraenti, i professionisti (progettisti, polizia e professionisti della sicurezza, sociologi ecc.), i residenti e utilizzatori dell'area.
- ***Sorveglianza organizzata.*** Polizia e visione tecnologica che non sostituiscono mai i precedenti punti.

Controllo di accesso.

- ***Le fasce delle popolazioni più vulnerabili*** devono essere protette (donne, bambini, anziani, poveri, ecc).
- ***Progettazione dei percorsi*** verso residenze o servizi sicuri, accessibili e visibili con varie alternative.

Rinforzo territoriale naturale (proprietà).

- ***I modelli urbani basati su zone chiuse*** (per un eventuale zona esterna insicura) producono un isolamento ancora più pericoloso (concetto del dentro / fuori).
- ***Eliminare gli spazi non utilizzati*****,** indefiniti o nascosti e delimitare le proprietà.

10 Norma UNI CEN TR 14383 "Prevenzione del crimine – Pianificazione urbana e Design", adottata dal CEN nel 2007 e dall'UNI nel 2010.

Scheda CPTED Check-list - argomenti chiave

Si riporta la lista degli interventi rimodulandola per semplicità in tre livelli di interventi:

Pianificazione urbana

- **Impatto dei cambiamenti.** Considerare le strutture sociali e fisiche esistenti in quanto ogni intervento incide su equilibri esistenti;
- **Considerare gli impatti** delle modificazioni anche sulle aree vicine e non solo sulle aree in oggetto;
- **Accessibilità degli spazi** e vie senza creare enclavi poco accessibili e garantire flussi di traffico continui ovunque; i processi di accessibilità rispetto agli handicap (W3C) possono ben rappresentare anche i normodotati;
- **Mix funzionale** per non creare spazi poco utilizzati in alcuni momenti o giorni della settimana, con la distribuzione di strutture e servizi pubblici in modo uniforme; eliminare solo gli usi conflittuali;
- **Densità urbana.** Creare la possibilità della presenza di un numero sufficiente di persone per garantire la vitalità e il controllo spontaneo;

Progettazione del Disegno urbano (scala locale, quartiere, parco o spazio pubblico)

- **Mix socio – economico** evitando aree di segregazione di popolazioni svantaggiate.
- **No ad aree esclusive più sicure,** come i quartieri chiusi, poiché la creazione di un dentro e un fuori porta inevitabilmente a conflitti non risolvibili;
- **Spazi pubblici fuori scala.** Ampie aree monouso, come parcheggi, parchi o spazi vuoti creano luoghi dal difficile controllo.
- **Illuminazione notturna** degli spazi pubblici aiuta le attività lecite e il cittadino si sente più rassicurato. Una buona illuminazione dovrebbe permettere di vedere un volto alla distanza di 15 mt;
- **Continuità disegno urbano**, no alle barriere fisiche, **(**dislivelli, discontinuità urbana, barriere da infrastrutture come ferrovie e strade, ecc), poiché riducono i collegamenti. I percorsi devono unire e non dividere.
- **Piani terra edifici,** garantire l'intercambiabilità tra residenze / servizi per i piani terra permette nei periodi di crisi a non avere l'effetto desertificazione commerciale;
- **Visibilità,** vedere il proprio percorso ed essere visti, ad esempio dagli edifici limitrofi, facilita il controllo e rassicura i cittadini;
- **Partecipazione,** diretta dagli utilizzatori e dai residenti ai progetti, ciò aumenta il senso di responsabilità collettiva e di identificazione;
- **Materiali edili,** i materiali durevoli aiutano a prevenire i processi di degrado. Ad esempio, le panchine rotte dell'arredo urbano influenzano negativamente la criminalità, il vandalismo e il disordine.

Gestione degli interventi/degli spazi pubblici

- **Identificazione** e senso di appartenenza, le persone tendono a rispettare e proteggere i luoghi che sentono come propri.
- **Distinzione pubblico / privato,** per sapere chi è il responsabile dello spazio occorre distinguere fra spazio pubblico semi-pubblico o privato;
- **Sorveglianza, spontanea,** si riferisce al controllo informale esercitato dalle persone stesse, in altre parole ai meccanismi spontanei di reciproca attenzione. Questi si possono rafforzare attivando reti di vicinato (WhatsApp e altro), portavoce residenti, feste di quartiere, ecc.
- **Sorveglianza formale** è esercitata dalle polizie e dai mediatori, gli educatori e gli operatori sociali anche con strumenti dati dalla nuova tecnologia;
- **Comunicazione**, spinge gli utilizzatori ad appropriarsi degli spazi, li coinvolge nel loro corretto funzionamento, e promuove un senso di responsabilità e rispetto per i luoghi.
- **Bellezza e arte**, un luogo piacevole infonde rispetto, aumenta la responsabilità civica degli utilizzatori inibendo i comportamenti negativi;
- **Manutenzione dei materiali edili,** la manutenzione degli spazi pubblici è essenziale e i materiali durevoli aiutano a prevenire i processi di degrado e il vandalismo.
- **Distribuzione della attività**, Le attività aggiungono vitalità alle strade e spazi pubblici e garantiscono un efficace "occhio pubblico di controllo". Sugli spazi pubblici dovrebbero affacciare sempre attività;
- **Orario continuato** per i servizi nelle aree a rischio;
- **La separazione dei flussi** (auto, bici, bus) diminuisce la vitalità dell'area;
- **Il Piano comunale dei Tempi** può determinare il ritmo della vitalità dell'area;
- **Regole di comportamento in spazi pubblici,** l'affissione delle regole d'uso facilita la diminuzione della conflittualità nelle diverse tipologie di utilizzatori;
- **Accoglienza di gruppi di persone particolari,** ad esempio anziani e bambini o sportivi, turisti, ecc, necessitano di attenzioni particolari per la loro vulnerabilità, per i loro bisogni specifici e/o i rischi di potenziali conflitti.
- **Target hardening**, Il rafforzamento delle difese di un potenziale bersaglio va inteso come una misura selettiva per dissuadere o ritardare una minaccia criminale, ovvero scegliere le misure fisiche per scoraggiare i comportamenti devianti.

File per approfondire

Normativa italiana, Sicurezza Integrata

Panorama storico

Nel 1994, prima in Italia, la Regione Emilia-Romagna avvia il progetto "Città Sicure" con il compito di affrontare il tema del ruolo di una regione nel promuovere politiche di sicurezza a livello locale. Nel 1996 nasce il FISU, sezione italiana del Forum Europeo per la Sicurezza Urbana, come rete di città, regioni e province italiane con l'obiettivo di promuovere strategie e politiche per la sicurezza in ambito urbano

In risposta ai Sindaci che chiedevano un ruolo più cogente nel governo della sicurezza urbana, inizia la stagione dei Protocolli d'Intesa, 1998, con la stipula del primo protocollo tra il Comune e la Prefettura di Modena. Il protocollo modenese indirizza fortemente la discussione sulle competenze in materia di sicurezza urbana a livello nazionale:

- Il diritto alla sicurezza da garantire non solo rispetto alla malavita organizzata, ma anche in riferimento ai fenomeni di criminalità individuale e diffusa;
- La competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica e di contrasto alla criminalità appartiene allo Stato che la esercita attraverso il Prefetto, quale autorità provinciale di pubblica sicurezza, che a sua volta si avvale del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica;
- E' compito dell'amministrazione comunale rappresentare le istanze di sicurezza dei cittadini che vivono sul proprio territorio e assumere tutte le iniziative di prevenzione sociale per la vivibilità e la qualificazione dei luoghi.
- Il perseguimento di una sempre maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine e il corpo di polizia municipale, attraverso una razionale ridistribuzione sul territorio dei rispettivi organici;
- L'elaborazione di un rapporto annuale sullo stato della sicurezza pubblica;
- L'analisi congiunta delle fenomenologie emergenti, il progetto del "vigile di quartiere";
- Le iniziative per la sicurezza e la vivibilità del territorio; le iniziative per favorire l'integrazione dei residenti extracomunitari.

Tra il 1998 e il 2003 in Italia si sperimentano circa 124 protocolli di cooperazione inter-istituzionale, che però in molti casi non hanno avuto una vera operatività.

Con il D.Lgs. n. 279/99 "Disposizioni integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, avviene un maggiore coinvolgimento degli amministratori locali nel Comitato provinciale per l'Ordine e la sicurezza pubblica, sempre presieduto dal Prefetto.

Nel 2003 si avvia il progetto "Poliziotto e Carabiniere di quartiere" da parte del Ministero dell'Interno. nella visione del concetto di sicurezza entra il concetto di sicurezza percepita.

Con il D.P.C.M del 12 settembre 2007 che all'art.7 viene determinata una collaborazione fra Enti e Stato in forma permanente, anche in virtù della modifica della Costituzione dell'art. 118 c.3

Alla fine del 2007 inizia la stagione dei Patti per la Sicurezza strumenti di collaborazione Stato/Enti territoriali, autorizzando i Prefetti a stipulare convenzioni con le Regioni

e gli enti locali per realizzare programmi straordinari atti a incrementare i servizi di polizia, di soccorso tecnico urgente e la tutela della sicurezza dei cittadini, con finanziamenti da parte di Regioni ed enti locali.

In Italia dopo il 2007, con la pubblicazione europea di recepimento della CPTED (vedi precedente appendice D norma UNI CEN /TR 14383-2), nonostante che nelle politiche urbane la sicurezza dello spazio urbano sia sbandierata come un vessillo di qualità, i principi del CPTED non vengono recepiti. Dall'altro canto nemmeno la disciplina urbanistica prevede piani, protocolli orientati alla sicurezza, come invece accade in altri paesi[11].

Mentre in Francia il "*code del'urbanisme*"[12] rende la valutazione di sicurezza urbana obbligatoria, in Italia la norma Europea è stata introdotta in forma di direttiva attraverso un gruppo di lavoro, coordinato dal Laboratorio Qualità Urbana e Sicurezza del Politecnico di Milano **LABQUS e** dal **FISU** (Forum Italiano per la sicurezza urbana) che ha coordinato il gruppo di interfaccia italiano. Dopo il recepimento della norma tecnica (UNI CEN/TR 14383-2:2010). Questo gruppo di lavoro ha concluso la sua opera con la formazione del Manuale di "Pianificazione, Disegno urbano, Gestione degli spazi per la sicurezza" da cui si estrae il procedimento attuativo raccomandato.

Riunioni Comitati per Ordine e Sicurezza pubblica

11 Atti XVI conf. Naz. SIU Napoli 2013, in Planum Tke Journal of Urbanism n.27 vol. 2/2013
12 La norma a lungo non applicata, nel 2002 la città di Lione, per prima, ne applica i principi.

Scheda: procedimento di attuazione UNI CEN/TR 14383-2

Tenendo presente che ogni proposta, in materia di sicurezza, dovrebbe essere tarata sulle fasce più vulnerabili della popolazione il manuale italiano prevede:

- **L'Ente Responsabile (Autorità locale)**
  - *assume ufficialmente l'impegno in materia di sicurezza*
  - *formula gli obiettivi generali*
  - *istituisce (opzionale) una struttura tecnica di supporto all'intervento*
  - *nomina il Responsabile del Procedimento*
  - *crea il Gruppo di Lavoro*
- **Il Gruppo di lavoro**
  - *stabilisce il programma di lavoro*
  - *risponde all' Ente Responsabile (Autorità locale)*
  - *definisce i meccanismi di consultazione con gli altri portatori di interesse*
  - *conduce l'analisi sulla criminalità*
  - *individua quali aspetti dell'ambiente urbano incidono sulla sicurezza*
- **Il Documento di pianificazione**
  - *viene elaborato dal Gruppo di Lavoro*
  - *illustra il contesto*
  - *identifica le strategie e definisce le azioni*
  - *stima i costi*
  - *valuta gli effetti e i possibili rischi*
- **Delibera dell'Autorità locale**
  - *le strategie e le azioni da intraprendere*
  - *gli aspetti da approfondire*
  - *il programma di realizzazione*

- **L'accordo con i portatori di interesse definisce:**
  - *le responsabilità di tutte le parti coinvolte (chi fa che cosa)*
  - *il Programma Dettagliato per la realizzazione degli interventi / azioni*
  - *i controlli intermedi*
- **L'attuazione degli interventi**
  - *Ogni attore realizza le azioni di cui è responsabile con controlli di ogni fase dell'implementazione*
- **Il monitoraggio e valutazione dei risultati**
  - *definizione dei criteri e delle metodologie di valutazione decisioni sulle possibili azioni correttive*

La norma indicativa, estrapolata da quella Europea, sembra essere realizzata per le municipalità che hanno una forte componente di progettazione urbana, mentre sembra molto meno applicabile all'Italia e particolarmente al Sud. La città, in particolare le periferie nate nei scorsi decenni, sono la sommatoria di spontanei processi economici e sociali che sono solo a posteriori raccolti nelle usuali norme del Piano urbanistico Urbano, il PRG o il PSC.

Risultano, invece, molto utili per la stagione della Rigenerazione Urbana che si sta aprendo poiché aiuteranno a correggere molti errori e problematiche esistenti.

File per approfondire

2017 – Norma della Sicurezza integrata, un arretramento culturale

Nel 2017, sull'onda del concerto di Torino e dei suoi feriti, determinati dal panico per la paura di un attacco bomba terroristico, sono state ultimamente emanate due importanti norme, la Legge 18 aprile 2017 n.48 in materia di sicurezza delle città e la Circolare prot.11001/123/111(3) del Ministero degli Interni avente come oggetto "attuazione dei nuovi strumenti di tutela della sicurezza urbana introdotti.

La legge del 18 aprile 2017 n.48 introduce il concetto di **Sicurezza integrata,** inteso come coordinamento per favorire la collaborazione tra le forze di polizia e la polizia locale per lo scambio informativo e l'interconnessione delle svariate sale operative.

Quest'ultima non tiene conto dei concetti del Manuale di "Pianificazione, Disegno urbano, Gestione degli spazi per la sicurezza" del LABQUS e dal FISU, precedentemente esposti stravolgendone i concetti e soprattutto per il procedimento di attuazione ora ristretto ad un patto fra due persone. Il Prefetto e il Sindaco sottoscrivono il "Patto per la sicurezza urbana" tendente ad effetti repressivi e dove gli interventi urbanistici sono declassati a interventi edilizi per il "decoro urbano".

La Sicurezza Integrata viene definita come "*il bene pubblico relativo alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso il contributo congiunto degli enti territoriali attraverso una serie di interventi*". Sono quasi tutte norme di tipo repressivo o limitativo ed alcune vanno in senso contrario alle indicazioni europee. È il caso delle limitazioni che il Sindaco è invitato a mettere per il decoro urbano e le limitazioni orari dei pubblici esercizi, che contraddicono il principio di utilizzo degli spazi pubblici più uniformemente possibile senza vuoti nei tempi e negli spazi. Orario continuato per i servizi per le aree a rischio (vedi check-list CEPTED).

Circolare prot. 11001/123/111(3). Il documento spiega che in riferimento alla Sicurezza Urbana si dovrà attendere l'emanazione delle "Linee Guida" ad opera di un gruppo di lavoro appositamente allestito.

Il documento, spiega l'utilizzo dei nuovi strumenti introdotti con la L.n.48/2017:

Fra questi strumenti vengono spiegati:

- **Il comitato metropolitano**, organo dedicato all'analisi delle questioni riguardanti la sicurezza urbana per quanto riguarda le sole città metropolitane, mentre per tutte le altre il patto si riduce a sole due persone;
- **Le misure di tutela e decoro urbano**, atte ad evitare quell'effetto abbandono che è una delle cause primarie di formazione dell'illegalità. Qui si parla esplicitazione di abbandono di specifiche aree, ma sempre in funzione della possibilità di piccoli lavori edili da effettuare sugli spazi pubblici senza un Piano urbanistico decisivo.
- **I nuovi poteri di ordinanza del Sindaco** in tema di orari di apertura dei pubblici esercizi sostanzialmente contro le "movide cittadine" notturne; le nuove misure introdotte a contrasto dello spaccio degli stupefacenti (fra cui ricordiamo il DASPO).

In conclusione il 2017 sancisce che la sicurezza dei cittadini sia ottenibile con misure repressive poiché ai Sindaci non si danno poteri economici di rigenerazione urbana ma poteri di inibire la frequentazione di stazioni, porti, aeroporti e di ogni altro luogo di interesse turistico ad outsiders metropolitani, clochard, studenti, persone in stato di difficoltà.

Assemblea partecipazione

"*In questo senso*[13]*, le nuove politiche di sicurezza, infischiandosene delle cause di tali dinamiche sociali, dichiarano di fare affidamento su una rinnovata capacità della forza pubblica di sottomettere alla norma in maniera duratura soggetti e porzioni di territorio urbano considerati problematici".*

La Partecipazione cittadina aiuta la sicurezza

Per recidere il collegamento tra criminalità organizzata e organizzazione amministrativa della società, occorre inserire, come elemento destrutturante, la Partecipazione, che obbliga i cosiddetti "colletti bianchi" (tecnici e politici) a dismettere quel comportamento di acquiescenza verso chi usa la prepotenza, perché costretti a confrontarsi con i processi di democrazia partecipata.

I veri processi di Partecipazione dei cittadini, che garantiscono la neutralità dalle parti in gioco[14], mettono in palese evidenza gli interessi economici e quelli dei politici sul territorio, realizzando un bilanciamento esplicito che, altrimenti, rimane nell'oblio.

Uno dei cardini della norma europea è la Partecipazione dei cittadini alla creazione delle azioni della Procedura per integrare i criteri di sicurezza urbana.

In particolare, come accennato in precedenza, il coinvolgimento dei portatori di interessi risulta essenziale per il successo di tutte le strategie ed in particolare occorre far partecipare:

- proprietari e autorità contraenti (cioè i soggetti che decidono) e futuri gestori;
- specialisti che portano la loro esperienza al progetto (quali progettisti, polizia e professionisti della sicurezza, sociologi ecc.);
- residenti e utilizzatori dell'area (negozianti, imprese locali, fornitori di servizi ecc.)

Facendo leva sul fatto che i cittadini tendono a rispettare e a proteggere gli spazi cui sentono di appartenere, la partecipazione, accresce proprio il senso di appartenenza alla comunità, e quindi a prevenire i comportamenti nocivi come il vandalismo, l'uso delle cose, e degli spazi pubblici, i disturbi notturni, ecc.

La Partecipazione cittadina può ajutare molto l'instaurarsi di qualità urbane, che migliorano il sentimento della sicurezza. È una condizione, apparentemente facile da perseguire poiché la politica gioca ogni giorno a parlare con i cittadini, ma nella realtà molto difficile con risultati negativi spesso non rimediabili.

Disseminare segni di legalità e sicurezza, LandMark positivi

Coprire i segni urbani dei criminali con i segni della legalità, significa non permettere alla memoria collettiva di dimenticare gli atti criminali perpetrati e ricordare che esiste una speranza per la legalità.

Solitamente questa produzione cartellonistica viene presa di mira con spari e distruzione generale, ma lo Stato e gli Enti locali devono essere pronti, prima ad evidenziare l'attacco mafioso e dopo a ricostruire, ogni volta, il cartello danneggiato.

Questa condizione, di possibile distruzione, può essere ovviata attraverso la forma-

13 Associazione Antigone Emilia-Romagna in http://www.zic.it;
14 Domenico Santoro, piattaforma www.vocecivile.it - La Partecipazione cittadina, Urbaterr 2014;

zione di un “landmark tecnologico” informativo.

La memoria degli atti di terrorismo

Per gli omicidi, gli incendi e tutti gli altri atti mafiosi, la collettività tende psicologicamente ad una naturale dimenticanza. Ciò porta ad una sottovalutazione del pericolo futuro e occorre che di tutti gli atti criminali sia lasciato un segno urbano ricordare le malefatte da parte della ‘ndrangheta.

Non si tratta di realizzare dei contro – altarini dei morti, ma di una documentazione cartellonistica del fatto accaduto, ovvero raccontare il tragico vissuto alla collettività.

I segni della legalità, LandMark positivi

Per non realizzare esclusivamente un ambiente urbano tragicamente segnato, è opportuno raccontare, con le medesime modalità, le vittorie collettive sulle mafie, così come si faceva nei secoli passati con le statue che raccontavano fatti storici positivi.

Piccoli cartelloni, non invadenti, possono raccontare, con un linguaggio comprensibile anche ai giovani, la lotta immane degli uomini che contrastano le criminalità, delle polizie e dei martiri di mafia.

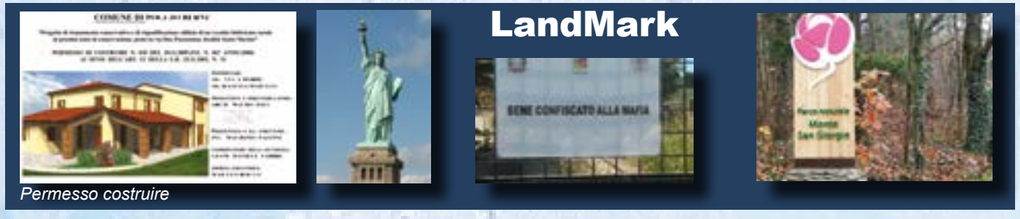
Esempi:

- **Poster stradali**. Con i cartelloni, dalla dimensione 6 * 3 ml, si possono raccontare gli eventi positivi
- **Rendering nei cartelli Permessi edilizi**. Sono le immagini 3D di come viene trasformato il territorio, gli edifici e i lavori pubblici da realizzare, la loro documentazione aumenta, nella mente della collettività, il senso civico e il controllo locale.
- **Landmark**. Elementi di riferimento come monumenti, pietre miliari, segnali stradali.
- **Landmark tecnologici**. Sono i segnali testuali che il cittadino o il visitatore può ricevere sul cellulare all’avvicinarsi ad un luogo o a un punto sul territorio (anche solo con google).
- **Display informativi stradali**. Ad iniziare dal meteo, le informazioni amministrative avvicinano il cittadino alla gestione amministrativa e le sporadiche informazioni di traffico e di sicurezza rassicurano il cittadino.
- **Cartelli documentazione**. Come per la documentazione storica, piccoli cartelli che con immagini e testi raccontino storie, momenti tragici e positivi. Si fa notare che nessuno degli edifici confiscati alle mafie riporta nulla della propria storia.

Cartello documentazione

Cartello documentazione

Poster stradale lavori

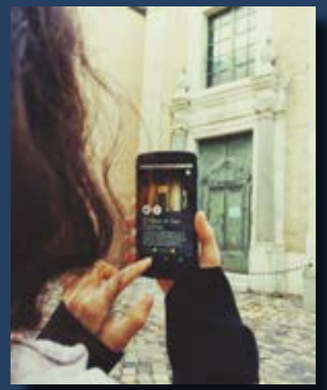


Permesso costruire

LandMark tecnologici

Display informativo

Landmark tecnologico



LandMark tecnologici

Marco Balich The Beauty of Imaging, 2017 - landmark tecnologico

Piattaforma online di Partecipazione cittadina

合成的合成

Abstract

PLANNING WITH PARTICIPATED SECURITY

的…反黑手党,不要占领领土

北方讨论城市规划文化,南方协助城市规划双重规划. 统治阶级的合法都市主义, 随着监管计划的形成…Master Plan…在监管计划之外完成的非法城市规划.

邻里计划再生安全的郊区

在居民区常常缺乏必要的东西让居民感受到真正的公民. 特别是在卡拉布里亚, 没有广场, 停车场…

用城市艺术创新

对于卡拉布里亚来说, 对黑手党的挑战是形成一个包含艺术的监管计划.

紧急事件的城市规划

要记住的一个场景是由地震或自然原因造成的灾难性场景

The anti-mafia PRG, against the occupation of the territory

While the North of Italy was discussing generations of urban culture, the southern regions witnessed the phenomenon of dual urban planning, the legal one of the ruling classes with the formation of the regulatory plan (Master Plan) and the abusive one of the subaltern classes with construction outside of the Municipal Master Plan. A Master Plan, implemented through participation and calls for common interest, overturns the administrative concept.

District plans to regenerate safe suburbs

It is necessary to overcome the dichotomy Plan - Urban project and eliminate the separation between the building project and the urban district plan. This separation is the cause of the discrepancies which are found in the cities, where with the construction project, perhaps quality things such as roads, sidewalks, parks, etc., are realized, but after the district the essential hinges, to make the inhabitants feel real citizens, often lack. Particularly in the cities and the villages of the South, such as Calabria, which has grown thanks to the sum of illegal activities, the centrality of the squares, services with parking lots and a modern road network are lacking.

To regenerate with the Urban Art

For Calabria, the great challenge to mafia may consist in hypothesizing the formation of a great Master Plan to regenerate the suburbs with a strong component of Urban Art. Art is the strongest vehicle to build the sense of identity otherwise lost in many neighborhoods. The involvement of the residents must be the “Live Motif” of every intervention, which becomes a responsibility if the citizens give importance to the artistic works.

The City planning of the emergency

One of the scenarios to keep in mind is the most catastrophic one, provoked by a possible earthquake or other natural or man-induced calamities (chemical for example). It means the preventive assessment of the effects on the territory, on people, on things and on the essential services, generated by a given event and from which the knowledge of the probable progressive and final developments derives.

Abstract -

Programmare con la Sicurezza partecipata

Il PRG antimafia, contrasto all’occupazione del territorio

Mentre il Nord d’Italia disquisiva su generazioni di cultura urbanistica, le regioni del Sud assistevano al fenomeno della doppia Urbanistica, quella legale delle classi dominanti con la formazione dei Piano regolatori (Master Plan) e quella abusiva delle classi subalterne delle costruzioni al di fuori del Master Plan comunale. Un Master Plan realizzato attraverso la partecipazione e i bandi di interesse comune ribalta il concetto amministrativo.

Piani di quartiere per Rigenerare periferie sicure

Occorre superare la dicotomia Piano – Progetto urbano ed eliminare la separazione tra il progetto edilizio e il Piano urbanistico di quartiere. Questa separazione è la causa delle discrasie che si rilevano nelle città, dove con il progetto edilizio si realizzano, magari elementi di qualità come strade, marciapiedi, parchi ecc., ma poi al quartiere mancano spesso i cardini essenziali per far sentire gli abitanti dei veri cittadini. In particolare nei paesi e città del Sud, come la Calabria cresciuta per sommatoria di abusivismi, mancano le centralità delle piazze, i servizi con i parcheggi e una viabilità moderna, ecc.

Rigenerare con la Urban Art

Per la Calabria la grande sfida alla mafia può consistere nell’ipotizzare la formazione di un grande Master Plan di rigenerazione delle periferie con una forte componente dell’Urban Art. L’arte rappresenta il più forte veicolo di costruzione del senso di identità altrimenti perduto per molti quartieri. Il coinvolgimento dei residenti deve essere il “Live Motiv” di ogni intervento, che si trasforma in responsabilità se i cittadini ne assumono l’importanza delle opere artistiche.

L’urbanistica dell’emergenza

Uno degli scenari da tener presente è quello più catastrofico apportato da un possibile terremoto o altre calamità naturali o indotta dall’uomo (esempio chimica). Si tratta della valutazione preventiva degli effetti sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali ingenerati da un determinato evento e da cui deriva la conoscenza dei probabili sviluppi progressivi e finali.

File per approfondire

Partecipazione e informazione

Visualizzazione progetto 3D

PRG/PSC antimafia, contrasto occupazione del territorio

Regioni del Sud fuori dal dibattito culturale

Mentre nelle Regioni del Nord la sperimentazione urbanistica correva, nel Sud le generazioni culturali dei Piani Urbanistici, succedutesi dagli anni 60, sono state ignorate per rimanere fermi alla cultura dell'espansione, che ha portato soltanto allo spreco edilizio e di suolo. Vigeva una sorta d'acquisizione delle regole dell'urbanistica che costruiva il Piano attraverso la reale sommatoria dei progetti pubblici e privati.

Mentre le generazioni di urbanistica si susseguivano, nelle regioni del Sud avveniva invece il fenomeno della doppia Urbanistica, legale delle classi dominanti e abusiva delle classi subalterne.

In questo quadro, l'urbanistica legale era molto spesso realizzata con varianti urbanistiche ad hoc, che interessavano le proprietà di specifici privati, senza un quadro di riferimento e sempre rincorrendo elementi contingenti (urbanistica dell'urgenza). Pertanto, i cittadini non capivano perché l'urbanistica legale non potesse ricomprendere anche le singole e private esigenze contingenti.

La generazione urbanistica del Piano Strutturale Comunale (PSC) era l'applicazione generalizzata delle sperimentazioni delle Regioni del Nord con il fine di dare agli imprenditori quella certezza di edificazione fino ad allora sconosciuta. Infatti con la tecnica delle "Conferenze di Pianificazione", un vero e proprio "Patto delle aree urbanizzabili", si è raggiunto un compromesso tra gli imprenditori e le associazioni ambientaliste su quali aree debbano essere assolutamente da conservare e di converso quali aree siano passibili di trasformazione edilizia.

Tale conformazione culturale nelle regioni del Sud non ha compiuto i suoi effetti, sia perché le associazioni ambientaliste e imprenditoriali sono molto deboli e soprattutto perché gli imprenditori sono abituati a fare concorrenza prima nei meandri massoni e mafiosi e solo dopo sul mercato immobiliare.

Il nuovo orientamento della disciplina urbanistica italiana sembra essere[15] quello *del superamento del modello prescrittivo e iper-regolativo attraverso una sorta di "contratto sociale" tra i soggetti e attori della pianificazione fondati su fondamentali* postulati.

Ma quali processi d'urbanizzazione occorre governare oggi?

Nel Nord e nel Centro Italia l'urbanistica ha affrontato le dinamiche territoriali specifiche della ristrutturazione delle aree deindustrializzate e ha puntato alla salvaguardia dell'ambiente come risorsa produttiva, ed oggi possono affrontare la competizione territoriale in campo Europeo. Al contrario il Sud, alle prese con una perenne depressione economica, ha visto dinamiche territoriali legate esclusivamente all'espansione residenziale e turistica, all'aborto delle espansioni industriali, tutte con la caratteristica dell'uso predatorio della risorsa ambiente. Ciò non permette ai territori del Sud, di giocare un ruolo di qualità in campo Europeo.

Pratiche urbanistiche di contrasto alla 'ndrangheta

Solitamente il contrasto alla criminalità è individuato con l'adozione di specifiche normative tecniche per ridurre la discrezionalità, ma i poteri criminali sono oggi soggetti

15 *Michele Talia, atti convegno, Un futuro affidabile per la città, MI 21.11.2017*

economici imprenditoriali che riescono ad interferire nelle scelte d'uso del territorio[16], e si insinuano in molti modi sia segreti, che espliciti.

Di seguito verranno esaminate alcune buone pratiche di contrasto ai poteri criminali che hanno avuto un certo successo nella loro applicazione.

Bandi di interessi diffusi e specifici

Nell'ambito delle azioni di partecipazione vi sono da annoverare i "Bandi di Interesse Diffusi", mutuati dall'esperienza Romagnola, che, applicati personalmente al PSC di Lamezia Terme (Calabria CZ), si sono velocemente estesi in tutta la regione, con una frequenza e quantità[17] inusuale.

Attraverso questi bandi, si sollecitano i soggetti interessati a fare all'amministrazione pubblica proposte collaborative utili alla formazione del nuovo strumento urbanistico. Il bando, di carattere consultivo, è solitamente rivolto ai soggetti portatori di interessi diffusi: associazioni, cittadini, famiglie, piccoli proprietari fondiari ed immobiliari, piccoli e medi operatori economici, in campo agricolo, artigianale, commerciale, industriale e terziario, operanti nel territorio di riferimento.

Con questa pratica, si sollecitano, in particolare, l'avanzamento di proposte aperte e preliminari sui versanti delle pratiche urbanistiche di carattere perequativo, aperte allo scambio volumetria - terreno, e quindi alla disponibilità di trasferimento dei diritti edificatori, dell'edilizia sociale, del verde pubblico e dei servizi, delle opere di urbanizzazione, e quant'altro utile alla migliore definizione del progetto del nuovo Piano,

Questa pratica di consultazione preliminare, pur nel carattere consultivo, intende definire il quadro conoscitivo della domanda sociale, pur nella consapevolezza che il Piano non può assolutamente essere la sommatoria delle singole richiese dei cittadini.

Questa pratica di realizzare tali bandi, solitamente, esclude che la criminalità mafiosa partecipi esplicitamente, mentre gli imprenditori si sentono insolitamente liberi dal proporre i loro possibili investimenti. Naturalmente questi imprenditori, che partono da un assoggettamento totale alla mafia, non possono essere considerati immuni da ogni coinvolgimento, ma il bando è il primo passo alla esplicitazione dei processi decisionali, solitamente segreti.

Comuni di progetto e non di controllo

L'esiguità delle popolazioni urbane nel Sud, piccole città e micro paesi di 1.000 abitanti, unitamente alla mancata scelta di accorpamento magari delle funzioni amministrative principali, rinviata dalla politica nazionale ogni anno, porta alla quasi impossibilità per il Sindaco ad effettuare le funzioni di controllo del territorio e una buona gestione del ciclo edilizio. La criminalità mafiosa in questa fase ha dimostrato di saper ben sfruttare questa debolezza dei Sindaci. Occorre una forte azione per slegare la ricerca del mantenimento del consenso politico dalle pratiche amministrative di gestione edilizia e di controllo sia con unione di comuni e sia con un organismo sovracomunale che effettui tale azione amministrativa.

16 Daniela De Leo, Mafie & Urbanistica. Azioni e responsabilità dei pianificatori nei territori, Franco Angeli;

17 Circa 50-60 Comuni hanno già fatto uso di questi bandi, fra cui si possono annoverare: Polistena, Lamezia terme, Montalto Uffugo, Palermiti, Vazzano, Capistrano, PSA Cortale, Drapia, Filadelfia, Sellia Marina, Cutro, Crotone, San Pietro a Maida, Morano Calabro, Chiaravalle, Botricello, Palermiti, Limbadi, ecc.

Bando interessi diffusi

Progettazione o manutenzione

Separazione amministrativa tra manutenzione e programmazione

Anche in questo caso, l'esiguità della popolazione amministrata e conseguentemente l'assenza delle economie di scala delle grandi città, richiede una convinta azione di separazione tra le funzioni di manutenzione e nuovi progetti. L'assenza di una tale separazione fa prendere il sopravvento alla manutenzione del territorio e non rende evidente l'innovazione programmatrice.

Costruire reti di fiducia

Serve una figura di garanzia che eserciti una leadership nella considerazione della fragilità dei processi tecnici e politici. In quest'ottica servono azioni che generino effetti importanti di modifica indelebile, sia per la strutturazione dei processi amministrativi ed informativi e sia per l'uso effettivo delle aree urbane.

In questo quadro la trasparenza delle informazioni amministrative, libere e non assoggettabili a richieste estenuanti, aiuta a costruire una rete, basata sulla fiducia, fatta di cittadini e associazioni. In parole semplici, la sola esistenza di una sorta di "*grande fratello informativo*" allontana l'attacco mafioso. Pertanto tutte quelle volte che si ricorre alla solita motivazione della Privacy, nella realtà si sta aiutando l'attacco mafioso.

Flussi di informazione

Per quanto riguarda il concetto dello stesso Piano urbanistico sembra che l'idea pregnante non sia solo fare un buon Piano ma come fare il Piano. La condizione primaria è guidare alla massimizzazione i flussi di informazione che, solitamente sono giornalisticamente rivolti al solo settore politico, ma dovrebbero essere rivolti al cittadino comune, politicamente non attivo, anche utilizzando la sfera della comunicazione pubblicitaria. Quest'ultima sarà la manifestazione esterna di una partecipazione che diviene l'opportunità per aumentare il consenso politico attorno alle scelte urbanistiche e allontanare lo spettro delle lobby malavitose.

Un'altra delle condizioni essenziali è di capire che oggi viene ribaltato il concetto di interesse privato nell'urbanistica, poiché il portatore degli interessi deve uscire allo scoperto, deve chiedere esplicitamente, vedi a parte il bando pubblico, per entrare a far parte del piano urbanistico. Quest'interesse privato, se accolto, non porterà mai ad un'accusa giuridica di vantaggio occulto amministrativo, poiché la perequazione tratta tutti i proprietari allo stesso modo, con lo stesso indice.

Le nuove Lobby come antidoto alla mafia

Interpretando la politica come mediazione tra lobby che tendono ad esercitare azioni di pressione, la mafia e le massonerie deviate che sono i padroni di alcuni territori, devono essere controbilanciate da altre lobby positive. Occorre, quindi, far crescere e far intervenire palesemente le varie associazioni culturali, ambientali, professionali, economiche ecc, in modo tale che sappiano esercitare il ruolo di lobby positivo e non solo di contrasto.

Naturalmente, occorre evidenziare che nelle piccole comunità ognuno è portato a formare una lobby che garantisca il proprio potere economico e di influenza, pertanto occorre rendere palesi i meccanismi di azione lobbistica al fine di non avvantaggiare quelle malavitose.

Si agli Interessi e gestioni individuali

Quando si tratta di scegliere le regole d'uso del territorio è evidente che si trattano

interessi individuali, quest'ultimi, quando si presentano, non devono essere demonizzati, poiché se palesi, è possibile che tali interessi abbiano una risposta politica alla sola condizione che tutti sappiano che quell'interesse sia stato soddisfatto. Mentre per le gestioni amministrative all'aumentare dell'individualismo aumenta l'attacco mafioso.

La Valutazione Ambientale (VAS), svuotata della Partecipazione

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS si pone l'obiettivo di comprendere e di valutare quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione, in termini di modifiche dell'ambiente e di condizioni di vivibilità. Tale obiettivo può essere raggiunto solo se la VAS è concepita come strumento di aiuto alla decisione e, non solo, come processo autorizzativo.

Appare evidente che la VAS non rappresenta un mero procedimento tecnico-scientifico con funzioni autorizzative, ma presuppone un'oculata gestione del processo poiché è il processo il valore aggiunto e, in particolare, di quelle attività legate alla procedura d'individuazione, consultazione e Partecipazione. Tali attività presuppongono che la procedura non si riduca a un semplice dispositivo per la soluzione di un problema analitico ben formulato, ma, diventi il "*luogo*" dove considerare, nella maniera più appropriata, anche le dimensioni dell'argomentazione (ovvero la varietà delle opinioni e dei punti di vista) e dell'interazione (la Partecipazione, l'ascolto, la concertazione, il reciproco convincimento).

Purtroppo, molto spesso, la procedura VAS è ancora considerata un "fardello inutile" che i progettisti e le Amministrazioni si portano pesantemente addosso. Tale considerazione è anche avvalorata dai regolamenti regionali[18] che esasperano le procedure amministrative interne, a scapito di quelle di Partecipazione.

Eliminare le deroghe

La facoltà di derogare alle regole preordinate è stata da sempre invocata come una funzione ad appannaggio del potere politico che ritiene di aver bisogno per governare, di flessibilità nella gestione amministrativa. Vi è tutto un filone politico che ritiene di non dover avere regole ben consolidate, in particolare il finanziamento di un progetto, sia esso privato che pubblico, da parte della Comunità Europea, solitamente apre le porte a tutte le deroghe possibili. Con questa regola si sono realizzate le malefatte ambientali più neglette in Calabria, salvo scoprire poi che il gioco non valeva nulla e l'attività si chiudeva dopo pochi anni.

Occorre sottolineare che la legge nazionale non aiuta poiché il concetto progetto di interesse pubblico è molto esteso fino a ricomprendere anche progetti di singoli privati.

Edifici mafiosi abusivi, Il dilemma: Legalizzare o demolizione

Continuare nell'uso degli immobili mafiosi ed abusivi, anche da parte dello Stato stesso, ingenera nella mente collettiva la permanenza della dualità delle forme urbanistiche, quella dei dominanti, con tutti i crismi della legalità, e quella dei dominati costretti all'abusivismo, ovvero che lo Stato può far divenire legale ciò che la collettività con un PRG ha determinato come abusivo. È per questo che gli alloggi della criminalità mafiosa abusivi vanno demoliti.

18 *Vedi Calabria - (Regolamento regionale 4 agosto 2008, n. 3 modificato dal DGR 153/2008)*

Piano o progetto

Rigenerazione: prima / dopo

Rigenerazione, esempio

Piani di quartiere per Rigenerare periferie sicure

Piano Attuativo Operativo Superare la dicotomia Piano / Progetto urbano

Per superare la dicotomia Piano – Progetto urbano occorre eliminare la separazione tra il momento del progetto edilizio, sempre realizzato in tempi strettissimi per via del finanziamento esterno, e il momento del Piano urbanistico di quartiere. Questa separazione è la causa delle discrasie che si rilevano nelle città, dove con il progetto edilizio si realizzano, magari elementi di qualità come strade, marciapiedi, parchi ecc., ma poi al quartiere mancano spesso i cardini essenziali per far sentire gli abitanti dei veri cittadini. In particolare nei paesi e città del Sud, come la Calabria cresciuta per sommatoria di abusivismi, mancano le centralità delle piazze, i servizi con i parcheggi, una viabilità moderna, ecc.

A dimostrazione di ciò si porta l'esperienza della cultura del recupero dei centri storici nella regione di riferimento di questo saggio. In Calabria sono stati spesi ingenti denari per rifare le pavimentazioni stradali, mediamente 100 – 150 €/mq. e talvolta per il porfido del Trentino, ma non si sono mai date delle nuove funzioni e centralità ai quartieri, ne scaturisce che i centri storici calabresi sono sì recuperati ma sostanzialmente vuoti di abitanti e di funzioni e pieni di degrado nella parte privata.

Superare questa dicotomia oggi è abbastanza facile, poiché i tempi e le modalità di approvazione tecnica e amministrativa dei due Piani e Progetti sono molto simili anche nei tempi. Pertanto è auspicabile che un Progetto urbano venga sempre approvato anche in forma di "Piano Attuativo Operativo" urbanistico di quartiere in modo tale che vengano salvaguardati i servizi della vita civile e della sicurezza urbana, gli standard e le funzioni sociali.

Per un tale Piano urbanistico non esiste in Italia una tradizione culturale e accademica[19] che coniughi la progettazione di dettaglio dello spazio pubblico in rapporto con la sicurezza e pertanto occorre tentare delle sperimentazioni attuative.

Indagine conoscitiva, elaborato del Piano

Ogni Piano urbanistico dovrebbe partire da una ricognizione sintetica dei dati e dalla valutazione degli elementi urbani inerenti la sicurezza urbana e delle politiche locali di sicurezza.

Un tale elaborato dovrebbe tendere all'integrazione delle politiche pubbliche e delle strategie di governance del territorio individuando le aree di difficoltà e le metodologie d'uso del territorio più adatte alla risoluzione delle problematiche. In definitiva di far intravedere il possibile contributo dell'Urbanistica nelle politiche per la Sicurezza Urbana. (vedi elaborazione PRG Livorno).

Cos'è la Rigenerazione

Negli ultimi decenni una vasta campagna di ristrutturazione /rigenerazione urbana ha investito l'intero pianeta dove centri direzionali, commerciali, parchi industriali, distretti di uffici, spazi privati e pubblici, hanno preso il posto di aree dismesse o degradate; quartieri di edilizia sono stati sostituiti con nuove aree residenziali per classi di reddito medio/alte[20].

Questo intervento urbano, che viene chiamato solitamente "gentrification", porta a

19 *Cosimo Braccesi, Sicurezza urbana: il fenomeno, le politiche, i progetti, 2016;*
20 *Danilo Capasso, Arte e politiche urbane nella città neoliberista, Napoli 2010;*

trasformare velocemente le zone popolari delle città in quartieri borghesi con l'espulsione economica degli abitanti originari. Tale ristrutturazione è quindi figlia della città neoliberale e dell'urbanistica riformista, legata al progetto moderno di funzionalizzazione degli spazi, mentre oggi il primo compito di tutte le forme di recupero dei quartieri urbani sembra essere invece quello di riportare le centralità sociali all'interno dell'armatura urbana ormai perduta a favore dei centri commerciali.

A questo proposito vi è un segnale che possiamo utilizzare come spia di controllo, ovvero i giovani e soprattutto la loro sosta sul tipico muretto. Quel luogo, il muretto, è il vero centro della città e quando questo punto si localizza nel centro commerciale è il sintomo negativo, quindi vuol dire che occorre ridare valore all'armatura della città.

Molti recuperi urbani internazionali[21] hanno risposto alla necessità di inserirsi in flussi economici e sociali assai più vasti della loro prospettiva locale e per questo hanno fatto ricorso a progetti di sviluppo urbano su larga scala mirando ad un'integrazione con fenomeni chiaramente globali, mercati finanziari virtuali, economia delle imprese multinazionali, istituzionalizzazione di sistemi politici sopranazionali.

La rigenerazione urbana, divenuta una nozione "ombrello" [22], oggi è la copertura di interventi molto diversi fra loro, dalle demolizioni e ricostruzioni di singoli edifici a programmi di interi quartieri, magari riguardanti aree dismesse e abbandonate, aree dove si concentrano degrado fisico e disagio sociale. Di *Angela Barbanente* si è posta le domande salienti della Rigenerazione:

- *gli interventi di rigenerazione incentivati dalle leggi sono in favore dell'area o degli abitanti?*
- *quali conseguenze sociali può comportare il miglioramento delle condizioni fisiche delle parti di città interessate dagli interventi di riuso e riqualificazione urbana?*
- *la rigenerazione urbana, nella forma prevista dalla legge, è probabile che riduca o che aggravi le disuguaglianze sociali nelle città?*

Occorre porsi tali domande poiché l'interesse degli operatori immobiliari è sempre diretto alle aree centrali degradate, ove l'incremento del valore immobiliare sarà più forte, e quindi si rischia di espellere la popolazione più disagiata aggravando le diseguaglianze spaziali.

I modelli storici della rigenerazione urbana

Sarà bene rammentare i sistemi storici di riqualificazione urbanistica:

- **Gentrification** dei quartieri malsani, riconfigurare nuove Centralità Urbane, ovvero trasformare i quartieri popolari a distretti borghesi (USA urban-renewal);
- **Recupero urbano**, Funzionalizzazione degli spazi con uso commerciale;
- **Remake,** concetto prevalente è il riuso di singoli immobili o aree dismesse;

21 Andrea Ciambra, Processi di rinnovamento urbano e livelli spaziali di governance, Scuola Superiore di Catania 2006/07;

22 Angela Barbanente, Rigenerazione urbana per chi? Convegno "Privatizzare l'urbanistica?", Bologna, 15 novembre 2017;

Rigenerazione: prima / dopo

AUDIS
AssociazioneAree
Urbane Dismesse

In aggiunta a questi modelli oggi si cerca di coniugare:

- **Rigenerazione**, come ri-funzionalizzazione fisica e sociale;

Rigenerare significa attribuire agli abitanti un ruolo cruciale nella messa a punto e attuazione degli interventi di riqualificazione, dove la Partecipazione dei cittadini diviene il fattore essenziale che garantisce l'efficacia dei programmi di investimento.

La rigenerazione urbana[23], pertanto, non può essere intesa solo come una categoria di intervento confinata nel settore tecnico; essa può diventare un patto sociale, nel quale ridefinire i ruoli di tutti gli attori, pubblici e privati, per declinare il futuro delle città nelle quali vorremmo vivere, assegnando ai valori sociali e ambientali una rilevanza economica, mettendo al centro dell'attenzione l'abitabilità e le relazioni di "urbanità" indotte dalla qualità degli spazi pubblici.

Pertanto nelle pratiche di rigenerazione occorre tener presente il rapporto tra il degrado fisico e il disagio sociale altrimenti si avrà solo il miglioramento dello stato fisico della città e in contemporanea si peggiorano delle condizioni di vita degli abitanti. Quindi occorre affrontare la problematica prima alla scala di quartiere per ridargli una funzione, producendo nuove centralità, se occorrenti, una attrattività e persino una competitività dei quartieri urbani. In altre parole un processo di partnership tra attori sociali economici ed istituzionali per cambiare le periferie.

A questo riguardo l'esperienza dell'AUDIS, del dialogo fra i soggetti interessati, diviene un riferimento assoluto, dove la riqualificazione fisica è associata all'incremento dei servizi, all'incremento del Welfar Urbano e del Housing Sociale.

Le qualità del territorio - AUDIS (Associazione delle Aree Urbane Dismesse)

Dal 1995, propone il dialogo ed il confronto tra i diversi soggetti coinvolti nel recupero delle aree dismesse affinché si "possa contribuire a generare negli operatori, sia pubblici che privati, una nuova consapevolezza e capacità di intervento a beneficio dello sviluppo e rilancio delle città e delle forze economiche e sociali che in essa operano".

L'associazione ha prodotto come primo approccio la "Carta AUDIS" (2008) della rigenerazione urbana che propone l'insieme delle azioni e delle idee che hanno superato brillantemente l'approccio realizzativo e che possono essere punto di riferimento per l'azione dei soggetti pubblici e privati che operano nella città.

La Carta della Rigenerazione Urbana AUDIS intende favorire la riflessione sulle modalità di rigenerazione di quelle parti di città costruite prevalentemente negli ultimi decenni che, esaurendo il proprio ciclo economico, sono nello stato di grave degrado fisico e spesso anche sociale.

La positività di tutta l'azione dell'Audis discende dalla ferma intenzione di mettere al centro delle azioni pubbliche la "Qualità" come obiettivo principale e per il quale la Carta individua alcuni sistemi di qualità inscindibili.

Si riporta il quadro delle qualità: urbana, urbanistica, architettonica, dello spazio pubblico, sociale, economica, ambientale, energetica, culturale, paesaggistica. I concetti riportati sottintendono che l'Amministrazione Pubblica esprima, attraverso gli strumenti urbanistici e di programmazione, una visione strategica del sistema urbano che dia il senso del *"futuro della città e del territorio*": futuro condiviso con i principali attori del territorio sia negli obiettivi che nei percorsi.

In particolare si può ben dire che il processo AUDIS unisce le due grandi esperienze dei Piani Strategici e dei Piani Strutturali che, con la carta della rigenerazione, vengono applicati ai singoli quartieri degradati.

23 Silvia Viviani, Presidente INU, Catania genn 2018, Consumo suolo zero;

Bilbao

Spagna, Santander

Messico-Pachuca

Esempi di Urban Art

Spagna

Madrid - Funny Cross

progetto GraArt

Mani sporche

Rigenerare con la Urban Art

Senza arte che rigenerazione è.

Senso di identità cittadina

Come nelle più profonde crisi, l'arte ha rappresentato il sistema culturale di rinascita, ora l'Urban Art rappresenta il più forte veicolo di rigenerazione dei quartieri periferici. Ha iniziato, negli anni '80, la "street art" che da cultura underground e informale, quindi spontanea, ha proposto l'arte e la creatività come strumento di crescita culturale, apportando una costruzione del senso di identità altrimenti perduto per molti quartieri.

Inizialmente gli artisti erano senza identità, sia per la loro sicurezza, sia per il loro senso di ribellione di dissenso, le loro espressioni erano piene di interrogativi, mentre oggi sono quasi sempre ricompresi nei programmi istituzionali di rigenerazione urbana. L'arte urbana divenuta virale, con una dimensione mondiale, si sviluppa con diverse tecniche e culture: dal writing, ai murales, agli stencil, ai tag, alle installazioni temporanee, ai flash mob.

Il coinvolgimento dei residenti è il "Live Motiv" di ogni intervento, che si trasforma in responsabilità se i cittadini ne assumono l'importanza delle opere e perché:

- Sottolineano alla cittadinanza temi e proposte sociali creando opinioni diverse;
- E' un'espressione artistica facile e fruibile a chiunque liberamente;
- Ha un forte impatti visivo che rimane indelebile nel tempo;

Passaggi pedonali

L'artista bulgaro Christo Guelov, trasforma le classiche strisce pedonali in colorate opere d'arte. L'idea fa parte del progetto di riqualificazione urbana per trasformare le strade in opere d'arte a cielo aperto, (Madrid progetto Funny Cross II 2015[24].

Roma, Il progetto GraArt

Il progetto di arte contemporanea targato Anas tende a riqualificare circa ottanta siti della periferia romana, del Grande Raccordo Anulare. Si tratta di sottopassi e rampe d'accesso all'anello autostradale che cambiano grazie all'intervento di dieci *urban artist* internazionali, guidati da David Diavù Vecchiato, esponente di spicco dell'Urban Art in Italia e fondatore di MURo, il museo di Urban Art della Capitale.

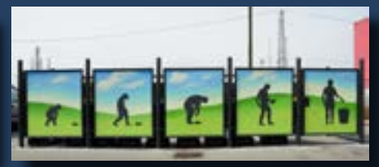
Chivasso, Urban Art Field – Mani Sporche (2015)

Progetto triennale di riqualificazione urbana[25] e di valorizzazione del territorio con l'obiettivo di "Combattere ogni forma di negoziato verso quel nemico intangibile che troppo spesso non rispetta i termini. Definire un confine tra indulgenza e infrazione. Mostrare i punti deboli di quel bastone, che non permette alle ruote del vivere civile di girare e farlo nel modo più eclatante". Comune di Chivasso, Libera associazione.

24 https://mymodernmet.com/christo-guelov-funnycross-crosswalks/
25 www.alternativekarming.com

Urban Art

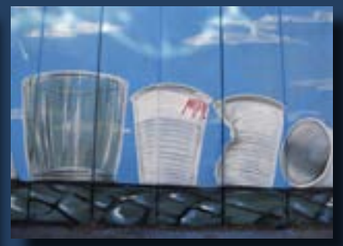
Diavù Vecchiato in MURo


Chivasso,Mani Sporche (2015)

Diavù Vecchiato in MURo

Diavù Vecchiato in MURo

Roma, progetto GraArt


Roma, progetto GraArt

Diavù Vecchiato in MURo

Roma, progetto GraArt

Chivasso,Mani Sporche (2015)

Messina MaCa

Messina

A Messina vi sono i murales di MaCa (Manuela Caruso), di Blu (artista italiano segnalato come uno dei 10 migliori street artist in circolazione), le pensiline del tram e le tante opere d'arte realizzate nella zona del porto.

Germe di MaCa (Manuela Caruso)

"*gli unici germi rimasti sono i bambini*[26]*. Ne ritraggo due al centro di questo murale, giocano incastrati tra grigi edifici che riempiono la gran parte della superficie su cui ho dipinto. Occorre avere cura di questi due bambini per sperare che germoglino, eppure oggi li priviamo dell'aria, li costringiamo a giocare in mezzo al cemento. Compito degli adulti, compito mio e messaggio di Germe è prendere consapevolezza degli errori fin qui commessi ed immaginare un futuro diverso, più saggio, in cui far germogliare i nostri bambini. Immaginiamo una nuova città, nuovi luoghi per i nostri bambini e per farlo affidiamoci alla loro immaginazione, i bambini ne hanno tanta più di noi, e alla loro voglia di incanto. Così nella parte bassa e nascosta del secondo muro, come per incanto, la scena si trasforma in qualcosa di nuovo: radici profonde affondano negli strati della terra, il colore si sostituisce al grigio e regala un respiro pulito in centro città…*"

Ravenna
panchine dialogo

Ravenna, le panchine del dialogo

Sono gli studenti di una scuola superiore (Liceo artistico Nervi Severini di Ravenna) ad ideare le panchine del "dialogo" che riecheggiano le tante culture ed etnie che vivono in città. Gli studenti le hanno realizzate grazie a una convenzione stipulata con il Comune al fine di realizzazione dei manufatti artistici che abbelliscano alcuni luoghi significativi.

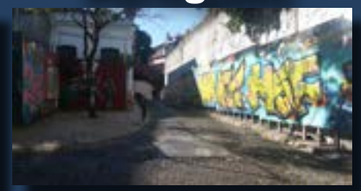
David Diavù Vecchiato

Museo di UrbanArt di Roma (MURo)

Fondato dall'artista David Diavù Vecchiato è il ‹museo diffuso› a cielo aperto, pubblico e gratuito, che nasce "dal basso". Le opere vengono proposte e discusse in azioni di partecipazione, con i comitati di quartiere e con i cittadini stessi, attraverso incontri pubblici e social networks.

Nato nel 2010, inizialmente nei quartieri Quadraro e Torpignattara, si è poi diffusa in tutta Roma, oggi conta molte decine di opere d'arte realizzate da importanti firme dell'Arte Contemporanea di tutto il mondo che appartiene alla comunità.

Portogallo



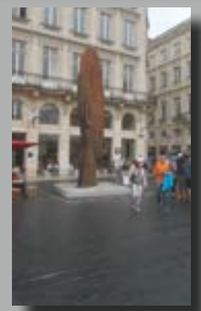
26 www.artspecialday.com/

Progetto Manisporche

Spagna, tende

Spagna

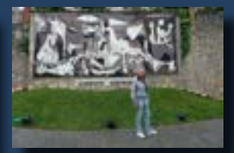
Restart Art Imola



Portogallo

Portogallo, scultura su rotonda stradale

Spagna

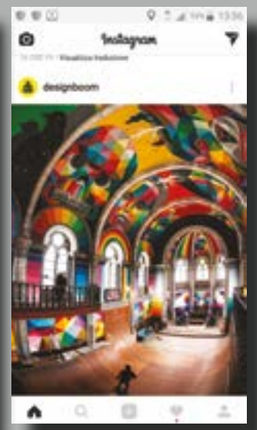


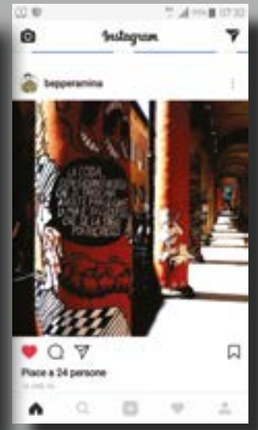
Santander e Paesi Baschi

Calabria Vibo Marina (Vv) Rigenera Pennello

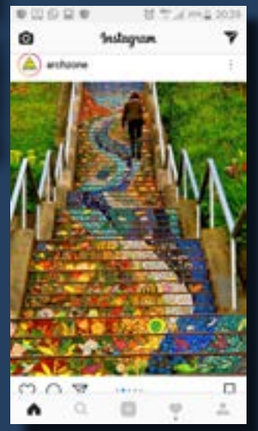
Rivisitazione della foto di Steve McCurry

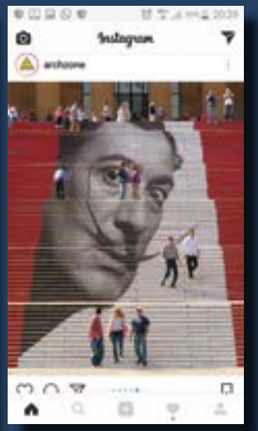
urban art in rete





urban art in rete





L'urbanistica dell'emergenza

Aree per la Protezione Civile

Uno degli scenari da tener presente è quello più catastrofico apportato da un possibile terremoto o altre calamità naturali o indotta dall'uomo (esempio chimica). Si tratta della valutazione preventiva degli effetti sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali ingenerati da un determinato evento e da cui deriva la conoscenza dei probabili sviluppi progressivi e finali.

Anche la previsione esplicita, per la cittadinanza, di un tale evento contribuisce al sentimento collettivo della Sicurezza Sociale. Il cittadino deve sapere che il settore pubblico si è chiesto ed ha risposto alle seguenti domande:

- che cosa succederà o sta succedendo?
- cosa si deve fare per mitigare i danni attesi?
- quali azioni intraprendere per assicurare la incolumità dei cittadini?
- quali sono le risorse necessarie di cui non disponiamo e che dobbiamo chiedere affinché siano commisurate all'evento che stiamo affrontando?
- da dove è meglio iniziare le operazioni di ripristino dei danni, e di quali strutture è necessaria la disponibilità per assicurare alloggi temporanei?

Oggi i Piani di Protezione Civile sono atti tecnici, non comprensibili ai non addetti ai lavori, e pertanto non divulgati quando vengono realizzati. Occorre imparare che il linguaggio di tali elaborati tecnici deve essere molto più comprensibile fino a parlare al tredicenne, per come il linguaggio pubblicitario usa fare. Analogamente le cartografie dei rischi e delle vulnerabilità devono poter essere divulgate e capite facilmente dai cittadini. Deve essere evidenziato il rapporto tra area a rischio e stato di pericolo per persone, cose e servizi al fine di poter individuare a priori o in corso di evento le migliori strategie di difesa attiva e preventiva. Ed inoltre il cittadino deve poter giudicare la posizione della propria casa consapevolmente attraverso la comprensione del proprio rischio.

Solitamente il Piano di Protezione civile si occupa di definire le seguenti aree:

- **di attesa** (primo ritrovo nelle piazze e slarghi);
- **di ammassamento** (stoccaggio delle risorse umane e materiali dei soccorritori);
- **di primo ricovero** (tende iniziali per la popolazione);
- **di ricovero stabile**, aree MAP (moduli abitativi provvisori);

Sarà compito del piano urbanistico invece definire le aree per la ricostruzione. Tale dicotomia porta solitamente al disastro delle tre città, quella distrutta, i Map e la città ricostruita. Un esempio delucidante è la ricostruzione di Gibellina (Sicilia anni '60) dove l'orografia difficile del territorio ha disgiunto le tre città di parecchi chilometri fra loro.

La non presenza di forti decisioni urbanistiche, porta nell'immediatezza al disastro ambientale, a scelte approssimate dove i MAP sono quasi sempre posizionati nelle aree migliori vicino al centro urbano. Sono aree facili perché già forniti dei servizi, ma sono proprio le aree che servono più alla ricostruzione. Pertanto se la popolazione non è informata delle decisioni pubbliche, assumendo tutto il processo possibile di svolgimento del post evento, si possono ingenerare sindromi negative, di abbandono e di avversione la cui presenza è molto sconveniente nel post evento calamitoso.

Siti e aree con rischio di incidenti rilevanti

La Pianificazione Urbanistica deve riconoscere e regolamentare (DM 9 mag 01) i siti e le aree a rischio di incidenti rilevanti (vedi mappature ISPRA), di cui le province e le città metropolitane avranno individuato, e realizzare l'Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)", con la data discriminante del 1999 per gli edifici insistenti, ed inoltre recependo gli elementi dei piani di emergenza esterna (art.20 Dlg n. 334/99). Piani che prevedono la sia pur timida consultazione della popolazione[27] (attraverso assemblee pubbliche, sondaggi, questionari o altre modalità idonee, compreso l'utilizzo di mezzi informatici e telematici). Anche in questo caso è evidente come la centralità dell'impresa diviene addirittura imposizione tecnica per la strumentazione urbanistica che deve effettuare il controllo dell'urbanizzazione (art.8 D.Lgs 105/015).

Tributi urbani, sicurezza e rigenerazione

La conformazione degli aspetti fiscali e tributari in Italia non aiuta a far aumentare nel cittadino il sentimento di identificazione con il proprio territorio. L'aver eliminato molti tributi comunali (IMU), a favore della fiscalità statale, produce la generale assenza di denaro da spendere in questa materia e conseguentemente la percezione dell'allontanamento del centro di comando del Sindaco verso il Governo nazionale, ed inoltre procura l'abbandono degli edifici e delle aree degradate e dei terreni agricoli.

Tale percezione contrasta con la natura politica elettiva del Sindaco a cui si chiede di tutto, persino di mettere pace in famiglia, figurarsi se non la Sicurezza Urbana. Ma dall'altra parte il Sindaco ha sempre meno denaro da spendere in questo settore e quel poco che ha gli viene dato con il contagocce dai governi nazionali.

La situazione non è così né in Europa e né negli U.S.A., dove l'identificazione del proprio territorio avviene anche per aver pagato i tributi[28].

Gazzetta Ufficiale, s
14.07.2015

28 Domenico Santoro, L'ultima frontiera dell'urbanistica, Marsilio editore, Cz, 1973;

Abstract

ADMINISTRATIVE INNOVATION TO MANAGE THE TERRITORY

Monitoring with the principle of the dumb observant citizen (tutor)

It is assumed the use of tutors, such as ethics committees and project groups, to be admitted to the vision of the Plans and Projects, while the administrative act is formed. Obviously the tutor would not have the power to intervene or speak. In addition to the tutors, other innovations are hypothesized such as: the neighborhood architect, as the diffuser of sustainable interventions, the use of GIS and BIM for the dissemination of urban information and three-dimensional rendering, the formation of municipal technical offices united between small municipalities, the use of slow mobility with bicycle lanes and cycle paths.

Competitive Identity - Beauty drives the world

It is strategic, for the territory with a strong mafia presence, to acquire a shared territorial identity, in which citizens can recognize themselves, Competitive Identity. Having an identity project transforms all territorial components into a strategic resource for economic and social development.

Quality projects, examples: Boston USA, Rio de Janeiro, California, Street art

We propose some syntheses of international urban interventions whose quality is an element to be imitated. Boston USA, the Safe City: Design and Perception of the Public Space after September 11, 2001. Rio de Janeiro, California, Street art, Here there are some examples of Tactical Urbanism taken from www.rioonwatch.org. Favelas of Rio de Janeiro. These neighborhoods of Rio de Janeiro, left by the negligent city government without appropriate social and structural economic alternatives, have always been at the mercy of self-construction. Asa Branca. Curicica district of Rio de Janeiro. The residents managed to free the neighborhood from drug traffickers. Favela *Painting Street art*, where the whole favela was painted. Santa Cruz, California, has created and installed the missing public lighting, opened a new park and the closure of some businesses from the ties of organized crime.

Italy, projects and investments for security

An overview of the Italian interventions on the subject. From the Urban Recovery Program (PRU) to the 2014-2020 Legality Operational Program, the PON and PAC Legality 2014-20, the Call for Proposals with some examples of implementation.

Technology

All technology represents a formidable help. A summary of the uses from video surveillance and automatic facial recognition, to the upcoming self-driving electric cars, drones, *geo referencing* of the territory with the mapping of crime and risks, to specialized software that identify the likely places of crime. Geo-localization systems allow crime mapping and the application of crime-specific software.

Abstract -

L'Innovazione amministrativa per gestire il territorio

Monitoraggio con il principio del Cittadino osservante muto (tutor)

Si ipotizza l'uso di tutor, come comitati etici e gruppi di progetto, da ammettere alla visione dei Piani e Progetti, mentre si forma l'atto amministrativo. Ovviamente il tutor non avrebbe potere di intervento o di parola. Oltre ai tutor si ipotizzano altre innovazione come: l'Architetto di quartiere come diffusore degli interventi sostenibili, l'uso dei GIS e BIM per la diffusione delle informazioni urbane e i rendering tridimensionali, la formazione di Uffici tecnici comunali uniti fra piccoli Comuni, l'uso della mobilità lenta con le ciclovie e piste ciclabili.

Competitive Identity - La bellezza guida il mondo

Risulta strategico, per l territorio a forte presenza mafiosa, il dotarsi di una identità territoriale condivisa, in cui i cittadini possano riconoscersi, Competitive Identity. Avere un progetto identitario trasforma tutte le componenti territoriali in una risorsa strategica di sviluppo economico e sociale.

Progetti di qualità, esempi Boston USA, Rio de Janeiro, California, Street art

Si propongono alcune sintesi di interventi urbani internazionali la cui qualità è da indicare come elemento da imitare. Boston USA, La Città Sicura: Progettazione e Percezione dello Spazio Pubblico dopo l'11 settembre 2001. Rio de Janeiro, California, Street art, Si riportano alcuni esempi di Tactical Urbanism tratti dal sito www.rioonwatch.org. Favelas di Rio de Janeiro. Questi quartieri di Rio de Janeiro, lasciati dal negligente governo della città senza opportune alternative economiche sociali e strutturali, sono da sempre in balia dell'autocostruzione. Asa Branca. Quartiere Curicica di Rio de Janeiro. I residenti sono riusciti a liberare il quartiere dai trafficanti di droga. Favela Painting *Street art*, dove si è dipinta l'intera favela. Santa Cruz, California, hanno creato e installato l'illuminazione pubblica mancante, aperto di un nuovo parco e la chiusura di alcuni esercizi commerciali dai legami con la criminalità organizzata.

Italia, progetti e investimenti per la sicurezza

Una panoramica degli interventi italiani in materia. Dai Programma di recupero urbano (PRU), al Programma Operativo Legalità 2014-2020, il PON e PAC Legalità 2014-20, il Bando periferie con alcuni esempi di realizzazione.

La tecnologia

Tutta la tecnologia rappresenta un formidabile aiuto. Una sintesi degli utilizzi dalla videosorveglianza e riconoscimenti facciali automatici, alle prossime auto elettriche a guida autonoma, i droni, la Georeferenziazione del territorio con la mappatura del crimine e dei rischi, ai software specializzati che giungono ad identificare i probabili luoghi del crimine. I sistemi di geo localizzazione permettono la mappatura del crimine e l'applicazione dei software specifici del crimine.

File per approfondire

UNIONE DEI COMUNI VALLE DEL SAVIO

Unioni dei Comuni

Progetto in comune

Architetto di quartiere

Innovare per gestire il Territorio

È innegabile che nelle regioni del Sud occorre innalzare il livello della governance pubblica. Tale innalzamento non può avvenire se non si immettono elementi di forte innovazione tanto da produrre una ristrutturazione dei processi amministrativi.

Monitoraggio con il principio del Cittadino osservante

L'innovazione maggiore è quella di far entrare i cittadini nelle stanze del potere amministrativo e quindi evitare qualunque elemento di segretezza attraverso il principio del cittadino osservante muto.

Si tratta di tutor, comitati etici e gruppi di progetto per piani e progetti, che sono ammessi nei locali del "potere" mentre si forma l'atto amministrativo senza potere di intervento o parola.

L'idea è quella di far accettare ai dirigenti degli Enti locali la presenza, autoassegnata, di tutor informativo alle operazioni tecniche, siano esse di pianificazione urbanistica che di opere pubbliche, o altro atto amministrativo, sembra essere molto interessante.

Accanto all'idea del Tutor, emerge oggi quella di formare dei gruppi di progetto all'interno dell'Amministrazione locale, e farli seguire da tutor esterni che sottintendano al processo amministrativo e non già alla tecnica progettuale ed esecutiva. Le Amministrazioni pubbliche che hanno provato queste forme di organizzazione hanno visto che, la presenza di associazioni locali, università, etc, in forma di tutor, aumenta sia la qualità dell'atto amministrativo e sia l'informazione verso i cittadini interessati, escludendo pressioni lobbistiche.

Esenpio dai protocolli sanitari

Protocolli amministrativi e tecnici standard

Nonostante la Sanità sia un settore pieno di incognite e variabili i protocolli standard hanno generato qualità anche dove gli altri elementi erano deficitari: personale, investimenti, ecc.

La complessità dei settori amministrativi degli Enti Locali è sicuramente inferiore alla sanità avendo come elemento la variabilità normativa in continuo divenire.

I processi e gli strumenti della standardizzazione si propongono di migliorare l'efficacia della gestione delle situazioni e di diminuire la variabilità dei comportamenti su cui le mafie fanno affidamento.

Accanto alla standardizzazione della procedura occorre la revisione sistematica a posteriori che rappresenta il punto cruciale degli apparati tecnici amministrativi.

Architetto di quartiere

Animatore urbano per diffondere le pratiche sostenibili e prendersi cura del quartiere, è questa la funzione del nuovo architetto della collettività per riprogettare la città attraverso uno stretto rapporto tra Arte e Tecnica.

Architetto, comincia a prenderti cura del tuo quartiere e la società ti ridarà il tuo ruolo. Forse questa è la strada, per gli architetti italiani, per superare la crisi di identità, stritolati tra mecenatismo e corruzione.

Fra gli esempi di questo tipo di esperienza vi è quella del "Il Portinaio di quartiere"[29] che, sull'esempio parigino di "Lulù dans ma rue"[30], ha aperto un chiosco dove ci si può rivolgere per risolvere i piccoli problemi domestici, come trovare un artigiano, un idraulico,

29 *http://manoxmano.it/milano/portierato-di-quartiere/*
30 *http://www.vita.it/it/article/2016/02/18/a-parigi-ce-lulu-il-portinaio-di-quartiere/138355*

un giardiniere, un esperto informatico, oppure depositare per qualche ora le chiavi o un pacco. Questa esperienza si tramuta in un dispensatore di cultura e arte. La cultura dell'abitare, dei servizi e della qualità della vita che comincia dalla buona architettura e urbanistica.

Stare dalla parte dei cittadini significa anche aiutare la collettività ed anche gli Enti locali ad effettuare una vera "partecipazione" alle scelte pubbliche. Oggi tale Partecipazione è sbandierata come essenziale, ma al massimo si tratta di informazione capillare e non di vere discussioni decisive o di co-progettazione.

Se l'architetto sarà presente sul territorio urbano allora condurrà il gioco della rigenerazione delle periferie, altrimenti la pratica della rigenerazione diventerà restyling degli edifici che colmeranno i vuoti urbani destinati ai servizi collettivi del tutto ancora a favore dei soli palazzinari.

Uffici tecnici uniti e qualificati

L'irrisolta questione delle "Unioni" fra i Comuni più piccoli, sotto i 5.000 abitanti, non permette nelle regioni del Sud di avere uffici tecnici comunali qualificati che possano utilizzare le nuove tecnologie (BIM e GIS). Oggi, le ristrettezze economiche e i blocchi delle assunzioni di nuovo personale, hanno creato uffici pubblici ingolfati sia dalla gestione urbanistica corrente, dei permessi di costruzione, e sia dall'estenuante manutenzione del territorio.

Quest'ultima è quella che assorbe la maggior parte delle attività e pertanto all'innovazione progettuale rimane ben poco. In altre parole, i Comuni hanno sempre sottovalutato il settore, come non produttivo, ponendo al servizio poche unità lavorative e per di più con delle competenze abbastanza scarse, per cui il servizio non è mai all'altezza dei compiti dei nuovi istituti determinati dalla complessità della gestione del territorio attuale.

Al momento l'unica organizzazione possibile di qualità sembra essere quella dell'Unione dei Comuni, o almeno dei loro servizi tecnici.

Maurizio di Robilant

Rapporto tra albero, colonna e bellezza della donna

Competitive Identity - La bellezza guida il mondo

Nonostante il Paesaggio sembra non essere importante, o strategico, esso guida tutte le scelte dell'uomo e la "bellezza", intesa come eccezione estetica, ne rappresenta un suo elemento fondamentale.

Si può affermare che ogni territorio può applicare il concetto di "Competitive Identity"[31], che significa dare alla comunità un progetto identitario, per trasformare il suo potenziale in una risorsa strategica di sviluppo economico e sociale. Il dotarsi di una identità condivisa, permette ai cittadini di riconoscersi in una collettività locale nella quale ognuno si sente protagonista.

Il concetto di bellezza[32]

Se qualcosa ci salverà, questa sarà la bellezza. Mi piace riportare questa frase dell'architetto E. Sottsass poiché sottolinea il periodo storico che viviamo, in cui la società sta riscoprendo la bellezza come valore collettivo dopo decenni di cultura "razionalista" che interpretava l'utile come unico concetto essenziale. Il Razionalismo, interpretato esclusivamente come risoluzione dei bisogni fisiologici evoluti dell'uomo (avere una casa, dei vestiti, un'automobile, etc), ha portato alla mortificazione dei canoni di bellezza che la società occidentale aveva sempre avuto e continua ad avere.

Lungi dall'entrare in una discussione sull'estetica, occorre solamente evidenziare che molte discipline utilizzano la bellezza per il proprio scopo come l'Architettura, l'Arte, la Pubblicità, il Design, la moda, l'urbanistica, etc. e che tutte ne fanno un utilizzo specifico secondo il canone estetico culturale imperante nella società in cui operano.

Ma il canone estetico ancora imperante in occidente, può essere individuato in quello greco che rapportava alla natura persino le forme dell'architettura e della bellezza della donna.

In tal caso si può dire che i seguenti elementi portano al concetto di bellezza:

- *il basamento della colonna greca corrisponde ai tacchi a spillo di una bella donna che a sua volta corrispondono alle radici di una pianta;*
- *il fusto di una colonna slanciato corrisponde al corpo della donna e a sua volta al fusto dell'albero;*
- *il capitello corrisponde alla capigliatura fluente di una bella donna che corrisponde alla chioma di un gran bell'albero;*

Il rapporto con la natura

Per dimostrare quanto sia forte il rapporto con la natura l'esempio sono gli emigrati del Sud che, vivendo fuori dalla loro terra di origine, ritornano al proprio luogo dove ritrovano quel rapporto con la natura che avevano e che rappresenta una essenza di qualità.

Anche la bellezza della donna è determinata dal concetto greco della bellezza in rapporto con la natura. Forse questo fattore è proprio il successo dell'Italian Style che ha preso i suoi canoni, per i quali risulta vincente in tutto il mondo, proprio perché affonda le sue radici nel mondo greco che ci pervade.

E quindi l'idea del Paesaggio che, pur non essendo fatto solo di natura e di bellezza,

31 Maurizio di Robilant, "Bellezza: l'identità competitiva dell'Italia", TEDxMilano, 18 Aprile 2015;
32 Domenico Santoro, Grafica Pubblicitaria Digitale, Urbaterr, 2004,

ma anche di cultura e identità, può essere il perno delle nostre scelte delle trasformazioni del territorio.

La bellezza della città

Per capire il riferimento collettivo della bellezza della città occorre riferirsi alle grandi città d'Arte che sono pervase dal concetto di bellezza della città ottocentesca, nata sempre da una mente autoritaria, che decideva la creazione dei grandi viali su cui poi i borghesi costruivano i propri palazzi in un quadro di concorrenzialità estetica.

La formazione delle città ha da un lato abbreviato la mobilità verso i luoghi di lavoro e dall'altro accorciato la distanza del comunicare, ma oggi che il lavoro è sempre più decentrato, la comunicazione diviene l'elemento essenziale della vita urbana. La vita quotidiana per l'uomo cittadino sembra più piena poiché gli stimoli comunicativi sono molteplici ed incalzanti rispetto alla campagna o alla provincia, per tale motivo il fascino della vita urbana rimane anche se costellata di inquinamenti, ingorghi etc.

La città è fatta di emozioni e la bellezza è un'emozione. La città ci fa sognare di avere e di possedere, per un attimo, ciò che vediamo nelle vetrine. Muoversi in ambiente urbano è bello perché si incontra la gente, ci si confronta con il sole, la pioggia o il vento, si sentono rumori e odori, si vedono luci e suoni. In poche parole si provano "emozioni".

In questo turbinio di contatti comunicativi si forma un linguaggio d'espressione uniforme per quartieri o per l'intera città dove le regole amministrative (insegne, tabelloni, architettura, strade) sono il fondamento su cui si basa il flusso comunicativo. Ad esempio i grandi orologi, a volte presenti nelle strade, scandiscono inesorabilmente il tempo rendendo ancora più frenetico il nostro vivere. In questo caso i cittadini subiscono questa sorta di pressione psicologica dove l'unica difesa può essere solo una sorta di "zapping" (non guardare l'orologio).

L'arte e la città

Portando la creatività al di fuori dei luoghi a essa tradizionalmente deputati, l'arte pubblica interagisce con il tessuto sociale e con la struttura del territorio, determinando una specifica modalità di relazione tra opera e fruitore.

Nella città, l'arte si sovrappone a stratificazioni storiche ed effimere, all'architettura, all'arredo urbano, alla pubblicità e si confronta con un pubblico eterogeneo.

Qual è il ruolo dell'arte nello spazio urbano? Deve essere conciliante o critico?[33] Che ruolo dovrebbero avere gli enti pubblici? Qual è il rapporto tra l'autonomia dell'artista e le esigenze della collettività e della committenza?

Se il fine di un'opera d'arte pubblica è quello di lasciare una testimonianza del presente, occorre che questa sia il risultato della giusta misura tra volontà artistica e desiderio della committenza, uniti alla facilità di lettura per il pubblico[34].

L'arte e i musei all'aperto:

Oggi, dopo che la "Land art"[35] ha determinato l'uscita degli artisti dal museo, la natura partecipa alla trasformazione del linguaggio di comunicazione artistica.

In Italia l'esempio probante di questo processo è individuabile nella realizzazione

33 AA.VV. a cura di C. Birozzi e M. Pugliese, l'arte pubblica nello spazio urbano, Mondadori;
34 prof.ssa Migliorati, Bonomi, ARTE E CITTA' Il ruolo dell'arte nel contesto urbano, umbriacity.it;
35 Adriana Polveroni, Arte e Paesaggio, Gli Ori, 2009;

della nuova Gibellina (Trapani, Sicilia), che dopo la distruzione del vecchio paese, ad opera del terremoto del Belice nel 1968, fu ricostruita nella vicina Valle del Belice con il contributo degli artisti.

L'impegno dell'allora sindaco Ludovico Corrao fu teso al cambiamento di una società rurale attraverso il sapere, interagire ed interessarsi all'arte e all'architettura contemporanea, attraverso il museo permanente con sculture disseminate per le vie ed edifici simili ad opere d'arte.

All'appello del sindaco risposero artisti, oltre a famosi architetti, del calibro di Alberto Burri, Mario Schifano, Franco Angeli, Andrea Cascella, Pietro Consagra, Arnaldo Pomodoro, Mimmo Paladino.

In Calabria vi è da annoverare l'esempio del Comune di Cosenza, con un museo aperto nel centro urbano commerciale che inizia a diramarsi anche nelle periferie.

Progetti internazionali di qualità

Si propongono di seguito alcune sintesi di interventi urbani internazionali la cui qualità è da indicare espressamente come elemento di mutualità.

Il museo Guggenheim a Bilbao. Nel caso di Bilbao, non è assolutamente secondario il ruolo svolto dall'amministrazione basca nella ricerca di un simbolo del rinnovamento e della rivalutazione

Dopo 40 anni di dittatura, che aveva vincolato l'economia della città alle grandi industrie, con una disoccupazione intorno al 25% ed un degrado del "*waterfront", il* Piano Generale della municipalità di Bilbao (1989) ha identificato quattro aree fondamentali con una complessa interazione di pubblico e privato ed un elemento di spettacolarizzazione del museo Guggenheim di Frank Gehry.

Il valore enfatico del simbolo urbano ha portato con sé l'attrazione di investimenti, di tecnologia, del mercato della conoscenza, del turismo, con una diffusione di benefici sul lavoro e sull'occupazione.

Boston USA. La Città Sicura: Progettazione e Percezione dello Spazio Pubblico dopo l'11 settembre 2001.Dopo gli eventi tragici dell'undici settembre 2001 lo sforzo culturale è stato quello della ridefinizione e riqualificazione dello spazio pubblico per creare una base di sicurezza urbana e pertanto si sono ridefiniti i ruoli dei professionisti e i bandi di progettazione governativa.

Rio de Janeiro, California, Street art. Si riportano alcune immagini di esempi di Tactical Urbanism caratterizzato da interventi urbani rapidi, spesso temporanei, a basso costo che mirano a rendere una piccola parte di una città più vivace o piacevole (24 Tattiche). Un esempio è il progetto Park (ing) Day dove i posti auto si trasformano temporaneamente in spazi pubblici, per dimostrare la necessità degli spazi verdi.

Favelas di Rio de Janeiro. Questi quartieri di Rio de Janeiro, lasciati dal negligente governo della città senza opportune alternative economiche sociali e strutturali, sono da sempre in balia dell'autocostruzione.

Asa Branca. Quartiere Curicica di Rio de Janeiro. I residenti sono riusciti a liberare il quartiere dai trafficanti di droga o delle loro milizie attraverso una combinazione di interventi fisici: strade perpendicolari alla strada principale senza ulteriori uscite o vicoli per rendere molto difficili le fughe. Inoltre sono stati organizzati molti eventi sociali come tornei sportivi di calcio, sfilate di carnevale, feste, barbecue ecc.

Favela Painting Street art, condotto da due artisti olandesi, con i fondi raccolti, circa $.100.000, hanno dipinto una intera favela. Questa pratica ha avuto nel 2014 il suggello artistico del MOMA, Museo d'Arte Moderna di New York, con una mostra di esempi di sei città metropolitane[36].

Santa Cruz, California, nel quartiere Lower Ocean Street, attraverso l'istituzione di un gruppo di vicinato, hanno utilizzato, anche qui, la Street art, creato spazi gioco e attività per i bambini, creato e installato l'illuminazione pubblica mancante, aperture di un nuovo parco e chiusura di alcuni esercizi commerciali dai legami con la criminalità organizzata. Il quartiere ha visto un calo del 70% del suo tasso di criminalità nei tre anni successivi alla formazione del gruppo di azione pubblica.

Boston, percezione dello spazio pubblico

36 https://www.moma.org/momaorg/shared/pdfs/docs/publication_pdf/3209/MoMA_Uneven-Growth_PREVIEW.pdf (potete scaricare il portfolio)

Barcellona, flooding resilient city. La città catalana conta circa quindici "Deposito de retencion de agua", per circa 500.000 mc, alcuni realizzati sotto dei centri commerciali. Si tratta di enormi contenitori in grado di raccogliere, in occasione dei picchi di pioggia, per poi essere distribuiti agli impianti di depurazione della città, che usa strumenti tecnologici come i sistemi informativi geografici, i modelli di calcolo matematici e i sistemi di telecontrollo (29 stazioni di pompaggio, 24 pluviometri, 197 sensori di livello dell'acqua, 44 chiuse, 2.900 sensori ausiliari).

Copenaghen, Climate Adaptation Plan. Con un iniziale Masterplan, da 105 ettari, è scaturito un Piano urbanistico di riprogettazione di molte parti della città, con aree verdi su superfici impermeabilizzate, micro-parchi di quartiere, tetti e pareti verdi per la laminazione delle acque di pioggia. Ed inoltre si prevede una profonda trasformazione delle vie e piazze, con la realizzazione di zone piantumate, dune verdi, piste ciclabili, sostituzione di pavimentazioni impermeabili con prati e mini parchi urbani, oltre alla sopraelevazione dei marciapiedi per la raccolta e il deflusso delle acque in eccesso verso il porto.

Rotterdam, l'acqua da minaccia a opportunità. Il Rotterdam Climate Proof punta a fare di Rotterdam la città portuale più sostenibile al mondo, all'insegna della permeabilità. Oltre ai bacini di stoccaggio sotterranei, sono previste le piazze d'acqua **"**watersquare" che svolgono una doppia funzione di spazio pubblico e di zona di accumulo delle acque in eccesso.

Progetti per città sicure e sostenibili

Copenaghen, Climate Adaptation Plan

Barcellona, flooding resilient city

Rotterdam, l'acqua da minaccia a opportunità

Rotterdam, l'acqua da minaccia a opportunità

Italia, progetti e investimenti per la sicurezza

Nel quadro della redistribuzione delle competenze amministrative gli Enti locali, negli anni '90 con la nuova figura del Sindaco, vengono investiti della competenza sulla sicurezza urbana come elemento di riforma in senso federalista della nazione. Tale questione diviene anche un elemento di competizione locale, ma i risultati sono stati scarsi senza vedere la luce quelle politiche integrate di sicurezza richieste dai sindaci[37].

Si tratta di provvedimenti che danno ai sindaci poteri maggiori di gestione della vita pubblica (ordinanze), ovvero divieti e prescrizioni che riguardano comportamenti riguardanti gli spazi pubblici e standard di cura e mantenimento del territorio. Comunale.

In particolare, dopo una pronuncia della Corte Costituzionale per la limitazione delle ordinanze a situazioni "contingibili e urgenti" ed a tempo determinato, i provvedimenti generalmente si occupano del consumo di bevande alcoliche, della prostituzione, l'accattonaggio, il vandalismo dell'arredo urbano comprendente anche i graffiti, l'abbandono di rifiuti e le occupazioni abusive di edifici e di suolo pubblico.

Da pochi anni il governo nazionale, sulla spinta del dibattito culturale sulla rigenerazione, pone l'accento sul recupero delle periferie anche per la componente della Sicurezza Sociale e investe molto denaro nel settore.

I progetti che fino ad ora hanno visto la luce si concentrano su singoli interventi di recupero di edifici o aree e quasi mai viene finanziato un intervento di progettazione urbanistica. A ben vedere si tratta di recuperi di edifici ai fini sociali, di sistemi di video-sorveglianza e di progetti sociali di educazione alla legalità.

Programmi di recupero urbano (PRU)

Avviati nel 1994, si sono concentrati sui quartieri più disagiati delle città, mirando ad affrontare i problemi di degrado, di isolamento e di precarietà e puntando a migliorare il contesto fisico e sociale.

Programma Operativo Nazionale "Legalità" 2014-2020

Un primo programma economico viene approvato nel 2015 con una dotazione complessiva di circa € 377 mln. per *favorire il rafforzamento delle condizioni di legalità per i cittadini e le imprese delle cinque Regioni «meno sviluppate», ossia Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia,* Le direttrici principali su cui si fondava la strategia del Programma:

La sua articolazione era:

- Asse I – "**Contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata**", con una dotazione finanziaria di circa 90 milioni di euro, finanzia sistemi informativi per il rafforzamento della capacità amministrativa
- Asse II – "**Presidio dei contesti vulnerabili**", con una dotazione finanziaria di circa 98 milioni di euro, risponde all'esigenza di dotare alcune aree produttive gravate dalla presenza di fenomeni criminali di strumenti tecnologici avanzati di vigilanza

37 AA.VV. Per una città sicura, Cittalia, 2012;

Pru Serpentara

Pru L'Aquila

- Asse III – "**Recupero dei beni confiscati**", con una dotazione finanziaria di circa 55 milioni euro, finanzia interventi di ri-funzionalizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata per la realizzazione di centri di accoglienza degli immigrati regolari.
- Asse IV- "**Legalità ed inclusione sociale**", con una dotazione finanziaria di circa 46 milioni euro, si occupa dei servizi che possano facilitare l'operatività e l'efficacia degli interventi di natura infrastrutturale
- Asse V – "**Potenziamento delle competenze della PA e delle Forze di Polizia**", con una dotazione finanziaria di circa 70 milioni di euro si occupa di fornire agli operatori della pubblica amministrazione e delle forze di polizia gli strumenti informativi o il supporto di esperti necessario al migliore svolgimento delle funzioni pubbliche
- Asse VI – "**Assistenza Tecnica**", dotazione Finanziaria di circa 15 milioni euro.

PON e PAC Legalità 2014-20

Sono i finanziamenti della CEE il cui Position Paper dei Servizi della Commissione europea indica con chiarezza che la presenza della criminalità organizzata nelle cinque regioni meno sviluppate costituisce un freno allo sviluppo, specialmente in Campania, Calabria e Sicilia.

Per come si può vedere per la Calabria questo tipo di finanziamento ha portato alla ristrutturazione di immobili, al potenziamento di risorse tecnologiche e al recupero d'uso dei patrimoni immobiliari confiscati alle mafie.

Il Bando periferie

Nel gennaio 2017 è stato dato avvio a 120 progetti urbani di cui al "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie" dal valore finanziario di €. 3.8 mld. che si occupa per la prima volta del mix fra edilizia e progetti immateriali "Welfare di prossimità"[38].

Di seguito si riportano alcuni esempi per la comprensione complessiva dell'operatività del bando[39].

Bari, progetto Periferie Aperte

La marginalità sociale ed economica del contesto periferico oggetto della candidatura ha determinato interventi fortemente orientati alla restituzione dello spazio pubblico aperto quale luogo sicuro e disponibile alla riappropriazione degli abitanti. Le azioni del progetto che hanno come obiettivo la promozione della Sicurezza Urbana come concetto aperto e multidimensionale, riferendosi non solo alla fragilità rispetto ai reati ma anche rispetto all'utilizzo quotidiano ove la carenza di illuminazione e l'interferenza del traffico veicolare limita l'uso della città. Gli Interventi prevedono quindi l'installazione di sistemi di videosorveglianza, il potenziamento dell'illuminazione pubblica e la perimetrazione dello

38 Alessandro Arona in Edilizia e Territorio del 09.12.2017

39 Notizie riprese dal paper di coordinamento periferie.it -Bando periferie 2016 ed inoltre dal sito http://www.romainpiazza.it;

spazio per mitigare gli effetti e i rischi del traffico veicolare.

Cagliari, progetto Periferie Aperte

Interventi sul quartiere di Sant'Avendrace- San Paolo con un masterplan il cui primo obiettivo è quello di restituire qualità ai diversi luoghi del quartiere. Si tratta di un unico progetto diviso in tre lotti:

- **Strada e mobilità** con interventi per favorire la "mobilità lenta" (marciapiedi, percorsi pedonali, piste ciclabili e illuminazione pubblica) sulle principali strade che attraversano il rione Via Sant'Avendrace e via Po creando una continuità con San Michele, con la laguna e con l'area archeologica Tuvixeddu.
- **Il Parco di San Paolo** un parco urbano per attività sportive. La riqualificazione terrà conto delle attività e degli impianti presenti, ma ne realizzerà di nuovi dedicati al rugby, al baseball ad attività sensoriali per la riabilitazione. Su quest'area sono previsti investimenti privati che creeranno un garden center, un vivaio e un punto vendita. Confermati i vecchi progetti dell'ecocentro e del parcheggio di scambio. Realizzata area camper per i numerosi turisti itineranti.
- **Via PO** rinascita dell'ex Mattatoio. Previsto intervento pubblico e privato che realizzerà 120 appartamenti con annessi servizi comprendente anche l'Edilizia Residenziale Pubblica. Resteranno attivi sia il canile che altri uffici funzionanti.

Messina: progetto Capacity

Il progetto "Capacity" si rivolge alla zona rossa a forte degrado attraverso pratiche di autocostruzione assistita e salariata (co-housing) nell'area del Fondo Saccà liberato dalle baracche e Fondo Fucile ancora non sbaraccato. Ed inoltre, sul territorio di Forte Petrazza, vi sarà la creazione di un circuito di mobilità intermodale e sostenibile (bus elettrici) che metta in relazione le quattro zone individuate (Fondo Saccà, Fondo Fucile, Forte Petrazza, Camaro) potenziando le polarità socioeducative anche con servizi a domicilio e forme di adozione sociale dei nuclei familiari con problemi e acquistando anche case da riposizionare nelle zone senza ulteriore consumo di suolo (135 abitazioni per i baraccati al prezzo di €. 1.350/mq).

Il progetto promuove anche centri di aggregazione culturale, il collegamento delle zone a forte degrado con l'autostrada e con la stazione centrale di Messina e l'ammodernamento del sistema di illuminazione.

Beneficiari dell'intero progetto saranno 24.204 abitanti. Tra i risultati attesi ci saranno: 153 famiglie che usciranno dalle baraccopoli; Start up e consolidamento di 50 imprese sociali e giovanili; creazione della Scuola Euro Mediterranea di Economia Etica di Bellezza e di Pace che gestirà il micro credito etico.

Perugia

L'area oggetto dell'intervento, l'ambito urbano a cavallo della stazione ferroviaria, dove era posto lo stabilimento della "Perugina" e il limitrofo quartiere operaio, Bellocchio, presenta problemi sociali gravi e il degrado fisico costituisce la maggiore insicurezza di tutto il capoluogo umbro.

Gli interventi, di piccola e media dimensione integrati fra loro, per essere realmente

fattibili sono in stretta connessione con quelli dei fondi per la Agenda Urbana.

In Calabria

È recente la delibera governativa di assegnazione dei fondi su una serie di progetti ancora non ben definiti. A vedere le dichiarazioni dei Sindaci "questi lavori cambieranno il volto dei territori calabresi ed avranno una ricaduta importantissima per la riqualificazione e la rigenerazione del tessuto urbano delle nostre periferie". Dichiarazioni sicuramente molto enfatizzate ridette anche per tutti i finanziamenti della Comunità Europea per cui nei cittadini si ingenerano aspettative molto alte che poi vengono puntualmente deluse

Progetti per la sicurezza

Bari, periferie aperte

Bari, periferie aperte

Grosseto

Messina, progetto Capacity

Information Technology

Tutta la tecnologia messa in campo fino ad oggi rappresenta un formidabile aiuto solo per gli Enti Locali più forti, mentre le Amministrazioni del Sud, sotto scacco mafioso, il più delle volte posseggono la tecnologia (installazioni videocamere) ma non sono in grado di utilizzarle.

In questa sede non posso e forse non è opportuno, portare l'evidenza che i molti sistemi di videosorveglianza delle città calabresi installati, non funzionano per mancanza di manutenzione e quando funzionano i dati raccolti non possono essere interpretati per mancanza di personale o di sale operative di qualità e integrate con le varie polizie.

Videosorveglianza

Attualmente nelle regioni del Sud le telecamere, sono utilizzate, a posteriori del reato, per il controllo dell'uso del territorio sia esso urbano o agricolo forestale. Quasi mai si utilizzano software di riconoscimento facciale e le sale operative di gestione delle telecamere delle polizie locali, mancanti proprio nelle regioni dei territori di mafia, sono più importanti degli stessi video. Nelle sale le immagini dovrebbero confluire in un database vivo e che possa confrontare sinergicamente tutti i device, come le telecamere – cellulari aperti delle forze dell'ordine – video delle automobili – video dei droni -ecc, nella interoperabilità auspicata fra le Polizie, Prefetture e Comuni.

Le auto elettriche a guida autonoma

La connessione di Internet delle "cose" (elettrodomestici – auto – ecc), oltre agli uomini, fa intravedere che l'applicazione prossima più probabile possa essere il Robotic Taxi Service, un veicolo senza conducente, che attraverserà le nostre strade.

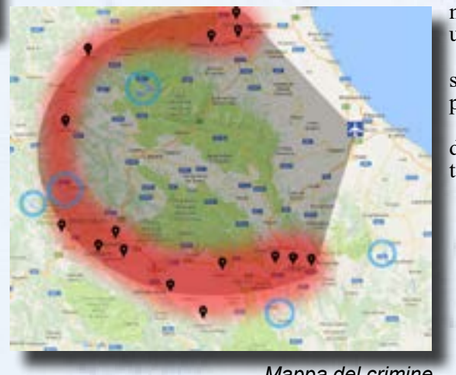
Le analisi indicano che le auto del futuro assumeranno diverse funzioni. La prima è quella di diventare un magazzino mobile di elettricità, accumulatori di energia da distribuire in base alle necessità. La seconda è quella di essere gli occhi della città poiché essendo per natura connesse alla rete daranno informazioni sullo stato della città e del suo uso in tempo reale.

Queste telecamere di rete possono essere considerate dei veri sensori hi-tech, capaci sì di catturare immagini, ma anche, con algoritmi di analisi, di effettuare riconoscimenti e collegamenti alle Basi di Dati, tecnologia definita con la denominazione "Internet of Things" (IoT).

Le amministrazioni locali, mettendo insieme tutti i devices (auto, cellulari, telecamere, ecc) potranno contare su una rete di sensori dinamici, in movimento e soprattutto a costo zero, per le informazioni di possibili allarmi o rischi.

Droni

I droni per l'uso civile, mezzi aerei a pilotaggio remoto, sempre più usati in tutta Europa, rappresentano un passo avanti nel campo della videosorveglianza a costi molto contenuti, ma pongono nuovi interrogativi, sulla privacy e sul loro uso come armi di offesa.



Mappa del crimine

Auto elettrica a guida autonoma

Possono essere equipaggiati con diverse tecnologie, telecamere e microfoni ad alta risoluzione, imaging termico, intercettori di comunicazioni, per cui diviene strategico il trattamento dei dati personali che raccolgono.

La legislazione a cui sono sottoposti è un quadro regolamentare frammentato ed a volte con molte incoerenze, in particolare si tende ad eliminare il pericolo di offesa determinato dai mini-droni (piccoli come gli insetti) con ricerca visiva automatica in grado di uccidere.

Nell'uso civile attualmente sono utilizzati per rilevare i danni subiti dopo le catastrofi naturali, per monitorare ambienti naturali (frane, fiumi, montagne, mare), per rilevare presenze umane o animali.

Tralasciando il concetto normativo del peso, il drone viene equiparato all'aeromodello, come tale, deve rispettare le regole di volo riportate nella Sezione VII del Regolamento ENAC (art 35 e ss.). Quelle principali sono le seguenti:

- L'attività deve essere effettuata di giorno, mantenendo il contatto visivo con l'aeromodello, senza ausilio di dispositivi ottici e/o elettronici
- Il volo deve svolgersi sino ad un'altezza massima di 70 metri ed entro un raggio massimo di 200 metri
- Il volo non può essere effettuato in aree popolate
- Il volo deve svolgersi lontano da edifici, infrastrutture e installazioni, ad almeno 5 km da un aeroporto, fuori dalla zona ATZ (zone di traffico di aeroporto) e fuori dai CTR (zona di controllo), lontano da zone regolamentate e proibite

Georeferenziazione Sicurezza Urbana- Mappatura e software del Crimine

La tecnologia G.I.S. riunisce, in un unico sistema informativo dei DataBase, i procedimenti e le operazioni dei comuni con l'analisi geografica, permettendo di facilitare il processo di programmazione di strategie decisionali da adattare all'evoluzione dinamica e complessa delle aree urbane.

Attraverso i G.I.S. si può arrivare alla definizione della "**Mappatura del Crimine**" (Crime Mapping), per un'analisi spaziale del crimine.

Questo sistema di informazione sui luoghi, o più precisamente sul territorio ci fornisce la conoscenza di dove si trova un qualcosa e di cosa c'è in una determinata area individuata da precisi riferimenti spaziali. I GIS sono quindi strumenti, che permettono di organizzare, rappresentare, interrogare ed analizzare informazioni geolocalizzare, riferite a strutture, infrastrutture ed eventi presenti sul territorio.

La struttura delle mappe realizzate con i GIS, permette di associare le serie di informazioni omogenee e disomogenee, (ad esempio rete viaria e reati) ed organizzarle in singoli livelli sovrapponibili, i cosiddetti strati informativi dei layer.

Ciò permette l'elaborazione di scenari capaci di offrire agli amministratori e alle Polizie una più ampia visione per individuare le strategie e le misure operative più idonee affinché si contrastino e prevengano i fenomeni criminali.

Business Intelligence, software del crimine

Recentemente sono stati ideati software che intersecano i dati raccolti con la tecnologia della sicurezza, anche notizie poco significative come i dettagli più svariati, ad esempio l'accento, il modo di impugnare l'arma, la camminata e persino la presenza di un neo o di un tatuaggio. Questi software sfruttano il principio delle indagini economiche e del marketing

per analizzare i comportamenti criminali. Così come ogni acquisto presso un supermercato, ad esempio, viene tracciato e permette di capire gli usi e i costumi dell'acquirente, viene tracciato il delinquente per creare mappe di probabilità di eventi delittuosi.

Sistemi di allarme collettivo

Si tratta di un campo appena esplorato ad appannaggio di molte App che spaziano dal rapporto biunivoco fra Sindaco e popolazione, agli allarmi per gli incidenti maggiori, evento sanitario straordinario, incidente chimico e catastrofe naturale. Le App permettono l'invio di allarmi collettivi, anche al personale fuori servizio, notifiche push, gli sms e le chiamate vocali.

Si propone un piccolo confronto fra città da cui si può capire che il settore deve ancora consolidare la sua presenza.

Firenze Alert System (nuova esperienza). Servizio della Protezione Civile comunale ad iscrizione gratuita di informazioni sul proprio cellulare con allegata App per comunicare i dispacci comunali, eventi catastrofici, incendi, terremoti, inondazioni, frane, ma anche interruzioni stradali, corse podistiche, ciclistiche, rally.

Observo, il software Open Source della Regione Piemonte riduce i costi di gestione mettendo a disposizione di tutti gli Enti Locali un software di Video Sorveglianza con accesso Web, registrazione automatica, esportazione registrazioni e invio allarmi, mappa georeferenziata dell'infrastruttura.

Comune di Scicli (nuova esperienza). L'Amministrazione applica il progetto di comunicazione Gastone CRM – Enterprise (App City User), piattaforma integrata di relazione con i cittadini che consente di gestire la comunicazione istituzionale e quella di protezione civile (www.cityuser.it).

Boston USA (nuova esperienza). L'Alert Boston della città americana è rivolto ai residenti e alle aziende, ma anche ai turisti, propone avvisi per tel, sms, email anche in lingue diverse.

Bologna P.Prot.Civ. (vecchia modalità). il Sindaco si avvarrà del proprio Ufficio Stampa per acquisire la collaborazione dei mass media, oppure di altri sistemi, quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Municipale e dei Volontari di protezione civile, ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione all'emergenza in essere. La popolazione verrà pertanto invitata a mantenersi costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di protezione civile.

Trento. Il "*Comune in tasca*» è l'applicazione ufficiale del Comune di Trento, gratuita, che permette di avere a disposizione sul proprio smartphone una guida sui servizi della città e tutte le informazioni turistiche salienti.

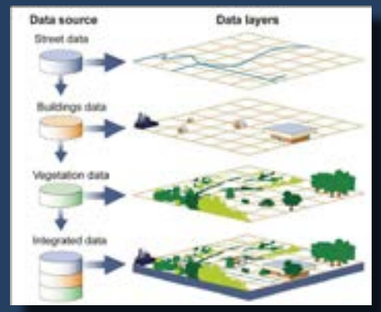
Marketplace.city. Piattaforma per le innovazioni nel settore pubblico per trovare, ricercare e implementare nuove soluzioni tecnologiche. La piattaforma si concentra sui bisogni e sui risultati della città, raccomandando prodotti, soluzioni e casi di studio pertinenti implementati in altre città.

FIRENZE ALERT SYSTEM
Informazione telefonica in Emergenza

ALERT BOSTON

GASTONE CRM

Scicli sistema di comunicazione



Sistema Geographic Sistem Information (GIS)

Drone di sorveglianza

Sala videosorveglianza

Sistemi di sorveglianza automatica

Geographic Sistem Information (GIS)

Pompa benzia allarmata, Spagna

Videosorveglinza

Abstract -

To manage urban and environmental security

Security and social control policies

The political clash on security is not just an Italian phenomenon; we can see the fortunes of populist and xenophobic movements, both in Europe and in the U.S.A., where electoral campaigns are often based on security propaganda. The possible elimination of the desire for social control reveals a mid-term solution, between the dichotomy of the positions "zero tolerance policy" (ghetto repressions) and "total integration" (social collaboration with the misfit).

Integrated security, active control

A practical summary of the latest law on the subject, Integrated and Urban Security (n.48 / 2017) is presented. The measure goes beyond **primary safety**, prevention and repression of crimes, discipline on security procedures and tools for coordination between the state, regions and local authorities in the field of public policies for the promotion of **integrated security**. There is the prevision of the Pacts for urban security, greater powers to the mayors, provisions for the protection of urban safety and decorum, the urban Daspo, etc.

Security and legality in Contracts, proposal of the "big brother"

Despite the great effort of the State in the field of Contracts, the phenomenon does not decrease, indeed it continues to increase. All the estimated actions are of limited effectiveness, both due to the lack of training of public sector employees and because of the evident lack of legality in the system. The proposals range from the extension of information, to vigilant tutors and the use of new BIM and GIS technologies.

Safety of physical spaces, passive control

The qualities to be pursued can be identified in: public lighting on demand, cycle paths and intelligent bus stops, visibility of visual fields, protective barriers.

Safety of buildings confiscated from the mafia

There are about 17,500 buildings and 2,900 companies confiscated from the mafia that the state must manage (early 2018) and the difficulties are many, starting from the distrust of the citizens themselves. The physical attack of the old mafia owners is certainly very strong and produces fear, but there are also negative interpretative difficulties of the laws, the long period of inactivity of the assets previously seized and then confiscated, the difficulty of managing a multitude of huge elements. The proposal starts from the concept of bringing citizenship closer to these assets with Citizen Participation.

Abstract -

GESTIRE LA SICUREZZA URBANA, ATTORI E ACCESSIBILITÀ

Sicurezza e politiche di controllo sociale

Lo scontro politico sulla sicurezza non è un fenomeno solo italiano, vedi la fortuna di movimenti populisti e xenofobi, sia in Europa che negli U.S.A., dove le campagne elettorali spesso sono fondate sulla propaganda securitaria. La possibile L'eliminazione di questa volontà di controllo sociale fa intravedere una soluzione intermedia, fra la dicotomia delle posizioni "politica zero tolleranza" (repressioni ghettizzanti) e "integrazione totale" (collaborazione sociale con il diverso).

Sicurezza Integrata, controllo attivo

Si espone una sintesi applicativa dell'ultima legge in materia, Sicurezza Integrata e Urbana (n.48/2017). Il provvedimento andando oltre alla **sicurezza primaria,** della prevenzione e repressione dei reati, disciplina sulla sicurezza le modalità e gli strumenti di coordinamento tra Stato, Regioni ed Enti locali in materia di politiche pubbliche per la promozione della **sicurezza integrata.** Vi è la previsione dei Patti per la sicurezza urbana, maggiori poteri ai Sindaci, disposizioni a tutela della sicurezza e del decoro urbano, il Daspo urbano, ecc.

Sicurezza e legalità negli Appalti, proposta del "grande fratello"

Nonostante che il grande sforzo dello Stato in materia appalti, il fenomeno non diminuisce, anzi continua ad aumentare. Tutte le azioni preventivate hanno una scarsa efficacia, sia per la scarsa formazione degli addetti pubblici e sia perché il sistema presenta falle evidenti di legalità. Le proposte vanno dall'estensione delle informazioni, ai Tutor vigilanti e l'uso delle nuove tecnologie BIM e GIS.

Sicurezza degli spazi fisici, controllo passivo

Le qualità da perseguire possono essere individuate in: l'illuminazione pubblica on demand, percorsi ciclabili e fermate bus intelligenti, Visibilità dei campi visivi, barriere protettive.

Sicurezza degli edifici confiscati alle mafie

Sono circa 17.500 gli edifici e 2.900 le aziende confiscate alle mafie che lo Stato deve gestire (inizio 2018) e le difficoltà sono molte a partire dalla diffidenza dei cittadini stessi. L'attacco fisico dei vecchi proprietari mafiosi è sicuramente molto forte e produce paura, ma di negativo vi sono anche la difficoltà interpretativa delle leggi, il lungo periodo forzato di inattività dei beni prima sequestrati e poi confiscati, la difficoltà di gestire una moltitudine di elementi immane. La proposta non può che passare dal concetto di avvicinare la cittadinanza a questi beni con la Partecipazione cittadina.

File per approfondire

Sicurezza, controllo attivo e passivo

Sicurezza, controllo attivo e passivo

Sicurezza e politiche di controllo sociale

Storicamente le forze progressiste affrontano la sicurezza cercando di modificare la situazione economico-sociale, mentre le forze politiche conservatrici cercano di risolvere la problematica attraverso la trasformazione delle divisioni sociali in separazione fisica e con interventi individualizzati di sicurezza.

Lo scontro politico sulla sicurezza non è un fenomeno solo italiano, vedi la fortuna di movimenti populisti e xenofobi, sia in Europa che negli U.S.A., dove le campagne elettorali spesso sono fondate sulla propaganda securitaria.

La permanenza di questo vecchio quadro politico, destra – sinistra, richiama la volontà politica di utilizzare la sicurezza urbana in processo di controllo sociale e dunque politico. L'eliminazione di questa volontà di controllo sociale fa intravedere una soluzione intermedia, fra la dicotomia delle posizioni "politica zero tolleranza" (repressioni ghettizzanti) e "integrazione totale" (collaborazione sociale con il diverso).

Sicurezza Integrata, controllo attivo

Sintesi applicativa legge n.48/2017, Sicurezza Integrata e Urbana

Il provvedimento andando oltre alla **sicurezza primaria,** della prevenzione e repressione dei reati, disciplina le modalità e gli strumenti di coordinamento tra Stato, Regioni ed Enti locali in materia di politiche pubbliche per la promozione della **sicurezza integrata.**

Sicurezza Integrata

La definizione delle **Linee generali**[1] delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata porterà a favorire la collaborazione tra le forze di polizia e la polizia locale nei seguenti settori d'intervento:

- Interconnessione tra le sale operative della polizia locale e quelle delle forze di polizia;
- Scambio informativo tra polizia locale e forze di polizia presenti sul territorio;
- Aggiornamento professionale integrato per gli operatori.

Le linee generali terranno conto della necessità di migliorare la qualità della vita e del territorio e favorire l'inclusione sociale e la riqualificazione socio-culturale delle aree interessate.

- accordi per la promozione della sicurezza integrata: in attuazione delle linee guida;
- Iniziative e progetti per interventi di promozione della sicurezza integrata nel territorio di riferimento.

1 Al momento si dispone solo di una bozza http://sicurezzaurbanaintegrata.it/wp-content/uploads/2017/10/bozza-linee_prot.pdf

Sicurezza urbana

Definita come il bene pubblico relativo alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso il contributo congiunto degli enti territoriali attraverso i seguenti interventi:

- riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati;
- eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale;
- prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio;
- promozione del rispetto della legalità;
- più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

Patti per la sicurezza urbana:

Sono accordi sottoscritti tra il Prefetto ed il Sindaco, nel rispetto di linee guida adottate su proposta del Ministro dell'interno con accordo sancito in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali: i patti individuano, in relazione alla specificità dei contesti, interventi per la sicurezza urbana volti a perseguire i seguenti obiettivi:

- **prevenzione dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria**, attraverso servizi e interventi di prossimità, in particolare a vantaggio delle zone maggiormente degradate;
- **promozione del rispetto della legalità**, iniziative di dissuasione di ogni forma di condotta illecita;
- **promozione del rispetto del decoro urbano**, valorizzando forme di collaborazione inter istituzionale tra le amministrazioni competenti.

Reti territoriali di volontari e videosorveglianza:

- Per prevenire e contrastare i fenomeni di criminalità diffusa e predatoria.
- Favorire l'impiego delle forze di polizia per esigenze straordinarie di controllo del territorio.

Maggiori poteri ai Sindaci

sono introdotte modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (d.lgs. n. 267/2000) volte a rafforzare i poteri di intervento dei sindaci:

- il Sindaco può adottare ordinanze dirette a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio o di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana; in particolare per tutelare la tranquillità e il riposo dei residenti;
- il Sindaco può disporre con ordinanza non contingibile e urgente, per un periodo comunque non superiore a 60 giorni, limitazioni in materia di orari di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche;
- le ordinanze contingibili e urgenti del Sindaco sono dirette a prevenire e contrastare le situazioni che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi o di illegalità, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con impiego di minori e disabili, o fenomeni di abusivismo, quale l'illecita occupazione di spazi pubblici.

Ordine di allontanamento e divieto di accesso (Daspo urbano)

l'ordine di allontanamento contiene l'indicazione della sua efficacia ed in caso di reiterazione il questore può disporre, con provvedimento motivato e per un periodo non superiore a 6 mesi, il divieto di accesso ad una o più delle aree di cui sopra, individuando, inoltre modalità applicative del divieto compatibili con le esigenze di mobilità, salute e lavoro del destinatario dell'atto.

Ed inoltre

- Disposizioni a tutela della sicurezza e del decoro urbano

- Misure contro le occupazioni arbitrarie di immobili

- Disposizioni in materia di pubblici esercizi

- Ulteriori misure contro lo spaccio di stupefacenti

- Misure contro il deturpamento e l'imbrattamento di immobili pubblici o mezzi di trasporto

- Sistemi di sorveglianza e monitoraggio attivo da parte di privati

- Detrazioni IMU e TASI per gestione di sistemi di sorveglianza

- Arresto in flagranza differita

- Lotta contro il fenomeno dei parcheggiatori abusivi

Sicurezza e legalità negli Appalti

Nonostante lo sforzo, da parte dello Stato, i dati statistici sulla corruzione dicono che il fenomeno non diminuisce, anzi continua ad aumentare. Diversi sono le innovazioni messe in atto, come l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC con funzioni di indirizzo e controllo), i protocolli di legalità e Piani di Prevenzione della Corruzione. Tutte tendono a prevenire la corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche mediante una spinta alla trasparenza e con un sistema di controlli statali, ma la loro efficacia rimane parziale. Tale efficacia è minata sia per la scarsa formazione degli addetti pubblici (si è in attesa di un decreto attuativo) e sia perché il sistema presenta falle evidenti di legalità.

I protocolli di legalità

Negli ultimi anni si registra una grande diffusione dei protocolli di legalità, la firma di questi protocolli rappresenta una volontà di maggiore trasparenza e legalità. Nonostante questi atti siano un mero indirizzo politico, non vincolanti le Amministrazioni nell'esercizio della loro attività amministrativa, si è provveduto a dare una certa legittimità con l'inserimento nei bandi di "clausole obbligatorie" non derogabili[2].

Solitamente nei protocolli vi sono una serie di clausole:

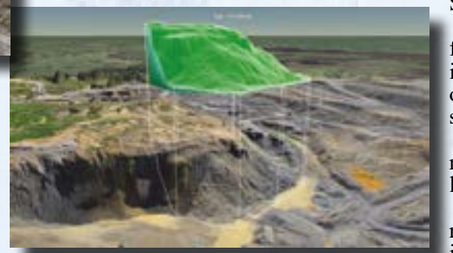
- Estensione delle misure di controllo previste dalla legislazione antimafia al di fuori dei casi strettamente previsti dalla legge, esempio: la richiesta dell'informazione antimafia al di sotto delle soglie previste;
- Velocizzazione dei tempi di controllo di eventuali coinvolgimenti per reati gravi contro la P.A.;
- La potestà, da parte della stazione appaltante di azionare la clausola di possibile interruzione dell'appalto (clausola risolutiva art.1456 cc), nel caso in cui l'operatore economico non dia comunicazione del tentativo di concussione o di evidenze giudiziarie consolidate in una misura cautelare o in un provvedimento di rinvio a giudizio, ed inoltre ove vi siano accordi corruttivi tra il soggetto aggiudicatore e l'impresa aggiudicataria;

Piani di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)

È il programma di attività, che ogni Amministrazione pubblica deve approvare, delle misure da realizzare per la prevenzione dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Le principali azioni del Piano possono essere individuate in:

- Esposizione delle aree a rischio;
- Misure di prevenzione
- Formazione del personale
- Codici di comportamento
- Trasparenza informazioni;
- Rotazione del personale;
- Monitoraggio

2 art. 1, c. 17, l. 6 Novembre 2012, n. 190



Nuove proposte, Informazioni estese e Tutor

In realtà il vero ganglio vitale è l'informazione, recentemente estesa con il FOIA[3], ma non abbastanza da non lasciare punti oscuri. Siamo ancora al concetto di accesso agli atti amministrativi e di come renderli pubblici ad ogni richiesta, mentre la sicurezza e la legalità richiedono che l'atto amministrativo sia libero da vincoli (pubblicato su Internet) e soprattutto completo di tutti i documenti per cui si è formato (documenti di gara, valutazioni, ecc). Tali documenti preparatori, invece, sono quasi sempre secretati in virtù di privacy o il diritto all'oblio per concorrenza di mercato delle imprese.

Per evitare qualunque elemento di segretezza, l'idea di assegnare un tutor informativo alle operazioni tecniche, siano essi di pianificazione urbanistica che di opere pubbliche, sembra essere molto interessante.

Questa forma di monitoraggio della legalità degli atti amministrativi verrà molto facilitata quando si compirà l'adozione dei sistemi BIM e GIS coordinati di cui di seguito si dà una breve informazione.

Nuove proposte, trasparenza con BIM e GIS

La tecnologia **G.I.S. (Geographic Information System)** riunisce, in un unico sistema informativo dei DataBase, i procedimenti e le operazioni dei comuni con l'analisi geografica, permettendo di facilitare il processo di programmazione di strategie decisionali da adattare all'evoluzione dinamica e complessa delle aree urbane. I G.I.S. possono essere interfacciati facilmente con Internet e permettere in tempo reale la diffusione dei dati in formato Open Source.

Questo sistema di informazione sui luoghi, o più precisamente sul territorio ci fornisce la conoscenza di dove si trova un qualcosa e di cosa c'è in una determinata area individuata da precisi riferimenti spaziali. I GIS sono quindi strumenti, che permettono di organizzare, rappresentare, interrogare ed analizzare informazioni geolocalizzate, riferite a strutture, infrastrutture ed eventi presenti sul territorio.

La struttura delle mappe realizzate con i GIS, permette di associare le serie di informazioni omogenee e disomogenee, (ad esempio rete viaria e reati) ed organizzarle in singoli livelli sovrapponibili, i cosiddetti strati informativi dei layer.

Il **B.I.M. (Building Information Modeling)** è un modello metodologico di progettazione collaborativo che contiene le informazioni di un Edificio, e rappresenta graficamente, in formato digitale, il progetto o il rilievo, unitamente alla descrizione numerica e testuale delle caratteristiche fisiche e funzionali di tutti i singoli oggetti che compongono l'edificio (geometria, materiali, struttura portante, caratteristiche termiche e prestazioni energetiche, impianti, costi, sicurezza, Manutenzione, ciclo di vita, demolizione, dismissione). Si tratta di fornire agli elenchi prezzi una serie di voci pilota dotati di #TagBIM al fine di essere letti sia dall'uomo che da ogni PC (vedi prezziario 2018 del Comune di Milano).

Pur non essendo la tecnologia di per sé trasparente, questi strumenti possono essere usati per aumentare la trasparenza sugli atti amministrativi di modifica del territorio e sul processo di appalto e realizzazione delle opere edilizie. Se questi strumenti vengono utilizzati attraverso processi aperti ai cittadini, Open Source su Internet, la trasparenza farà un salto di qualità immenso.

Integrazione BIM e GIS, permette l'unione di tutti i modelli 3D della città, andando

3 "Freedom of Information Act", dlg 97/2016, la legge sulla trasparenza della pubblica Amministrazione;

oltre alla visualizzazione delle scene virtuali 3D della città esistente o in formazione, come ad esempio nuove strade o edifici. In particolare l'integrazione delle due tecnologie da risultati immediati nel settore della sostenibilità ambientale, dove i sistemi GIS sono in grado di fornire il contesto estendendo il valore dei dati progettuali del BIM attraverso la loro visualizzazione all'interno di una unità geografica a 2D e 3D.

Sicurezza degli spazi fisici, controllo passivo

Schede progettazione elementi urbani

Progettare la città attraverso i concetti della Sicurezza Urbana significa bilanciare l'aggregazione dei punti di contatto, bus – servizi pubblici – commercio, con l'esigenza di distribuire gli abitanti per tutta la città senza lasciare luoghi poco frequentati. È un esercizio difficile che richiede uno studio urbanistico apposito, mentre oggi viene effettuato per ogni singolo caso e il bilanciamento è un atto istintivo del decisore di turno.

Ed inoltre al fine di far sentire partecipe il cittadino ai problemi di sicurezza è' essenziale che qualunque intervento attuato per migliorare il settore venga ampiamente pubblicizzato perché possa servire ad aumentare la percezione soggettiva di sicurezza.

Le schede sintetiche che seguono chiariscono alcuni punti chiave:

Illuminazione pubblica on demand e inquinamento luminoso

L'illuminazione è un fattore importantissimo per la sicurezza urbana. Un buon livello di illuminazione permette di vedere ed essere visti, per avere la possibilità di valutare le persone che si incontrano. L'indicazione è di progettare una illuminazione pubblica omogenea senza zone d'ombra o effetti abbaglianti e, per quanto possibile, illuminare maggiormente i marciapiedi e le piste ciclabili rispetto alla carreggiata.

Le lampade led aiutano la diffusione di una uniformità luminosa in tutto il territorio urbano, sono a basso consumo elettrico e quindi con forti economie di scala, ma dall'altra parte contribuiscono ad alterare l'equilibrio biologico del pianeta aumentando l'inquinamento luminoso notturno[4] che dà fastidio agli animali ed insetti.

In genere nelle leggi regionali, contro l'inquinamento luminoso, i cardini normativi sono raggruppati nei seguenti elementi:

- **estensione delle aree individuate come Zone di protezione**: si confermano le Aree Naturali Protette ed i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e si aggiungono anche i corridoi ecologici;
- **riduzione del numero di Zone di protezione attorno agli osservatori, ed aumento dell'estensione della zona più piccola**. Mentre nella vecchia normativa venivano attribuite 3 zone, la prima di 25 km attorno agli osservatori professionali, la seconda di 15 km attorno agli osservatori non professionali di rilevanza nazionale e regionale, e la terza di 10 km attorno agli osservatori non professionali di rilevanza provinciale. Con la nuova direttiva sono confermate solo le due zone più estese, attribuendo pertanto quella di 25 km agli osservatori professionali (osservatori gestiti per lo più con fondi pubblici) e quella di 15 km a tutti gli osservatori non professionali (osservatori gestiti con fondi privati dove è svolta attività amatoriale), a prescindere dalla rilevanza territoriale.
- **limitazioni nell'uso del tipo di sorgenti**: è permesso solo l'uso di sorgenti luminose al sodio ad alta pressione.

4 *Fabio Falchi, Science Advance, lo studio dell'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL)*

Oggi abbiamo la possibilità di utilizzare la tecnologia per illuminare i passaggi pedonali tramite accensioni regolate da rilevatori di presenze o tramite pulsanti di richiesta.

Percorsi ciclabili e fermate Bus e parcheggi auto

Oltre alla predetta illuminazione adeguata, magari on-demand, occorre rendere visibili e ben distinguibili i percorsi ciclabili e i parcheggi auto anche a distanze di 30- 40 mt, quindi senza barriere floreali o altro, al fine di attuare il concetto della cittadinanza vigilante. Analogamente le medesime norme di buona progettazione devono essere applicate alle fermate dell'autobus, in cima alla classifica dei luoghi a rischio di sicurezza, anche in considerazione che i cittadini che usano solitamente il mezzo pubblico potrebbero essere anziani, giovani in età scolastica e donne. Ciò per spezzare anche l'effetto solitudine, ovvero l'uso sporadico dei mezzi pubblici diffonde la percezione nei cittadini di una situazione di pericolo per il trovarsi molto spesso da soli e al buio.

Visibilità, campo visivo aperto e luoghi nascosti

L'obiettivo è quello che i punti urbani dove il cittadino permane o utilizza devono essere visibili almeno alla distanza di 30-40 mt sia nelle ore diurne che notturne e non offrire mai elementi per potersi nascondere. Muretti, siepi e vegetazione in genere, cartellonistica pubblicitaria o altro, molto spesso inibiscono un campo visivo creando nella mente del cittadino insicurezza.

La presenza del verde urbano è considerata una qualità cittadina, ma occorre bilanciare l'esigenza dell'effetto ombra per il caldo estivo con la necessità di avere dei campi visivi il più aperti possibili. Diradare la vegetazione al fine di far vedere le attività o tagliare gli alberi in modo che la visuale dagli edifici o dalle parti opposte sia sempre assicurata sembra essere l'uso ottimale dell'elemento verde urbano. Questi elementi cambiano gli obiettivi del verde urbano poiché dalla massificazione della crescita della vegetazione si passa ad un controllo mensile se non settimanale.

Non tutti i luoghi nascosti possono essere modificati e pertanto, in questi casi, occorre che la loro gestione debba essere molto più attenta e prendere degli accorgimenti di esplicita sorveglianza, come specchi convessi, uso dei materiali trasparenti e persino la chiusura all'accesso nelle ore di minore controllo, notte o festività.

Barriere protettive e recinzioni, new jersey

Le barriere protettive, molto utilizzate ora nella versione new jersey per prevenire l'attacco terroristico, costituiscono un elemento importante per la sicurezza del cittadino. La barriera risolve la commistione fra pedoni – ciclisti - automobilisti, e mitiga i rischi accidentali reciproci, ma anche scippi e aggressioni. Con muretti, marciapiedi, paletti ed altro si separano i flussi di mobilità dichiarando la preminenza del percorso pedonale, ciclista o automobilista.

In questo caso possiamo adottare il metodo progettuale delle pagine Web, ovvero

se la pagina web è compresa dalle persone affette da handicap allora la comprensione da parte dei normodotati sarà massima (W3C). Adottando il metodo si garantisce ai percorsi pedonali, ciclistici e automobilistici, una propria identità e i momenti di crisi agli incroci si risolvono secondo le priorità sociali: bambini, pedone, ciclista, automobilista.

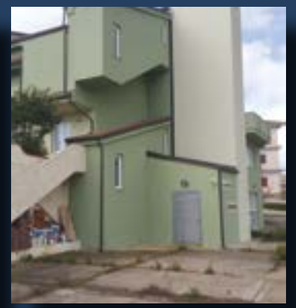
Sicurezza degli edifici confiscati alle mafie

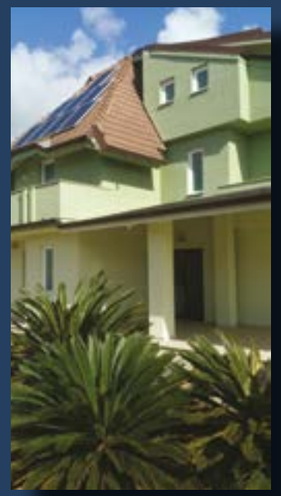
Sono circa 17.500 gli edifici e 2.900 le aziende confiscate alle mafie che lo Stato deve gestire (dati inizio 2018) e le difficoltà sono molte a partire dalla diffidenza dei cittadini stessi. L'attacco fisico dei vecchi proprietari mafiosi è sicuramente molto forte e produce paura, ma di negativo vi sono anche le difficoltà interpretative delle leggi, il lungo periodo forzato di inattività dei beni prima sequestrati e poi confiscati, la difficoltà di gestire una moltitudine di elementi.

La proposta non può che passare dal concetto di avvicinare la cittadinanza a questi beni, che devono essere sentiti come appartenenti alla collettività e soprattutto utilizzati dalla collettività stessa. In questo quadro la Partecipazione cittadina aiuta a decidere cosa fare di questi beni e sul loro uso nel tempo.

Un'altra proposta è sicuramente legata alla documentazione cartellonistica, ovvero circondare il bene confiscato da segni della legalità che spieghino la storia e l'uso futuro del bene.

Dati da http://www.benisequestraticonfiscati.it/





LIMBADI (VV), EDIFICI CONFISCATI E RISTRUTTURATI PER FINI PUBBLICI

La Sicurezza negli Enti commissariati per mafia

Di Claudia Santoro

Santoro Claudia, autrice

Sindaco e Prefetto sono riuniti in una sola figura amministrativa

La terna commissariale riunisce in sé le due figure cardini della Sicurezza Urbana, Sindaco e Prefetto, ed ha il compito gravoso di promozione della legalità, dello sviluppo e della partecipazione democratica , ma anche di individuare le più adeguate soluzioni di recupero della legalità nell'azione amministrativa.

La misura dello scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose è oggetto di un ampio dibattito, sia perché lo strumento non ha dato i risultati sperati e sia per un attacco culturale della stessa mafia all'istituto di commissariamento.

Diffidenza dell'apparato amministrativo

Quest'ultimo attacco culturale si concretizza in una diffidenza generalizzata, della popolazione e dell'apparato amministrativo comunale, nei confronti dell'Organo Straordinario di gestione. Pertanto sono gravose le responsabilità che ricadono su chi ha l'onere di governare l'Ente Locale commissariato per mafia, poiché il provvedimento della sospensione dell'agibilità democratica viene spesso "subito" dalla popolazione, che vede spesso lo Stato con "risentimento" verso l'aspetto autoritario . I membri delle cosche mafiose strumentalizzano questa componente, rendendo ancora più difficile ripristinare la legalità e al contempo dare risposte concrete alle necessità dei cittadini.

Questa ostilità, che a volte diminuisce nel tempo verso una blanda forma di collaborazione, mette a repentaglio sia la sicurezza personale dei Commissari e sia la sicurezza generale (urbana) della popolazione.

Pertanto occorre trovare una strada che ribalti il concetto di separazione tra la gestione commissariale e la popolazione. Questa strada è stata indicata dallo stesso Ministero, nelle varie relazioni in merito, ed è riposta nello stringere un rapporto informativo con la popolazione attraverso gli strumenti oggi disponibili.

la questione comunicazione

A questo scopo il sito Internet diviene lo strumento più efficace, se non a volte il solo, a veicolare l'attività della commissione (vedi Augusta -SR). Questa attività informativa assume una rilevanza strategica che deve superare gli atti obbligatori di pubblicazione secondo la "Trasparenza (FOIA)", e deve comprendere la formazione degli atti amministrativi e persino l'esternazione delle difficoltà, altrimenti non comprensibili da parte della collettività.

Inadeguatezza della struttura amministrativa locale

La carenza generalizzata di professionalità, la scarsa affidabilità, ed a volte la collusione del personale interno con la mafia reclutato su logiche clientelari, sono gli ostacoli principali ad una buona gestione dell'Ente.

Nonostante, quindi, risulti evidente che non sia possibile amministrare un Ente sciolto per mafia utilizzando gli stessi funzionari, non risulta praticabile il ricambio del personale, ma ci si deve limitare ad inserire processi e protocolli amministrativi corretti e ben radicati e pubblicizzati affinché possano durare nel tempo, anche dopo la fine del periodo commissariale.

Difficoltà della gestione finanziaria, tributi come specchio dell'inquinamento

La prima forte difficoltà di questi enti è la formazione di un sano Bilancio finanziario poiché, negli Enti sciolti per mafia, risulta generale la mancata riscossione dei canoni e tributi sia come forma di acquisizione del consenso e sia come ribellione allo stesso Stato impositore. Anche in questo caso la possibilità di rendere durature le pratiche di giusta riscossione comunale è riposta nell'inserimento di pratiche esplicite e fortemente pubblicizzate dei processi di riscossione.

Enti commissariati per mafia

Mappa ufficiale della 'ndrangheta

da http://www.avvisopubblico.it (Aprile 2018)

Abstract -

SAFETY ACTORS

While the concept of Integrated Security entrusts security to three figures: Prefect, Commissioner and Mayor, this essay tries to introduce new actors such as the tutors and clarifies how technology is applied.

Mayors and managers, loneliness in power

In the territories of 'ndrangheta, giving more powers to the Mayors is sometimes not enough, but a complicated matter. On the contrary, it is necessary to save the Mayors and their leaders from the mafia siege through an informative "Big Brother", where control is spread randomly over everything.

The tutors, monitoring

Inserting a new security actor, the tutor (municipal associations, ethics committees and project groups), means changing the administrative paradigm, where control is not predictable.

Police forces, primary active control

Primary control, carried out with the coordination of the police forces, provides the Prefect – the police commissioner - National and local police, which oscillates between the two historical models of prevention and security: security of rights and the right to security. Neither model was really implemented, but rather there was an integrated application of the two models.

Technology

All technology represents a formidable help. A summary of the uses from video surveillance and automatic facial recognition, to the upcoming self-driving electric cars, drones, *geo referencing* of the territory with the mapping of crime and risks, to specialized software that identify the likely places of crime. Geo-localization systems allow crime mapping and the application of crime-specific software.

The responsible for security of local authorities

The essay proposes, therefore, that the matter of Security is not only a police activity, but coordination between active control (military actions), passive control (technology), urban planning and building actions (qualitative modification of spaces), treatment of inbound and outbound information flows. Knowing how to speak to citizenship with a comprehensible language is effective and does not make other interventions inefficient.

Abstract -

Gli attori della sicurezza

Mentre il concetto di Sicurezza integrata, affida la sicurezza a tre figure: Prefetto, Questore e Sindaco, questo saggio cerca di introdurre nuovi attori come i tutor e chiarisce le modalità di applicazione della tecnologia.

Sindaci e dirigenti, solitudine al potere

Nei territori di 'ndrangheta dare più poteri ai Sindaci a volte non basta, anzi complica la materia. Occorre invece salvare i Sindaci e i loro dirigenti dall'assedio mafioso attraverso un "Grande fratello" informativo, dove il controllo è esteso su tutto in forma casuale.

I tutor, monitoraggio

Inserire un nuovo attore della Sicurezza, il tutor (associazioni comunali, comitati etici e gruppi di progetto), significa cambiare il paradigma amministrativo, dove il controllo non è preventivabile.

Le forze di Polizia, controllo attivo primario

Il controllo primario, realizzato con il coordinamento delle forze di polizia, prevede la filiera Prefetto – Questore – Polizie nazionali e locali, che oscilla tra i due modelli storici di prevenzione e sicurezza: sicurezza dei diritti e diritto alla sicurezza. Nessuno dei due modelli è stato veramente attuato, ma piuttosto vi è stata una applicazione integrata dei due modelli.

Il responsabile Enti Locali per la sicurezza

Il saggio propone, quindi, che la materia della Sicurezza non sia solo un'attività di polizia, ma un coordinamento fra controllo attivo (azioni militari), controllo passivo (tecnologia), azioni urbanistiche ed edilizie (modifica qualitativa degli spazi), trattamento dei flussi di informazioni in entrata e in uscita. Saper parlare alla cittadinanza con un linguaggio comprensibile è efficace e non rende inefficienti gli altri interventi.

File per approfondire

Gli attori della Sicurezza

I protagonisti coinvolti nel Patto per la sicurezza (legge n.48/2017 sicurezza integrata), risultano essere ristretti ai soli attori della repressione e solo in particolari situazioni vengono invitati i rappresentanti delle associazioni di categoria più rappresentative. Quindi, la sicurezza, a livello locale, è ora affidata a un potere triangolare: **Prefetto, Questore e Sindaco**.

In questa sede si vuole dimostrare che altri attori sono necessari per non racchiudere il tema solo nel rafforzamento delle polizie per l'ordine pubblico.

Sindaci e dirigenti, solitudine al potere

Gli Enti locali sono divenuti gli attori principali nelle politiche sicurezza e di prevenzione della criminalità, sia per la caratteristica dell'elezione diretta e sia per i poteri dati dalle ultime leggi, ma nonostante ciò non hanno le facoltà giuste per operare.

Tralasciando le possibili collusioni con la criminalità mafiosa, occorre soffermarsi sulla effettiva composizione della società del Sud. In Calabria, quasi sempre, il Sindaco trova la sua collettività permeata dagli interessi mafiosi in modo tale che comunque operi con le sue scelte avvantaggia gli interessi criminali, pertanto alcuni perdono di vista il bene collettivo facendo conto della effettiva difficoltà di discernimento delle informazioni amministrative.

Parafrasando il famoso libro "la Solitudine del cittadino globale" di Zygmunt Bauman[5], come il cittadino oggi si trovi in un limbo di solitudine e precarietà, spinto dalle politiche liberiste di esaltazione delle libertà individuali a scapito della dimensione collettiva. Così i Sindaci devono mediare tra i temi della sicurezza personale e quelli dell'impegno per la collettività e sono i catalizzatori delle domande di sicurezza dei cittadini, e ciò significa comprendere le trasformazioni avvenute nelle nostre città con la complessità delle relazioni sociali, ed inoltre il diminuito senso di appartenenza e le amplificazioni delle forme di disagio e vulnerabilità.

Con la L. 125/98 venne data la possibilità di emettere ordinanze sindacali in materia di incolumità pubblica e sicurezza, che si basavano su due concetti base:

- Incolumità pubblica come l'integrità fisica della popolazione;
- Sicurezza urbana come tutela dei Beni Pubblici;

Questo potere sindacale è stato modificato dalla sentenza della Corte costituzionale n.115/2011 che, a volte, ha modificato l'art.54 del TUEL, sostenendo la preminenza della libertà individuale da salvaguardare nelle ordinanze, ovvero nel porre divieti e/o obblighi di fare e non fare.

Salvare i Sindaci e i dirigenti

È recente lo spostamento della polemica giornalistica dai Sindaci all'apparato amministrativo comunale ed in particolare ai dirigenti. In tale contesto il pensiero politico dominante è sempre quello di restringere l'operatività amministrativa con leggi di tipo ispettivo (vedi appalti), invece l'unica possibilità è quella di instaurare il concetto di "guardiano capace" collettivo.

Questo concetto, introdotto in Italia con il FOIA (Freedom of Information Act)[6] non

5 Zygmunt Bauman. La solitudine del cittadino globale. Traduzione di Giovanna Bettini. Feltrinelli Editore Milano,2000;
6 decreto legislativo n.97 del 2016

ha prodotto molti risultati e la trasparenza amministrativa è ben lungi dall'essere realizzata[7].

Tale situazione è determinata dal fatto che le leggi citate partono dal concetto di rendere semplice l'accesso agli atti amministrativi definiti. Ma alla sicurezza urbana e al contrasto alla criminalità occorre invece che le informazioni sulla formazione dell'atto amministrativo siano libere e confutabili. Invece tutti gli atti preparatori sono sempre secretati, per una supposta privacy o segreti produttivi. Pertanto fino a quando il cittadino non potrà rendersi conto autonomamente e liberamente nei tempi e nei modi (internet) di tutti gli atti pubblici preparatori e definiti, l'attacco criminale e mafioso si perpetuerà. Se i Sindaci e i dirigenti vogliono salvarsi devono forzare tale legislazione delle informazioni e la politica nazionale dovrà rendersi conto che intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione deve significare l'accettazione del "guardiano capace".

I tutor, monitoraggio

Come detto in precedenza, il monitoraggio potrebbe essere effettuato con il principio del Cittadino osservante muto (vedi a parte i tutor). Si tratta di associazioni comunali, comitati etici e gruppi di progetto, che sono ammessi nei locali del "potere" mentre si forma l'atto amministrativo senza potere di intervento o parola.

Questa forma di monitoraggio è risultata un monito molto forte nei confronti degli impiegati comunali, i "colletti bianchi", che esclude le pressioni lobbistiche, aumenta sia la qualità dell'atto amministrativo che l'informazione verso i cittadini interessati.

Le forze di Polizia, controllo attivo primario

In Europa la nascita delle politiche di prevenzione è iniziata con il costituirsi di strutture di partenariati locali quali i Contrats de sécurité et deprévention in Belgio, i Contratti di Sicurezza in Italia, i Kommunale präventive Räte in Germania o ancora, i Community Safety Partnership in Gran Bretagna. Tutti i Paesi lamentano[8] generalmente una mancanza di formazione nella specifica materia ed ancora di un necessario livello intercomunale (Land, Département, Regione o Provincia) di coordinamento tra livello nazionale e locale.

Acclarato, nel dibattito europeo, che la sicurezza urbana non si risolve semplicemente con l'ordine pubblico, ma che invece sia una questione che tende ad acquisire una valenza plurima di più settori e culture.

Ripetiamo i due modelli[9] storici delle politiche di prevenzione e sicurezza. Il primo è ispirato alla sicurezza dei diritti e il secondo al diritto alla sicurezza (vedi tabella). Nessuno dei due modelli è stato veramente attuato, ma piuttosto vi è stata una applicazione integrata dei due modelli.

Il Prefetto

Nella posizione suprema di garante della sicurezza urbana, intesa prima di tutto come

7 Vedi statistiche in https://blog.dirittodisapere.it/progetto/;

8 Politiche di sicurezza urbana. Regione Toscana e FESU, Firenze il 23, 24 febbraio 2004;

9 i regolamenti di polizia urbana possono individuare aree urbane su cui insistono scuole, plessi scolastici e siti universitari, musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali o altri istituti e luoghi della cultura o comunque interessati da consistenti flussi turistici, ovvero adibite a verde pubblico, alle quali si applicano le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo". Baratta, 2001;

Monitoraggio Opencoesione

Responsabile Garante, tecnico coordinatore

sicurezza pubblica, spetta al Prefetto promuovere ogni misura idonea a garantire l'unità di indirizzo. In virtù di questa posizione, il Prefetto, assume una funzione di controllo e raccordo fra tutti gli attori della Sicurezza urbana, dove l'interrelazione tra Prefetto e Sindaco rappresenta la realizzazione degli obiettivi e il rafforzamento dell'operatività dei possibili interventi realizzati sul territorio.

Il Questore

Oltre in forma preventiva il Questore si occupa dei provvedimenti limitativi e/o interdittivi delle libertà personali, rispetto alle condotte contro la Sicurezza urbana.

Esercito

L'impossibilità di assecondare la richiesta della presenza della forza pubblica ovunque, specie in orari serali e nei pressi di edifici o siti strategici, ha portato all'uso dei militari. Quest'uso, ancora solo una questione emergenziale e non pianificata, è utilizzata come efficace deterrente per scoraggiare male intenzionati e atti vandalici.

In pratica, i militari sono divenuti un'arma psicologica e uno strumento politico, ricercano il consenso nella popolazione locale, agiscono solo sulla sicurezza percepita e non su quella reale.

Polizie nazionali

Le Polizie nazionali (Polizia, Carabinieri) continuano a svolgere la loro incessante opera sul territorio con un'attenzione particolare al coordinamento delle informazioni con le polizie locali. In questo quadro la formazione professionale degli Operatori delle Forze di Polizia, diviene strategica, poiché nell'attività sono obbligati ad adattarsi al cambiare della società attuale, sempre più caratterizzata da una complessità crescente.

Polizie locali

Con la normativa del 2017 la Polizia Locale, con il coordinamento con le Forze dell'Ordine nazionali, assume un ruolo più strategico e fondamentale. Con i nuovi poteri si permette alla Polizia municipale di poter censurare i comportamenti che contraddicono la Sicurezza Urbana, con sanzioni amministrative e con l'immediato allontanamento dal luogo dove è stata commessa la violazione.

Il responsabile (garante) per la sicurezza negli Enti Locali

Il saggio indica, come nuova proposta, che la materia della Sicurezza non sia solo un'attività di polizia, ma un coordinamento fra controllo attivo (azioni militari), controllo passivo (tecnologia), azioni urbanistiche ed edilizie (modifica qualitativa degli spazi), trattamento dei flussi di informazioni in entrata e in uscita. Saper parlare alla cittadinanza con un linguaggio comprensibile è efficace e non renderebbe inefficienti gli altri interventi.

La figura proposta non dovrebbe più essere un militare, ma tecnico coordinatore di tutti i saperi:

- Saper comunicare;
- Saper controllare l'accessibilità fisica e informativa;
- Saper leggere i dati e le mappe del rischio;
- Saper coordinare il controllo attivo e passivo con la tecnologia;
- Saper trattare i flussi di informazioni entranti e uscenti;

Abstract

ACCESSIBILITY AND LANGUAGES OF COMMUNICATION

Accessibility of the city

It is proposed to apply to the city the concept of accessibility of the disabled in communication (see Internet W3C standards), i.e. the application of the principle that if you can speak and make information accessible for those who may have a different attitude, then you really know how to communicate with able people. Physical accessibility is nowadays integrated with Apps which help make the city more friendly and easy.

Accessibility of information

The principle of the transparency of information, until now politically flaunted, but never achieved, is explained in its legal components with the prediction of the application of the principle "open by default", namely that the data and information, in absence of a different license, must be available online to the citizen in a transparent, open and direct way.

Communicate with an appropriate language

Knowing how to communicate with citizens with an appropriate language means knowing how to be effective, therefore we need to leave out the journalistic communication system (strictly for politics) and embrace the advertising one, which can speak to citizens. All this leads to the virtual simulation of the territory and of the projects to be understood by the citizens with the intention of overcoming the Digital Divide, but above all, the Political Divide of young people.

The signs of legality and security

To cover the urban signs of criminals with the signs of legality means not allowing the collective memory to forget the perpetrated criminal acts. For murders, fires and all other mafia acts, the community tends, psychologically, to a natural forgetfulness. This leads to an underestimation of the future danger and above all the negation of the latter by young people. Instead, it is necessary to leave an urban sign of all criminal acts to charge 'ndrangheta of the wrongdoings over the years.

It is not a matter of creating a counter-altar of the dead, but documentation of the event that has happened, or of telling the tragic experience of the community. In order not to create only a urban environment tragically marked, it is opportune to recount, with the same modalities, the collective victories on the mafias, as it was done in the past centuries with statues that told positive historical facts. Small billboards, not intrusive, which tell with a clear language, even to young people, the huge struggle of policemen and mafia martyrs.

Abstract -

Accessibilità fisica, informativa e della comunicazione

Accessibilità della città

Si propone di applicare alla città il concetto di accessibilità dei portatori di handicap della comunicazione (vedi Internet norme W3C), ovvero l'applicazione del principio che se sai parlare e rendere accessibili le informazioni a coloro che possono avere una diversa attitudine, allora sai veramente comunicare con i normodotati. L'accessibilità fisica è oggi integrata dal software delle App che aiutano a rendere la città più amichevole e facile.

Accessibilità delle informazioni

Il principio di trasparenza delle informazioni, fino ad ora sbandierato politicamente, ma non conseguito, viene spiegato nelle sue componenti giuridiche, ma anche pratiche con la previsione dell'applicazione del principio "open by default", e cioè che i dati e le informazioni, in mancanza di una licenza che dispone diversamente, dovranno essere disponibili al cittadino onLine in modo trasparente, aperto e diretto.

Comunicare con un linguaggio adeguato

Saper comunicare con i cittadini con un linguaggio adeguato significa saper essere efficaci, pertanto occorre tralasciare il sistema giornalistico della comunicazione (strettamente per la politica) e abbracciare quello pubblicitario che sa parlare ai cittadini. Tutto ciò porta alla simulazione virtuale del territorio e dei progetti per essere capito dai cittadini con l'intento di superare sì il Digital Divide, ma soprattutto l'incombente Political Divide dei giovani.

I segni della legalità e sicurezza

Coprire i segni urbani dei criminali con i segni della legalità, significa non permettere alla memoria collettiva di dimenticare gli atti criminali perpetrati. Per gli omicidi, gli incendi e tutti gli altri atti mafiosi, la collettività tende psicologicamente ad una naturale dimenticanza. Ciò porta ad una sottovalutazione del pericolo futuro e soprattutto alla negazione di quest'ultimo da parte dei giovani. Occorre invece che di tutti gli atti criminali sia lasciato un segno urbano per addebitare alla 'ndrangheta le malefatte susseguitesi negli anni.

Non si tratta di realizzare un contro – altarino dei morti, ma di una documentazione cartellonistica del fatto accaduto, ovvero raccontare il tragico vissuto alla collettività. Per non realizzare esclusivamente un ambiente urbano tragicamente segnato, è opportuna raccontare, con le medesime modalità, le vittorie collettive sulle mafie, così come si faceva nei secoli passati con le statue che raccontavano fatti storici positivi.

Piccoli cartelloni, non invadenti, che raccontino con un linguaggio comprensibile anche ai giovani, la lotta immane degli uomini di polizia e dei martiri di mafia.

File per approfondire

Accessibilità fisica e informativa

Accessibilità della città

Nel settore delle informazioni amministrative si sono fatti passi da gigante, poiché da Amministrazioni del tutto chiuse, oggi abbiamo un accesso agli atti molto più semplice (vedi il FOIA). Tutto ciò non basta, poiché l'evoluzione della nostra società richiede trasparenza e velocità e non può accontentarsi della possibilità di poter avere a posteriori gli atti amministrativi. Alla nostra società, ma ancor più alla legalità e alla sicurezza, servono i dati mentre l'atto amministrativo si va formando.

Non si vede altra forma di trasparenza se non un "Grande Fratello" (*Geroge Orwell, 1949*) che permetta la visione completa della pratica amministrativa. Tutto ciò è ostacolato dalla politica, abituata a centellinare le informazioni attraverso la stampa, e che giudica ostacolante la circolazione libera dei dati.

Applicando alla città il concetto di accessibilità dei portatori di handicap della comunicazione via Internet, ovvero se sai parlare e rendere accessibili le informazioni a coloro che possono avere una diversa attitudine (norme W3C) allora sai veramente comunicare con i normodotati, e quindi anche l'accessibilità urbana diviene facile. Per la comprensione del concetto di accessibilità occorre dividerlo i sottogruppi: accessibilità fisica, delle informazioni, del linguaggio.

Accessibilità fisica

Non occupiamoci solo di chi è in "carrozzella", ma di tutti coloro che possono avere difficoltà nella fruizione urbana: lesioni temporanee o permanenti, gravidanza, obesità, bambini sui passeggini, anziani, carenze sensoriali, carenze cognitive, diversità sociali, economiche, culturali, …

Occorre progettare spazi urbani e attrezzature accessibili, confortevoli, sicure, gradevoli (alla vista, all'udito, al tatto, all'olfatto), se possibile divertenti, non ridondanti, non invasivi, non dedicati alle persone con disabilità, ma nei quali tutti possano sentirsi inclusi.

Il **Design for All - DfA** ci insegna che l'accessibilità dei luoghi, beni e servizi non può essere intesa esclusivamente per gli aspetti motori e della mobilità, ma e tale solo se considera anche gli aspetti dell'accessibilità sensoriale (proporre esperienze che riguardino contestualmente vista, udito, tatto e olfatto, che per alcuni sono sensi dominanti), quella percettiva (capacità degli individui di elaborare i dati sensoriali e dar loro un significato), quella cognitiva (capacità di definire strategie in funzione degli stimoli) ed infine quella culturale (utilizzare mezzi transculturali che superino le limitazioni linguistiche e soprattutto quelle, più sottili, insite nella cultura di appartenenza).

La progettazione universale (**Universal Design - UD**) tratta gli usi con equità, flessibilità, semplicità e intuizione, favorisce la percettibilità delle informazioni, il contenimento dell'errore e dello sforzo fisico, ottiene appropriate misure e spazi per l'avvicinamento e l'uso.

La progettazione centrata sull'utente (**Human Centered Design - HCD**), è un processo progettuale e costruttivo che tenendo conto del punto di vista e delle esigenze dell'utente si basa su più attività che partendo dall'iterazione di diversi strumenti di analisi e osservazione, sviluppano la progettazione e verificano i risultati della realizzazione.

L'Universal Design, il Design for All e lo Human Centered Design non sono in contrapposizione tra loro ma possono e devono integrarsi al fine di ricercare la maggiore

efficienza delle soluzioni realizzate. A tutti gli approcci è richiesto l'adozione di pratiche di partecipazione diretta.

Le APP aiutano a rendere più accessibili le città

Smart City, Agende Urbane, City Map e altri programmi spesso propongono applicazioni per dispositivi digitali (smartphone, tablet, pc) che segnalano e guidano all'utilizzo di percorsi verso alberghi, musei, ristoranti e altri servizi idonei a chi ha limitazioni di fruizione ma anche consentono una migliore diagnosi dei territori. Queste applicazioni sono molto utili ma dovrebbero essere inserite in strategie più complesse.

Accessibilità delle informazioni, pubblicare il processo amministrativo

Trasparenza, raggruppamento informazioni omogenee

Il principio della trasparenza amministrativa dovrebbe assicurare ai cittadini che il processo di "policy making", del fare politica, sia accessibile e cooperativo rendendo manifeste le decisioni prese.

Perciò, a partire dagli anni novanta, vedi la legge 241/90, sono state fatte una serie di normative che dovevano portare a un deciso aumento della trasparenza. La contemporanea diffusione delle informazioni, sulla Rete, porta a una facile ed economica forma di pubblicazione, prima sconosciuta.

La normativa di riferimento è il FOIA (D.Lgs. n.97/016) che disciplina il diritto di richiesta di accesso agli atti. Un diritto di richiesta da giudicare ormai sorpassato da una società, come la nostra, che ha bisogno di dati liberi e soprattutto raggruppati per concetti omogenei.

Questa normativa, in analogia con la "Foia"[10] statunitense, contiene il concetto di pubblicazione obbligatoria ma, soprattutto, il diritto all'accesso diretto sul sito Internet istituzionale dell'Ente (art.2)

"dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività' delle pubbliche amministrazioni", cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente e immediatamente, senza autenticazione ed identificazione".

Nonostante ciò le informazioni amministrative sono, di solito, prive di metodologie espositive e in un linguaggio adatto ai singoli cittadini, che non sono né politici e né tecnici. In particolare al cittadino, non addetto ai lavori, serve un raggruppamento degli atti amministrativi omogeneo e non solo sul generico e incomprensibile albo pretorio.

La proposta è quella di raggruppare gli atti amministrativi per atti omogenei, ad esempio pubblicare sulla medesima pagina internet, tutti gli atti inerenti un singolo lavoro o servizio pubblico.

Le informazioni ambientali e i dati scientifici

Nonostante le direttive europee (2003/4CE) e quelle nazionali siano puntigliosamente esplicative sulle informazioni ambientali, queste sono quasi sempre di ostacolo ad una Partecipazione dei cittadini utile ed efficace, proprio perché le informazioni hanno un risvolto tecnico molto specifico. Le informazioni tecnico scientifiche parlano un linguaggio sconosciuto ai cittadini e rimangono ad appannaggio dei soli addetti ai lavori.

Sono di fronte a noi tutti le emergenze ambientali provocate da servizi e industrie fortemente impattanti, come acciaierie, cementifici o raccolta rifiuti, dove le informazioni scientifiche di base sono detenute e secretate dai produttori stessi. In questi casi, il processo di Partecipazione non dovrebbe iniziare se i servizi pubblici non diffondono dati certi, verificati da agenzie indipendenti e divulgate in un linguaggio comprensibile a tutti.

Dati geografici Open Source

La Privacy

Gli atti amministrativi sono dati che devono essere pubblicati attraverso il filtro delle regole della privacy della P.A[11]., anche se queste informazioni sono libere poiché sono atti concernenti la discrezionalità amministrativa.

Purtroppo, a gestire la privacy è, di solito, il creatore dei dati amministrativi che interpreta la privacy nel modo più stretto per non esporsi a giudizi negativi. In Italia, siamo ancora nella fase non del libero accesso, ma del diritto all'accesso, esercitato su richiesta, del singolo cittadino mediato dal produttore dei dati. Ad esempio, nel settore delle gare pubbliche e dei Permessi Edilizi l'accesso, alla conoscenza degli atti, risulta molto controversa e difficile.

Nei prossimi mesi i Comuni italiani dovranno prendere familiarità con un nuovo acronimo, il Gdpr (General Data Protection Regulation - Regolamento Ue 2016/679). Il regolamento generale per la protezione dei dati abroga la direttiva 95/46/Ce e si riferisce alla protezione delle persone fisiche riguardo al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali. Dal 25 maggio 2018 è immediatamente e direttamente applicabile Il Gdpr, che non abroga il Codice Privacy (Dlgs 196/2003) ma prevede pesanti sanzioni per la sua mancata applicazione. Esso ribalta completamente la disciplina sulla privacy, incentrando il quadro normativo sui principi di privacy by design e privacy by default. I Comuni dovranno allinearsi alle nuove disposizioni:

- **compilazione dei registri dei trattamenti** delle attività e dei dati personali;
- **definizione delle politiche della sicurezza** e elaborazione dei manuali della sicurezza per la valutazione del rischio e del danno (Dpia, Data Protection Impact Assessment);
- **designazione del Dpo**, il Data Protection Officer o Dpo ha il compito di informare e consigliare il titolare del trattamento e i dipendenti sugli obblighi previsti in materia;
- **formazione.** Sarà necessaria una responsabilizzazione dei dipendenti dell'ente locale affinché acquisiscano le procedure per mettere in sicurezza i dati.

Dati geografici Open source

Il tema dei dati geografici aperti (le carte tecniche digitali) è importante e merita un'attenzione speciale. E' indispensabile una consapevolezza del loro valore per la crescita

10 http://foia.state.gov/

11 Linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web - 2 marzo 2011, (Gazzetta Ufficiale n. 64 del 19 marzo 2011)

di una comunità informata e partecipativa[12]. Così com'è necessario porre l'attenzione sulle modalità d'implementazione del modello e verificarne l'impatto in termini di valore aggiunto per professionisti, aziende, decisori e cittadini[13].

...L'Open Data non è finalizzato solo alla trasparenza e disponibilità di dati che il cittadino ha contribuito a realizzare pagando le tasse, nonché alla semplificazione delle pratiche tecnico-amministrative, ma anche allo sviluppo economico del mercato, perché sollecita la Pubblica Amministrazione a rilasciare i dati con licenze che consentano il riuso commerciale dei medesimi.

..."I dati geografici (Geo Data) hanno un'importanza strategica per lo sviluppo del territorio, per una sua conoscenza approfondita e per un orientamento corretto degli investimenti da parte di pubblici e privati. Privare la collettività di tali informazioni è una lacuna cui ci auguriamo si possa, a breve, porre rimedio. Le licenze open offrono la possibilità di creare un circolo virtuoso per il riutilizzo e la produzione di nuova scienza e coscienza."

I dati geografici servono effettivamente a tutti e sono, in assoluto, i più richiesti dai cittadini e dalle imprese, dal professionista e dai ricercatori. Si pensi ai nuovi telefonini che offrono la latitudine e longitudine come valore aggiunto, inerente i servizi, rintracciabili sul territorio.

Comunicare con un linguaggio adeguato

Ogni processo di Partecipazione si fonda su un Piano di Comunicazione efficace che risponda alle esigenze di informazione e comunicazione degli stakeholder. Il Piano parte interrogandosi su chi siano coloro che necessitano di determinate informazioni, sui tempi in cui queste vengono richieste, sulle modalità con cui devono essere date.

Il linguaggio della Comunicazione

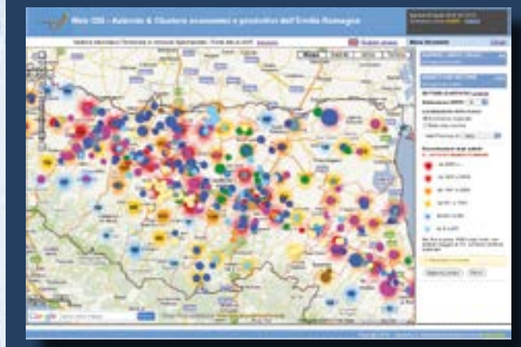
Le regole della comunicazione pubblicitaria sanciscono che l'efficacia della comunicazione è massima se è bi-direzionale, cioè se vi è un'interazione tra emittente e ricevente, tra amministrazione e cittadini, altrimenti rischia di somigliare alla comunicazione giornalistica che è percepita, dal consumatore, come mediata politicamente.

Al momento tutte le strutture pubbliche usano, quasi esclusivamente, forme di comunicazione unidirezionali sia per economia di scala e sia per praticità e velocità nei tempi.

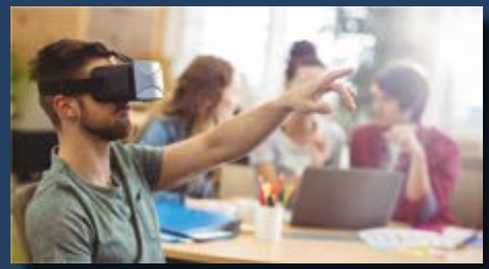
I formati principali in cui si articolano i contenuti da trasmettere sono quello testuale e quello visivo (tavole, piante, mappe e disegni tecnici, grafici e tabelle, fotografie), declinabili in forme di comunicazione statiche o dinamiche. Entrambi pongono problemi di semplificazione e sintesi delle informazioni che trasmettono.

La traduzione dei vari linguaggi

All'interno dei processi di Partecipazione, vista la possibilità di organizzare processi generalisti o specifici, con inclusione di tutti o con assemblee specifiche di cittadini interessati,



Dati geografici



Simulazione 3D

Simulazione 3D

12 *INU sez. Toscana, Documento di posizione sett. 2012, la Toscana tra crisi e riassetti istituzionali, per una nuova stagione nel governo del territorio.*

13 *Giovanni Biallo, ebook: Dati Geografici Aperti: istruzioni per l'uso. Opengeodata;*

occorrerà che il Facilitatore si occupi continuamente di tradurre i vari linguaggi utilizzati. Questa traduzione, che dovrà essere erogata anche durante le assemblee, da un lato semplificherà l'accesso ai non addetti ai lavori e dall'altro permetterà il confronto fra cittadini.

La traduzione del linguaggio tecnico

L'individuazione del target di popolazione specifica, che non possiede qualifiche tecniche dell'edilizia e dell'urbanistica o di bilancio, pone il problema[14] di rendere accessibili i materiali a destinatari che non possiedono le stesse conoscenze degli emittenti, ma che sono a vario titolo interessati a quei contenuti. In questo caso, entra in gioco un problema di "traduzione", di trasformazione da un linguaggio tecnico di settore a un linguaggio non tecnico, attraverso le competenze del comunicatore (facilitatore), che non condivide con il tecnico la conoscenza approfondita degli argomenti, ma è capace di coadiuvarlo nell'operazione di trasmissione dei contenuti.

Gli esperti di pubblicità

Il comunicatore (facilitatore) deve possedere specifiche competenze promozionali e pubblicitarie in grado di analizzare un territorio e individuarne i punti di forza.

La Pubblica Amministrazione italiana, spesso, si ferma a una comunicazione elementare, non strutturata e non strategica, e il contributo, che il professionista della comunicazione può offrire, è non solo di aiuto nella costruzione di un servizio di comunicazione, ma anche di supporto nella promozione di un sistema territoriale e di singoli progetti.

La simulazione virtuale 3D del territorio e dei progetti

La speranza dell'uomo è stata sempre quella di poter conoscere lo scenario futuro di una collettività. Ma la complessità di tanti elementi non permette, il più delle volte, di capire dove ci porterà il fiume della vita.

I modelli sono costruzioni concettuali astratti in condizioni statiche o dinamiche, che, attraverso delle analisi deterministiche (valori di frequenza e probabilità) o stocastiche (variabilità di quei processi), cercano di simulare la probabile realtà futura.

I progettisti, attraverso un disegno o un plastico, si sono misurati con la costruzione dell'immagine del progetto e i computer hanno portato molto avanti il concetto di disegno a due dimensioni fino a rappresentare la terza dimensione con una patina di veridicità della scena (rendering).

Ciò che il costoso plastico faceva intravedere della città, si riesce a fare con tecnologie CAD (progetto elettronico), BIM (progetto 3D), GIS (cartografie territoriali con database), in modo talmente veloce, che la costruzione di diverse alternative risulta di facile realizzazione. La visibilità e lo scambio delle alternative risulta strategica, nei processi di Partecipazione dei cittadini, perché dimostra di trovarsi di fronte a un vero processo di Partecipazione e non di un plagio politico.

14 *Maria Cecilia Bizzarri, in Atti seminario Urban Center Venezia 06;*

Abstract

The Calabria case, prey of mafia

To analyze the “Calabria case” means not to surrender to an obvious pervasion of the ‘ndrangheta’ criminality into society and to try to find political, technical, economic and artistic systems to tear this region off from mafia. If “Deregulation” is the key word to describe regional growth so far, “Landscape” is the concept to be contrasted and to be indicated as the only possibility of redeeming Calabrians. This is not a return to the reductive concept of landscape with a tourist use of the territory, but to an economy which can arise from a rediscovered territorial identity and denies the culture of abuses and embraces the future of the smart city.

FROM CAOS TO THE LANDSCAPE

The regional City planning law helps mafia crime

With the umpteenth modification of the City planning law 19/02 (June 2017), the concept of “zero soil consumption” is established, completely “local”, i.e. remaining within the boundaries of the old PRG / PdF is considered not consumption of soil. It follows that the old areas of expansion and the political and economic mafia balances that had determined them still remain crystallized.

The story of illegality must be rewritten

The scenario within which to outline the City planning situation of Calabria is that of the growth through the existence of the “Double Plan”. The first legal, made up of regulatory plans, where the ruling class chose their own areas where to build. The second illegal, the areas were not chosen by the PRG, of the subaltern class forced to build their house in a tolerated form. One wonders if the second form of building production has the right to have a City planning to recover the faults caused. This must not justify illegality, rather than encourage the demolition of the vast, not legal and destructive building heritage, which destroys the Calabrian environmental and identity qualities.

Abstract - Le normative che aiutano la mafia

IL CASO CALABRIA, RIPARTIRE DAL PAESAGGIO

Analizzare il “caso Calabria” significa non arrendersi ad una evidente pervasione della criminalità della ‘ndrangheta nella società e cercare di trovare i sistemi politici, tecnici, economici e artistici per strappare questa Regione alla mafia. Se “Deregulation” è la parola chiave per descrivere la crescita regionale fino ad ora, “Paesaggio” è il concetto da contrapporre e da indicare come l’unica possibilità del riscatto dei calabresi. Non si tratta di un ritorno al concetto riduttivo di Paesaggio come uso turistico del territorio, ma all’economia che può nascere da una ritrovata identità territoriale, che faccia a meno della cultura dei soprusi e che abbracci il futuro della smart city.

La legge Urbanistica regionale aiuta la criminalità mafiosa

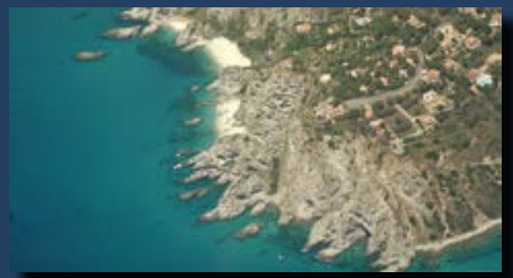
Con l’ennesima modifica della legge urbanistica 19/02 (giugno 2017), si instaura un concetto di “*Consumo di suolo zero*” del tutto “locale”, ovvero rimanere entro i confini delle previsioni dei vecchi PRG / PdF, generalmente giudicati molto spreconi di suolo, viene considerato non consumo di suolo. Ne discende che le vecchie zone di espansione e gli equilibri politico – mafiosi ed economici che le avevano determinate rimangono cristallizzate.

File per approfondire

La storia dell’abusivismo va riscritta

Lo scenario entro cui delineare la situazione urbanistica della Calabria è quello della crescita attraverso l’esistenza del “Doppio Piano. Il primo legale, fatto di Piani regolatori, dove la classe dominante sceglieva come edificabili le proprie aree. Il secondo illegale, delle are non scelte dal PRG, della classe subalterna costretta ad auto-costruirsi la casa in una forma tollerata. Ci si chiede se la seconda forma di produzione edilizia abbia o meno il diritto di avere un piano urbanistico di recupero dei guasti provocati. Ciò non deve giustificare l’illegalità, ma anzi deve invogliare ad abbattere il vasto patrimonio edilizio non legalizzabile e distruttivo delle qualità ambientali e identitarie calabresi.

Crotone, Capo Colonna



Ricadi, Capo Vaticano

Il Paesaggio della Calabria visto dall'alto

Isola di Cirella

Roccella

San Nicola Arcella

Tropea

Poesie per il territorio

Ascoltiamo un lamento

Non possiamo più stare a guardare
un mondo che muore.
Non possiamo più dire "non sapevamo"
mentre lo distruggevamo.
Non possiamo pensare "io non c'ero"
perché non è vero.

Possiamo fermarci un momento
ascoltare il lamento…

Il lamento
di un fiume deviato
di un monte sventrato
di un mare inquinato
di un cielo arrabbiato.

Dobbiamo fermarci un momento
ascoltare il lamento…

Il lamento
di un bimbo che viene alla luce
senza conoscere pace,
di un giovane che cerca vendetta
non ha più speranza né una via certa,
di un uomo che muore ferito dal dolore
perché hanno ucciso il suo amore.

Conviene fermarci un momento
ascoltare il lamento…

Siamo noi che piangiamo
e non ci ascoltiamo.

Prendiamoci il tempo e ripensiamo
a un mondo diverso, meno perverso:
noi siamo figli di questo Universo.

La mia terra

Una terra baciata dal sole
e bagnata dal mare.
Una terra di monti e pianure,
vallate e tramonti,
dipinta nei cuori dei suoi abitanti.
Calabria, così ti ricordo
quando ti vidi e mi innamorai di te.
Non sono partito e non sono pentito.
Ma ora con lacrime amare
rivedo il mare sporcato e il sole sfocato,
i monti e le valli senza più gioia.
La tavolozza annerita dal tempo
che passa e tutto trascina.
Una terra che accoglie detriti e fanghiglie.
Una terra insanguinata:
tradita dai figli che l'anno sfruttata
ma non l'hanno mai amata!

Di Domenico Nardo

Terrazzamenti visti dal mare, Pizzo - Tropea

Il Paesaggio della Calabria visto dal mare

Le normative che aiutano la mafia

Analizzare il "caso Calabria" significa non arrendersi ad una evidente pervasione della criminalità nella società, ma cercare di trovare i sistemi politici, tecnici, economici e artistici per strappare questa Regione alla 'ndrangheta.

Se "Deregulation" è la parola chiave per descrivere la crescita regionale fino ad ora, "Paesaggio" è il concetto da contrapporre e da indicare come l'unica possibilità del riscatto dei calabresi.

Non si tratta di un ritorno al concetto riduttivo di Paesaggio come uso turistico del territorio, ma all'economia che può nascere da una ritrovata identità territoriale, che faccia a meno della cultura dei soprusi e che abbracci il futuro della Smart city.

Paesaggio come capitale territoriale, che comprende cultura, natura, energia sociale, sistemi agricoli e turistici e manifatturieri, al fine di realizzare un presidio del territorio al fine di poter consegnarlo intatto ai nostri posteri.

La legge Urbanistica regionale aiuta la criminalità mafiosa

Registrare il fallimento della legge urbanistica calabrese (L.r.19/02) è abbastanza ovvio dati i tanti anni di una voluta confusione ammnistrativa. Sono stati quindici anni di continue modifiche normative, ma soprattutto di proroghe che hanno fatto emergere lo scenario "gattopardesco" precostituito, ovvero continuare a utilizzare il vecchio PRG. Il risultato è quello che i Piani Strutturali approvati dovrebbero essere pochissimi meno di 20 su 410. Il condizionale è determinato dal fatto che è la Regione stessa a non dare i dati, non ha un data base pubblico dei Piani in vigore e i Comuni non ottemperano all'obbligo di pubblicare le informazioni urbanistiche.

Nella realtà gli amministratori locali, hanno subito il nuovo sistema di programmazione partecipato, il PSC, e volutamente hanno continuato con le vecchie pratiche urbanistiche – edilizie, che permettono la ricerca del consenso politico di tipo personale. Ne consegue forte aiuto alla criminalità organizzata.

Con l'ennesima modifica della legge urbanistica 19/02 (giugno 2017), si instaura un concetto di "*Consumo di suolo zero*" del tutto "locale", ovvero rimanere entro i confini cristallizzati dei vecchi PRG / PdF (chiaramente ad espansione abnorme) che viene considerato non consumo di suolo. Al contrario la Presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Silvia Viviani[1] sostiene che "*Fermare il consumo di suolo è un'azione che inizia dal blocco del mero trascinamento delle previsioni di piano non attuate*".

Silvia Viviani, Pres. INU

Da questa interpretazione del "Consumo di suolo zero" ne discende che le vecchie zone di espansione e gli equilibri politico – mafiosi ed economici che le avevano determinate rimangono cristallizzate.

Sono tante le sentenze della magistratura calabrese che hanno dimostrato che tali equilibri economici e politici si sono dispiegati territorialmente in un sistema chiaramente permeato dalla criminalità mafiosa, che occupa il territorio con una sorta di "cupola deci-

1 Silvia Viviani, Presidente INU, Catania genn 2018, Consumo suolo zero;

soria". Pertanto prorogare quel tipo di equilibri, riproponendo le aree dei vecchi PRG/PdF, non permette ai Sindaci attuali e alla Partecipazione dei Cittadini di liberarsi dalla criminalità organizzata.

Le statistiche iniziali sui PSC in itinere invece facevano intravedere che tutti i Comuni calabresi avevano deciso di consumare meno territorio rispetto ai vecchi PRG/PdF. Ed inoltre, occorre rimarcare che tale stagione della riforma urbanistica iniziata nel 2002 aveva già spiegato alcuni effetti positivi, poiché la partecipazione dei cittadini effettuata in tutta la Calabria, aveva da una parte messo a segno l'obiettivo della conservazione dei capisaldi territoriali e paesaggistici e dall'altra evitato le improponibili aree della mafia.

Che il territorio calabrese sia ancora sotto il governo mafioso lo dimostrano i ripetuti incendi delle estati. Molti di questi sono appiccati per far capire ai proprietari, siano essi privati o pubblici, che se la mafia non li può gestire allora anche il legittimo proprietario non potrà utilizzarli. In questo quadro, la legge urbanistica nazionale della inedificabilità dei territori incendiati per 15 anni, aiuta la logica perversa della criminalità.

Oggi siamo nella condizione che non sono i Sindaci a doversi scusare di non aver fatto i Piani e/o la Regione di aver bloccato le procedure VAS, ma è la legge stessa che dichiara la sua complessità applicativa. Quest'ultima si scusa e permette la scappatoia di un ritorno al PRG, ancora più dannosa. Ci si riferisce ai quattro articoli 27 (27, 27 bis, ter, quater) che in una sorta di "stop and go" hanno portato il caos nella materia.

La dimostrazione di ciò è la assoluta mancanza di trasparenza in materia, sfido chiunque a cercare di sapere quanti e quali siano i Piani urbanistici definitivamente approvati in Calabria. Il Dipartimento regionale preposto si guarda bene dal pubblicare sul suo sito internet i dati ed i Comuni a loro volta, non adempiono ai loro obblighi di pubblicazione perenne di tutte le pratiche urbanistico – edilizie[2]. Ed ancora di più, i Comuni disattendono il principio di "Open data by default" dove le cartografie e le informazioni spaziali dovrebbero essere pubbliche[3].

Calabria, fallito il modello deregulation

Dopo oltre 40 anni di deregulation urbanistica e ambientale, dove la qualità dell'edilizia legale ed abusiva si equivale, la Calabria puntando tutto sull'industria del mattone si trova ad essere più povera e non già più ricca[4]. Ciò significa che il modello della "deregulation" dell'edilizia predatorio per l'ambiente naturale e urbano, non ha prodotto i risultati tanto decantati dai politici.

Nella regione la parola "sviluppo" era sinonimo di nuova edilizia, mentre nelle altre regioni indicava la produzione di beni e servizi. In questo scenario l'unico obiettivo non erano i posti di lavoro finali, ovvero ad opera compiuta, ma quelli offerti durante la formazione dell'opera edile. Pertanto lo spreco edilizio era una droga, al pari dei titoli bancari tossici della crisi del 2011, dove al fermarsi dell'accumulo crolla tutto il settore.

2 Non vi è una problematica di "privacy" in materia urbanistica – edilizia (FOIA – Decreto Legislativo n. 97/2016);

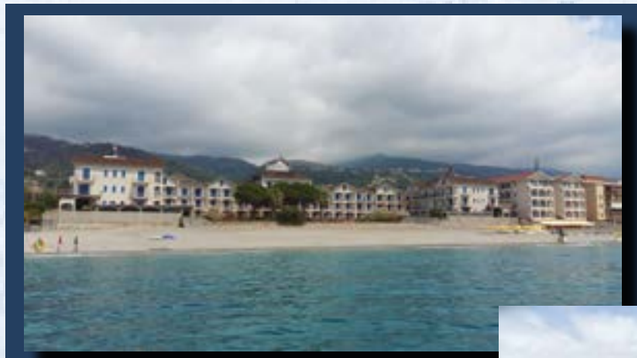
3 Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale con le succ. modifiche);

4 Le statistiche dicono che il "Gap" economico con le altre Regioni sta ancora aumentando (dati PIL: 63.30% del 2005 dove la Calabria €.15.516 e l'Italia €.24.509; 60.43% del 2014 dove la Calabria €.15.265 e l' Italia €.25.257(ISTAT);

Si tratta di un quadro desolante dove gli urbanisti abbiamo le nostre colpe, poiché non siamo riusciti a far considerare l'urbanistica come regola d'uso civile del territorio e non disciplina atta a far costruire qualche casetta in più (l'espansione dei PRG), ovvero di non essere la pedina fondamentale della speculazione edilizia o peggio la giustificazione culturale del consumo e della distruzione del territorio[5].

In luogo a ciò l'urbanistica deve essere intesa come procedura tecnico – politica di accordo d'uso del suolo atta alla conservazione per i nostri posteri e per caratterizzare il territorio urbano, rurale e sociale come un accrescimento della qualità della vita.

Nonostante tali critiche occorre sottolineare che la Regione ha anche approvato una prima forma di normativa Paesaggistica con il primo QTRP (giugno 2016). Questo saggio tende a rimarcare queste prime norme a favore del Paesaggio, a spiegarle in modo tale da non essere dimenticate, a farle applicare e a non essere sottaciute per come sta avvenendo attualmente.



Modello deregulation legalizzato con PRG

PRG / Deregulation
parallelismi
non distinguibili

Modello deregulation, non finito - lo spreco edilizio

5 Nelle riunioni della mia sezione del WWF, sento che gli altri partecipanti hanno una certa diffidenza per la mia professione di Urbanista e di Architetto, ovvero mi considerano un agevolatore della modificazione del territorio naturale e della speculazione.

Quartieri abusivi e classi dominanti

La storia dell'abusivismo va riscritta

Riscrivere la storia dell'abusivismo non significa indicare un sistema per dimenticare i guasti prodotti, ma utilizzare tutte le forze per poter ovviare al degrado e all'insicurezza generale, attraverso la guida di alcuni principi cardine:

- **Sicurezza territoriale,** esplicitando i rischi e delocalizzando gli edifici su aree a rischio;
- **Conservare le qualità ambientali,** lasciare che i posteri possano godere l'ambiente per come abbia potuto la nostra generazione;
- **Conservare la cultura identitaria,** preservare tutte le identità culturali, storiche, economiche;

Ciò significa rimodellare quei territori nefastamente modificati, ma anche conservare gli ambienti naturali e non, che la collettività ritiene come caratterizzanti l'identità di un territorio.

Difficile sì, ma possibile, se si accetta l'applicazione a questi territori delle regole civili: pagare le tasse, demolire il non legalizzabile, risolvere i problemi sociali. Nella sostanza, occorre definire se i territori abusivi hanno diritto ad un Piano Urbanistico di rimodellazione civile del territorio (rigenerazione) che le classi dominanti gli hanno precedentemente negato.

Costruire edifici abusivi è certamente un reato, ma tagliare alberi secolari lo è ugualmente, eppure la legge li punisce in modo difforme. Tutti i reati ambientali sono considerati reati più piccoli dell'abusivismo, eppure una casa abusiva può essere eliminata, mentre l'ambiente non può essere ricreato.

Questa situazione deve portare a riconsiderare il concetto di abusivismo, senza voler assolvere o sminuire i nefasti risultati. In Calabria l'abusivismo ha distrutto sia le regole esistenti e sia la sostenibilità ambientale, ma soprattutto ha distrutto i valori dell'identità territoriale.

Le regole giuridiche, che la politica ha voluto non performanti sugli abbattimenti degli edifici abusivi[6], e la cultura della modernità in luogo della calabresità, hanno determinato il Paesaggio urbano, oggi tipico della Calabria, degli edifici non finiti e dei quartieri senza servizi e con accentuato degrado.

L'analisi delle maglie urbane degli agglomerati abusivi mostra come esse sono generalmente aggregate intorno ad una strada principale, che fa da asse generatore, cui si connette una maglia viaria minore, formatasi per aggregazioni successive. La strada principale è spesso l'unico elemento di socializzazione, sede dei servizi commerciali e di altre attrezzature per la vita di relazione, non esistendo altri spazi pubblici (vedi la SS.106). Se una stagione di rigenerazione si dovrà avere, questa dovrà interessare la Calabria, e quindi occorrerà iniziare da questi luoghi.

6 Ancora oggi l'abbattimento di un edificio abusivo è così difficile che i Comuni rinunciano a realizzarlo. È recente (2018) un nuovo fondo di rotazione a favore degli Enti locali.

La perdita dell'identità culturale del territorio fisico ambientale ha spinto i calabresi verso la cultura razionalista, convinti di ricercare una qualità del tutto privata, interna alla casa tralasciando la componente sociale dell'abitare.

L'Urbanistica parallela in Calabria

Lo scenario entro cui delineare la situazione urbanistica della Calabria è quello della crescita attraverso l'esistenza del "Doppio Piano, dell'urbanistica parallela che ha governato il territorio per oltre tre decenni:

- **PRG**, urbanistica fatta direttamente dalle classi dominanti locali o per loro stessi, con Piani regolatori dove la classe dominante sceglieva come edificabili le proprie aree ed utilizzando i soldi di tutta la collettività per le urbanizzazioni a rete;

- **Abusivismo**, urbanistica inizialmente fatta per le classi subalterne e/o povere, con auto-costruzioni in abusivismo tollerato e a volte addirittura progettato[7] in aree marginali, fenomeno divenuto così vasto (fino all'80% degli edifici dopo gli anni '70) da essere utilizzato come strumento anche dalle classi dominanti (per le seconde case);

Diverse analisi specialistiche hanno dimostrato che gli effetti edilizi delle due forme di urbanistica sono equivalenti, sia per gli effetti paesaggistici e sia per la qualità della vita nei singoli quartieri. Una dimostrazione di ciò è la cementificazione della costa tirrenica nel Nord della Calabria, dove gli edifici sono quasi tutti sorti legalmente, ma somigliano molto ad edifici e quartieri abusivi.

È innegabile che la mafia ha prosperato in ambedue le forme di urbanistica, ha spinto verso la formazione e la stabilizzazione della mentalità di un abusivismo di necessità e di illegalità diffusa, perché la criminalità è divenuta forte costituendosi come controllore e garante dei processi di espansione urbana.

La Legge urbanistica Regionale n.19 del 2002, nella sua formulazione iniziale, aveva alcuni elementi di partecipazione cittadina che tendevano ad eliminare la contrattazione sotterranea pubblico-privato, tale da non far utilizzare il Piano urbanistico come un elemento di consenso politico illegale. Forse questa componente ne ha determinato la mancata operatività, se dopo ben quindici anni sono ancora pochissimi i PSC definitivamente approvati.

Quartiere Pennello (Vv), simbolo dell'abusivismo subalterno

Si tratta del quartiere "Pennello" di Vibo Valentia degradato da abusivismo e conformato da una maglia urbana inusuale per lo spontaneismo edilizio, ovvero squadrata e quindi da qualcuno organizzata e palesemente, paradossalmente, pilotata politicamente come per i quartieri vicini ma legali. Un limitrofo quartiere è il vicino "Bivona", del tutto simile nelle caratteristiche urbanistiche, ma del tutto legale, dove la classe dominante dell'epoca ha preordinato nel PRG le proprie aree come edificabili.

L'inizio della formazione del quartiere "Pennello" risale ai primi anni cinquanta con

7 vedi successivo paragrafo sul quartiere Pennello di Vibo Marina con una maglia urbana rettangolare regolare;

abitazioni edificate su lotti in area demaniale assegnati, e normati, dalla locale Capitaneria di Porto, con la totale assenza di strade, elettricità, fognature, rete idrica. Nonostante ciò, in un arco temporale relativamente breve, si registra un incremento di costruzioni nella zona, ciò per soddisfare il bisogno di abitazione dei lavoratori del non lontano Cementificio, della stazione delle Ferrovie dello Stato e degli edificandi depositi costieri petroliferi. La crescita della popolazione impone al Comune la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, che vengono fatte seguendo, e non anticipando, il processo edificativo. Quest'ultimo registra inoltre, grazie alla presenza di un ampio arenile, la richiesta di lotti per abitazioni destinate alle vacanze estive.

Il terreno, essendo demaniale, non sottostava alle logiche della proprietà privata, e pertanto una mente, che non può essere che politica degli anni '60 e '70, costituì la logica regolatrice ed assegnava la facoltà di tracciare i lotti e anche le strade ordinate per traccia ortogonale. I beneficiari erano i gruppi sociali mediamente poveri che non potevano permettersi l'acquisto di aree fabbricabili, ma potevano autocostruire gli edifici con il proprio lavoro continuamente sottoposti a promesse di sanatoria generale da leggi nazionali che non risolvevano mai la problematica.

Il quartiere si presenta ordinato e con una tipologia architettonica che, seppur spontanea, non ha gravi scompensi planivolumetrici, facendo registrare anche la nascita di attività economiche.

Negli anni novanta la mente politica viene sostituita dalla criminalità mafiosa che garantisce l'impunità ai costruttori abusivi e cambia la fisionomia del quartiere con il degrado tipico dell'illegalità.

Il 03 luglio del 2006 una bomba d'acqua, 300 millimetri di acqua, in solo due ore, hanno spazzato via case, auto e l'intera economia del quartiere. Si scopre così che quell'area è sottoposta a numerosi rischi: dal mare le mareggiate e probabili tsunami per il vicino vulcano, dalla montagna l'alluvione dei torrenti tombati e non manutenuti officiosi (attivi e liberi).

Al disastro ambientale la politica non ha risposto con l'innovazione urbanistica e l'eliminazione dell'illegale, ma con il ripristinare lo "status" precedente, ridando così una legalità alla permanenza degli edifici.

Recentemente tutta l'area demaniale è stata acquistata dal Comune con due clausole importanti: di rivendita ai concessionari occupanti e la destinazione a verde e servizi di circa il 30% dell'area. All'acquisto avvenuto per circa €.1.2 milioni gli abitanti hanno partecipato per circa €.750.000,00 in forma di anticipazione sul prezzo totale di rivendita a loro.

Quest'ultima compartecipazione economica faceva sperare alle associazioni degli abitanti di poter partecipare alla formazione di un piano urbanistico ordinatore del quartiere, ed invece questa opportunità viene esclusa dall'Amministrazione comunale in carica che interpreta la sicurezza in forma di polizie attive.

Quartiere Pennello Vibo Marina (Vv) con maglia ortogonale

Quartiere Pennello edifici

Quartiere Pennello edifici

Abstract

THE VALUE AND QUALITY OF CALABRIA LANDSCAPE

Landscape and territorial identity interrupted

The loss of the cultural identity in Calabria, of the physical environmental territory, has pushed Calabrian towards the rationalist culture of beauty related to its functionality, in other words has convinced them to seek quality in the private, inside their house, leaving out the social component of the residence. However, the growing demand for Nature and Landscape should be pointed out as a response to aesthetic concerns: anxieties, fears, disappointments, and above all environmental collapses, which are increasingly common today.

To rediscover territorial identity

It can be extremely difficult to explain what the identity of a landscape is, so the exposure of some authors can simplify the task. *C. Socco places identity as an intersection between "historical memory and collective memory*", while F. Bevilaqua places identity as *Genius Loci, or "symbiotic relationship, between place and its inhabitants, between nature and culture, between environment and man ".*

The landscape in Social Networks

"Mobile photography" has changed the relationship between men and Landscape (Instagram), valuing the affinities of interest beyond measure. It is a vision from the "low", certainly democratic which does not escape the homogenization of visions as a complacency of the audience as consent of "likes". In this context, the Landscape is exposed to the likes mainly for the beauty and leaves out its cultural and historical aspects. The essay first reports a statistic and some photos that demonstrate the values perceived by the Calabrian compared to the landscape as lived before and after the strange mission of cheeky exploits, bottoms in sight.

Abstract -

Il valore e la qualità del Paesaggio di Calabria

Paesaggio e identità territoriale interrotta

La perdita dell'identità culturale nella Calabria, del territorio fisico ambientale, ha spinto i calabresi verso la cultura razionalista della bellezza riposta nella sola funzionalità, in altre parole li ha convinti di ricercare una qualità nell'alveo privato, interno alla casa, tralasciando la componente sociale della residenza. Occorre comunque rilevare la crescente domanda di Natura e di Paesaggio come risposta alle preoccupazioni estetiche, alle ansie, alle paure, alle delusioni, e soprattutto ai collassi ambientali, oggi sempre più frequenti.

Ritrovare l'identità territoriale

Cosa sia l'identità di un paesaggio è cosa estremamente difficile, per cui l'esposizione di alcuni autori può semplificare in compito. C. Socco pone l'identità *"come intersezione tra "memoria storica e memoria collettiva",* mentre *F.* Bevilaqua pone l'identità come *Genius Loci, ovvero "rapporto simbiotico, tra luogo e i suoi abitanti, tra natura e cultura, tra ambiente e uomo".*

Il Paesaggio nei Social

La "mobile photography" ha cambiato la relazione tra gli uomini e il Paesaggio (Instagram), valorizzando oltre misura le affinità d'interesse. Si tratta di una visione dal "basso", sicuramente democratica ma che non si sottrae a omogeneizzazione delle visioni come compiacimento dell'audience come consenso di like. In questo quadro il Paesaggio si espone ai like principalmente come estetica e tralascia i suoi aspetti culturali e storici. Il saggio riporta prima una statistica ed alcune foto che dimostrano i valori percepiti dai calabresi rispetto al Paesaggio da loro vissuto e dopo una strana mission di cheekyexploits, sederi in vista.

File per approfondire

Zona umida

Foto: Francesco Bevilacqua

Orsomarso grotta del Romito

Il Valore Paesaggistico della Calabria

Serre bosco

Serre gole mulinelle

Paesaggio e identità territoriale interrotta

L'abusivismo edilizio in Calabria ha distrutto sia la normativa urbanistica e sia la sostenibilità ambientale, ma soprattutto ha dimenticato gli elementi dell'identità territoriale che i cittadini calabresi conservavano. La cultura della modernità in luogo della calabresità, ha determinato quel Paesaggio urbano della Calabria fatto da edifici non finiti e da quartieri senza servizi, e complessivamente un accentuato degrado generalizzato. La casa doveva funzionare e non essere rappresentativa, infatti gli edifici auto costruiti sono pressoché incompleti, con i ferri della "speranza" nelle loro esteriorità, mentre sono quasi al limite del lusso al loro interno.

La perdita dell'identità culturale, del territorio fisico ambientale, ha spinto i calabresi verso la cultura razionalista della bellezza riposta nella sola funzionalità, in altre parole li ha convinti a ricercare una qualità nell'alveo privato, interno alla casa, tralasciando la componente sociale.

Infine occorre rilevare la crescente domanda di Natura e di Paesaggio come risposta alle preoccupazioni estetiche, alle ansie, alle paure, alle delusioni, e soprattutto ai collassi ambientali, oggi sempre più frequenti.

Conservazione o trasformazione

Trattando di ambiente e passaggio è storica la contrapposizione tra conservazione e trasformazione. Si tratta di un contrasto fra addetti ai lavori, mentre si chiede ai cittadini di partecipare alle decisioni, il problema di valutazione diviene la risposta alla domanda, Perché? Per cosa dobbiamo conservare o trasformare.

La diversità dei sistemi di valutazione accentua la diatriba tra i fautori della trasformazione e quelli della conservazione, ove, ciascuna delle parti in conflitto, si trincera dietro al proprio sistema di valori. L'esito del confronto non può che essere quello di una sopraffazione più o meno violenta, a danno degli interessi pubblici più deboli, come quelli paesistici e ambientali[8].

Per uscire dalla diatriba si può abbracciare l'idea di Zagrebelsky (2009) di "ragionar per princìpi" e non per opportunità. Si parla, quindi, di principi di conservazione, di limite, di diversificazione e di integrazione, in tal modo si può sostituire alla logica dell'imposizione di teorie politiche o tecniche quella della persuasione, ovvero ricorrere alla Partecipazione dei cittadini.

La sostenibilità

La sostenibilità ambientale tende ad una cultura di sviluppo durevole per tutte le popolazioni del pianeta, anche future, in cui la lotta alla povertà e i diritti umani, si integrino con le esigenze di conservazione delle risorse naturali. La cultura della sostenibilità può essere ambientale, economica, sociale, istituzionale.

Il concetto di sostenibilità implica la capacità di uno sviluppo che tenga conto della riproduzione del capitale economico (le cose create dagli individui), umano/sociale (gli individui di una società) e naturale (le risorse naturali di una comunità).

Apparentemente molto distanti, l'urbanistica e la sostenibilità, invece sono discipli-

8 Roberto Gambino, lezione magistrale al Europeanparks and landscapes , 08-10-2009;

ne che devono convergere[9] e integrarsi nella programmazione e pianificazione, superando la loro settorialità e rigidità. Tale superamento può avvenire esclusivamente attraverso l'inclusione dei cittadini nelle scelte progettuali affinché sia possibile valutare le innovazioni proposte.

Cosa si intende per Paesaggio in Calabria

A dispetto delle sempre auspicate convergenze, occorre constatare che le politiche del paesaggio naturalistiche e urbanistiche sono separate[10], soprattutto in Italia, dove la base giuridica è sostanzialmente diversa (la L394/1991 per la natura, il Codice per il paesaggio, le leggi urbanistiche regionali) e le competenze e le responsabilità istituzionali sono anch'esse separate con Ministeri diversi, Ministero per l'Ambiente da un lato e per i Beni e le attività culturali, dall'altro.

Il concetto di paesaggio

La definizione di Paesaggio, oscillante tra ecologia, storia e percezione, risulta essere abbastanza nebulosa e più scuole di pensiero dibattono da anni. Essa può essere sintetizzata in:

- **gli scientifici– ecologisti** ritengono che sia l'insieme delle cose e delle loro relazioni;
- **gli storici** che sia il risultato dell'evoluzione della Natura e dell'azione dell'uomo;
- **i percetti visivi** che sia l'insieme delle forme di un luogo e delle relazioni fra di esse.

Mentre con la firma della "Convenzione Europea del Paesaggio" la definizione ufficiale diviene quella che il Paesaggio "*designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*";

In questa definizione si possono riconoscere sia le tipiche concezioni "ecologiste" che studiano le capacità dell'uomo di modificare e turbare gli equilibri naturali e sia le concezioni "percettive" che studiano le interrelazioni dei rapporti dell'uomo con la natura.

Negli ultimi tempi occorre rilevare la crescente domanda di natura e di paesaggio come risposta alle preoccupazioni estetiche, alle ansie, alle paure, alle delusioni e alle aspirazioni, che caratterizzano la condizione post-moderna (Harvey)[11].

A questo proposito si riporta una parte di un saggio di Roberto Gambino:

L'incubo dei collassi ambientali, drammaticamente aggravato dai cambiamenti globali (soprattutto ma non solo il cambio climatico) si intreccia con la crescente, anche se ancora inadeguata, consapevolezza dei processi degenerativi che sgretolano il patrimonio di risorse di cui disponiamo per costruire il nostro futuro. D'altra parte la ricerca di identità e di senso dei luoghi, che connota la domanda di paesaggio, è la spia di un malessere più profondo, che ha certamente a che vedere coi processi di globalizzazione e con i loro contradditori effetti di omologazione e di nuove diseguaglianze; e più in generale col passaggio epocale dalla "società dei luoghi alla società dei flussi", propiziato dalle tecnologie della comunicazione.

Francesco Bevilacqua

9 *Francesca Calace, Dossier Urbanistica ed informazioni, 09.02.2011, INU*
10 *Roberto Gambino, lezione magistrale al Europeanparks and landscapes, 08-10-2009;*
11 *T. Harvey la condizione post moderna, La crisi della modernità, Saggiatore, Milano, 1993;*

Ritrovare l'identità territoriale

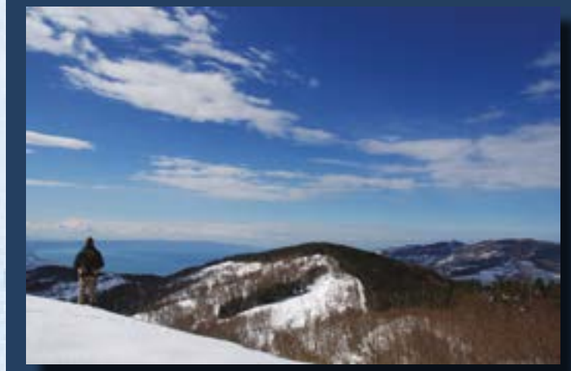
Cosa sia l'identità di un paesaggio è cosa estremamente difficile da spiegare sinteticamente, per cui l'esposizione di alcuni autori può semplificare il compito:

C. Socco[12] pone una distinzione tra "memoria storica e memoria collettiva, tra le due c'è intersezione, ma non coincidenza,

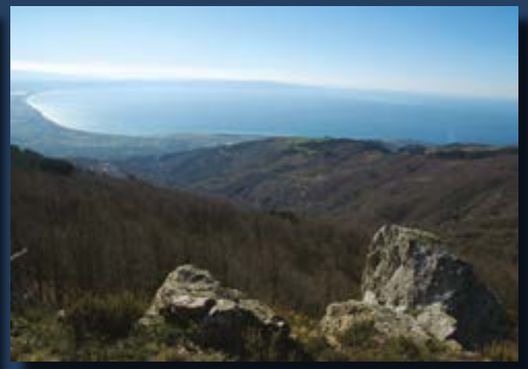
- *la memoria storica è il prodotto delle narrazioni e delle memorie degli archivi storici in genere*
- *la memoria collettiva è il flusso del vissuto con la sua continua interpretazione narrativa;*

Bevilaqua[13]. Il genius loci. Possiamo affermare, dunque, che tra gli abitanti ed i loro luoghi si produceva in passato e si produce ancora oggi in forma alquanto diversa e sicuramente meno pregnante una sorta di rapporto simbiotico, per il quale (mi si passi il bisticcio) si è come si è in relazione a come il luogo è, ed il luogo stesso è come è in relazione a come sono i suoi abitanti. Per effetto, appunto, di questa continua, secolare osmosi, tra natura e cultura, tra ambiente e uomo. Ed è nell'atteggiarsi peculiare di questa simbiosi che deve ricercarsi il genius loci.

12 *C. Socco Paesaggio, memoria collettiva e identità culturale*
13 *Francesco Bevilacqua, Bellezza del paesaggio e identità, www.wwf.it*



Reventino- Mancuso.Crinale di Capo Bove



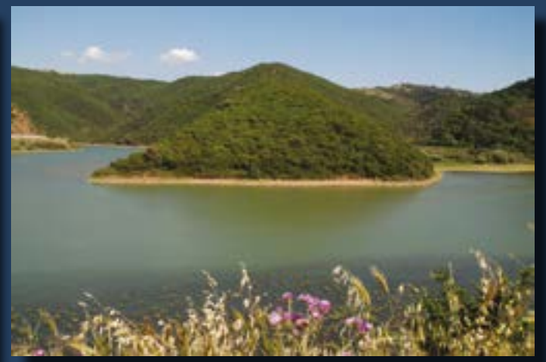
Altura sul crinale tra Monte Mitoio e Monte Nocelletto

Il Valore Paesaggistico della Calabria

Alto Ionio. Trabisacce

Pollino S. Lorenzo Bellizzi

Serre. Allaro

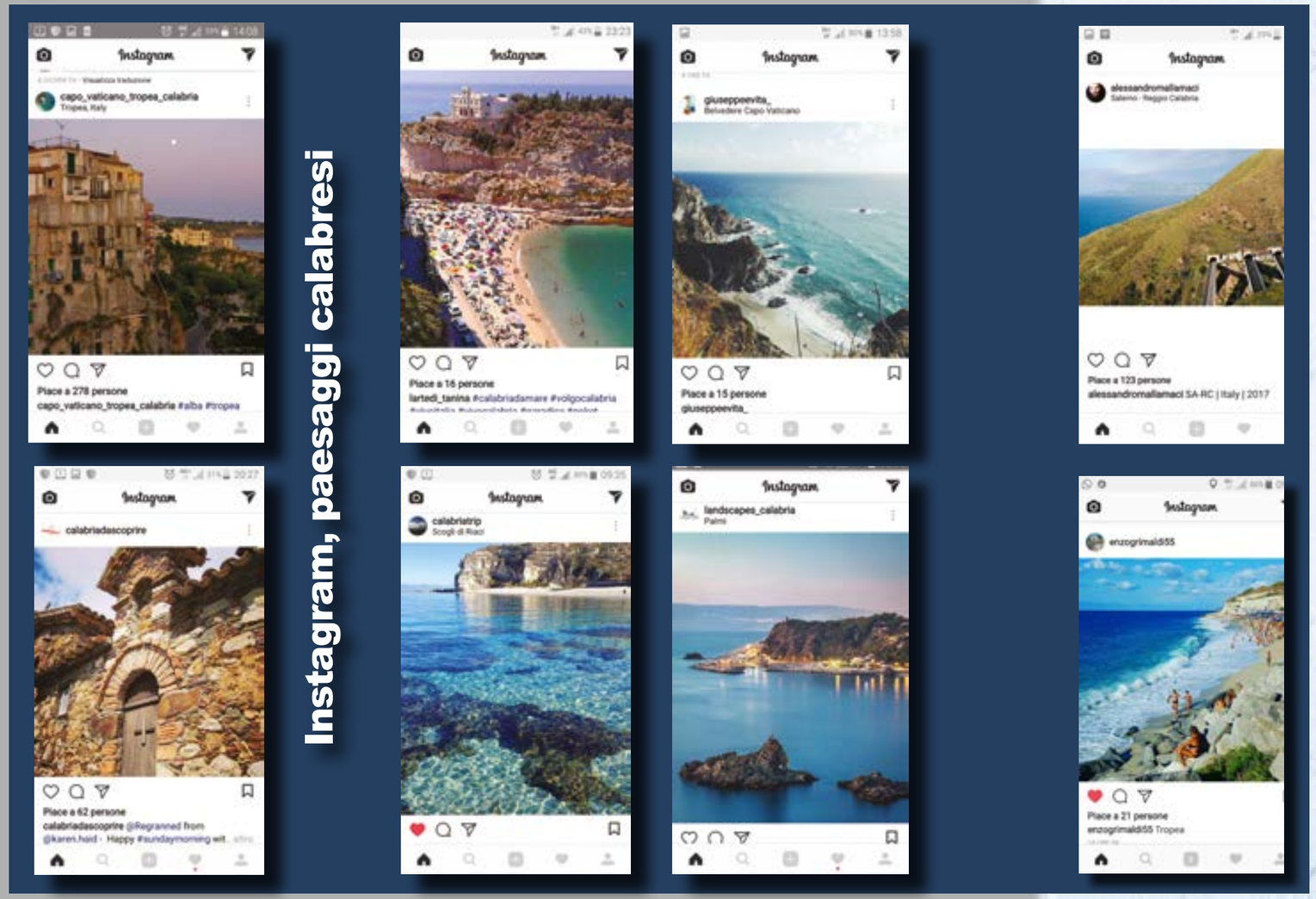


Zone umide. L. di Tarsia

Foto: Francesco Bevilacqua

Costa Tirrenica. Lago La Vota

Pollino. Mormanno



Il Paesaggio nei Social

La “mobile photography” ha cambiato la relazione tra gli uomini e il Paesaggio (Instagram), valorizzando oltre misura le affinità d’interesse. Si tratta di una visione dal “basso”, sicuramente democratica ma che non si sottrae a omogeneizzazione delle visioni come compiacimento dell’audience come consenso di like. In questo quadro il Paesaggio si espone ai like principalmente come estetica e tralascia i suoi aspetti culturali e storici.

Non esistono studi in Italia e pertanto dobbiamo riferirci all’unica ricerca inglese realizzata da un Italiano, Stefano Casalegno[14]. Dai dati raccolti emerge che il valore estetico percepito di un luogo varia in maniera inversa alla densità di popolazione, ovvero a meno popolazione corrispondono più foto, ed inoltre l’attività agricola (l’intervento dell’uomo) è correlata negativamente con la bellezza del paesaggio con meno foto scattate.

La ricerca si basa sulle foto condivise su *Panoramio* (social di Google) con un sistema di geolocalizzazione su Google Maps, 113.686 fotografie scattate da 15.413 utenti nei luoghi della Cornovaglia fra cui: 9.632 della costiera, 1.414 della parte ovest, 1.411 del nord-est, 1.385 del centro, 1.227 del sud-est

In Calabria

Sul nostro instagram possiamo annoverare per la regione Calabria i più seguiti:

#associazioneforcalabria, #calabria_bestphoto, #laltracalabria, #calabriadascoprire, #landscapes_calabria, #calabriatrip, #calabriadaamare,

Opposizioni ai social,

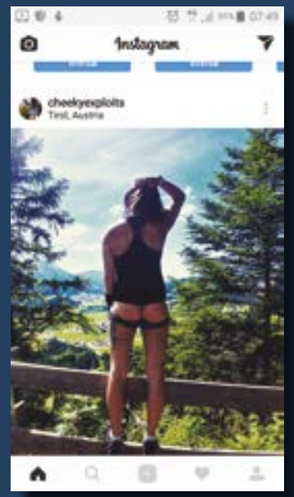
Nonostante sia divenuto normale condividere sui social le bellezze paesaggistiche, c’è chi si oppone, come ad esempio gli abitanti di Bergünin Svizzera. Il Comune montano, attraverso una assemblea comunale, ha emanato un divieto di fotografare il paesaggio, con la motivazione che le foto condivise sui social media fanno sentire infelici chi le osserva perché non può trovarsi nei luoghi raffigurati.

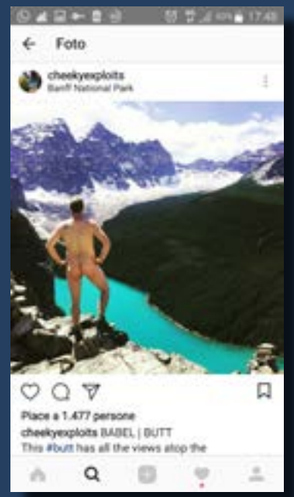
***Paesaggi digitali, sederi in vista* cheekyexploits**

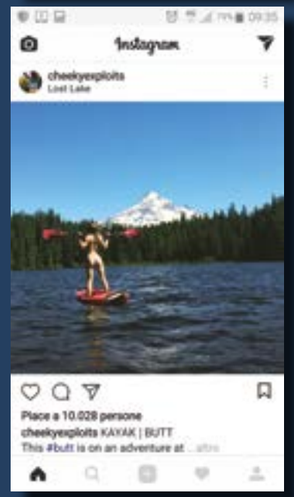
Dall’altra, invece, per rendere i panorami incantevoli ancora più interessanti al grande pubblico, si mostrano le proprie “chiappe al vento”. È la mission di cheekyexploits su Instagram che, come una forma di “body art”, mostra paesaggi incantevoli e non sempre altrettanti incantevoli “sederi”. Su di esso il web si divide, da una parte c’è chi lo considera una forma d’arte avanzata, mentre altri lo considerano solo la solita provocazione digitale, quel che resta sono i panorami visti da milioni di persone.

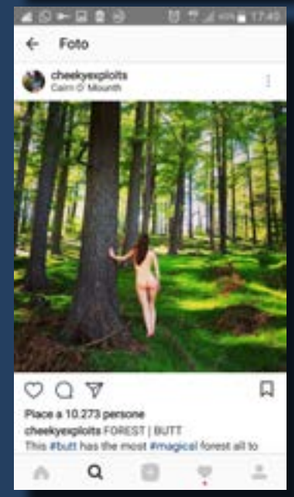
14 *http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0068437*

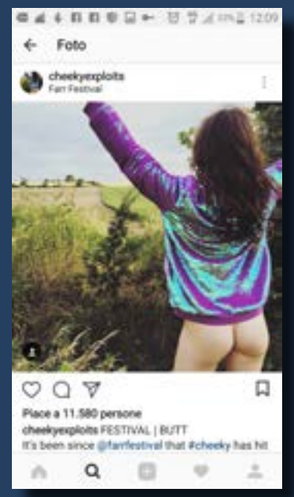
cheeyexpolits, Instagram body art landscape

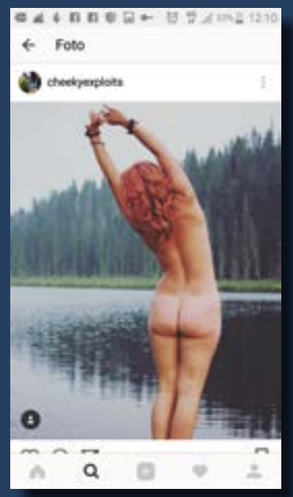


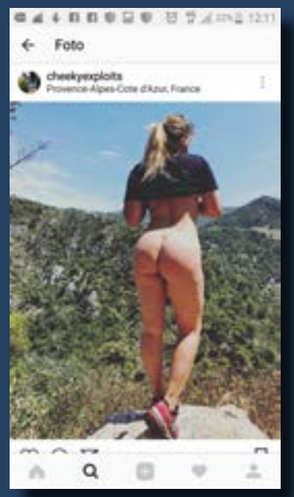


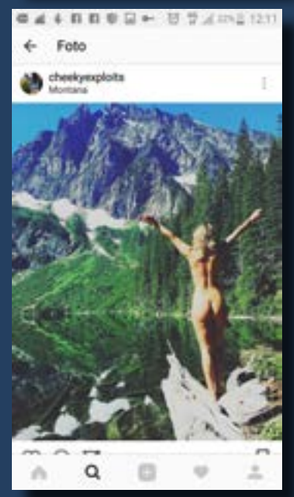


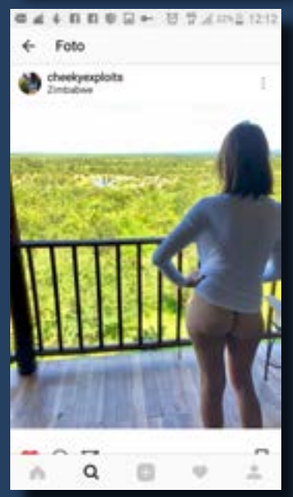


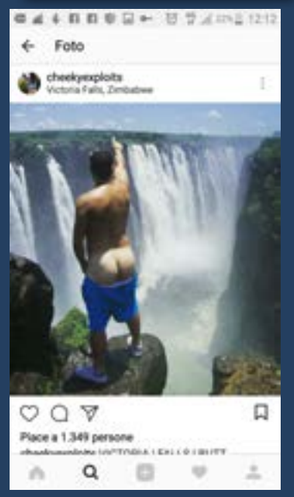












Il Paesaggio nella normativa della Calabria, presentazione parte onLine

Interpretazione del Piano Paesaggistico della Regione Calabria (QTRP).

La Calabria protegge i suoi Beni Paesaggistici, boschi, laghi, torrenti, archeologia, montagne, costa e territori agricoli, attraverso il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) approvato dal Consiglio Regionale nell'agosto del 2016.

Avendo partecipato personalmente alla stesura di questa versione del QTRP, non sono il più adatto a dispensare eventuali commenti critici, ma essendo questo Piano un primo piccolo passo che individua come "Beni Comuni" i Beni Paesaggistici della Calabria, occorre diffonderlo e soprattutto applicarlo correttamente.

La sua applicazione, fino ad ora è stata molto lenta al limite della trascuranza, ma può portare una nuova economia scaturente proprio da quei Beni Paesaggistici che, a parole tutti osannano, e nei fatti sono dimenticati o distrutti, perché del tutto asserviti agli interessi economici individuali.

Nei decenni passati, per elaborare il QTRP, ci avevano provato le Università e il Consiglio Regionale più volte aveva fatto e disfatto. Solo nella passata legislatura (2012), un gruppo di progettazione, in seno al Dipartimento regionale di Urbanistica, ha portato a termine un Quadro Conoscitivo gigantesco ed un progetto normativo con a latere il più grande processo di partecipazione regionale con i cittadini calabresi.

Proprio questo processo di partecipazione (con circa 5.000 partecipanti in 39 assemblee) ha indicato ulteriori 1.500 punti della Calabria da preservare. Ciò ha fatto capire che si trattava di un buon lavoro e che la Calabria era pronta a recepire norme di tutela e conservazione più stringenti per i propri Beni Paesaggistici.

L'Amministrazione regionale pro-tempore (2016), non ha per fortuna riportato gli orologi indietro, ma è andata avanti e, accettando la sostanza del QTRP, lo ha approvato definitivamente con positive aggiunte in senso rafforzativo di ulteriori tutele, come ad esempio l'inedificabilità dei 150 ml dai fiumi.

Leggi tutti i capitoli sul link www.urbaterr.it/sicurezza_urbana/

oppure inquadra il QR code

Calabria Normative

- Il Piano Paesaggistico della Regione Calabria (QTRP);
- Interpretazione normativa del QTRP;
- Rapporto di Valutazione di Coerenza;
- L'incidenza del Regolamento Edilizio tipo unificato;
- Il Codice e Convenzione europea del Paesaggio;

Domenico Santoro
mail@domenicosantoro.it
www.domenicosantoro.it

Urbanista e professore, insegna Storia dell'Arte, già Comunicazione Pubblicitaria, e Urbanistica e Sicurezza Urbana presso il corso di Laurea in Criminologia. Tutta la sua professione è stata orientata verso la comunicazione e la partecipazione dei cittadini ai processi di Pianificazione del Territorio ai fini della Sicurezza. Ha sviluppato vari piani urbanistici sia, da libero professionista che dirigendo vari uffici del Piano e Urban Center, proprio nei territori attaccati dalla 'ndrangheta.

Ultime pubblicazioni:

- La Partecipazione cittadina;
- Il governo della Città nella contemporaneità;
- Trittico - legge urbanistica della Calabria
  - PSC/PSA nuovi piani urbanistici;
  - Il PSC, la riforma urbanistica in Calabria;
  - La nuova legge Urbanistica della Calabria;
- Il sentiero Frassati di Serra S. Bruno;
- Grafica Pubblicitaria Digitale;
- La nuova frontiera dell'urbanistica;
- Calabria Muta (AA.VV);

ISTITUTO CRIMINOLOGIA
www.criminologia.it
(free patronage)

Key word

Sicurezza urbana, PRG antimafia, Errata sicurezza, LandMark, Contro segnali positivi, Beni depredati, Qualità urbanistica, Prevenire crimine, Partecipazione, Urban art, Tecnologia, Tutor, Caso Calabria, Doppia urbanistica, Identità territoriale, Paesaggio.

www.urbaterr.it
mail@urbaterr.it

9 788889 271117

€. 35,00

Sicurezza urbana, Paesaggio e mafia

Conoscere il sistema per ridurre i fattori di rischio urbano e rurale. Rinnovare l'urbanistica che, attraverso i principi europei del "Crime Prevention Environmental Design" e le nuove tecnologie, modifica le forme e gli usi dello spazio pubblico. Una risposta al fallimento della repressione militare, come unica risposta al bisogno di sicurezza dei cittadini, poiché questa azione, sia pur necessaria, non rassicura la popolazione, ma ne accresce il sentimento di accerchiamento.

Affrontare la Sicurezza urbana al Sud (in Calabria) significa capire l'occupazione del territorio da parte della 'ndrangheta, i suoi segni paesaggistici spia (fuoco, commercianti ambulanti, altarini dei morti, ecc) e come poter immettere segni positivi, landmark, anche tecnologici.

Il saggio tende a far conoscere i criteri della Sicurezza Urbana per applicarli al Paesaggio anche delle regioni del Sud, ammonendo gli altri territori regionali a scongiurare

l'occupazione territoriale da parte della criminalità organizzata. Per il "Caso Calabria" si riprende il concetto di Paesaggio come bene comune primario e irrinunciabile dei cittadini, l'unico elemento che può salvare i territori dalla perdita di identità.

Free and safe in the land of 'ndrangheta

When dealing with the issue of social security, one can see that the principles of the City planning, the functionality and the management of spaces that determine urban quality, are similar to those which favor urban security and the perception of the sense of citizens' security. For this reason, social security can and must be identified as an objective of urban planning, which is linked to the concepts of sustainable development and quality of life.

Although urban planning is not able to intervene on the causes of crime, it must contribute to the reduction of social risk factors and above all to their perception, influencing the form and uses of public space by applying the European principles of Crime Prevention Through Environmental Design. This essay still tries to bring politics back to the thesis of overcoming the dichotomy city planning / building project and to the idea that from a crisis a city planning vision, and not several building projects, comes out.

的土地上免费和安全

通过处理社会保障问题，人们可以看到，城市规划，功能和空间管理的原则决定着城市的质量，这与那些有利于城市安全和对公民安全感的看法相似。因此，社会保障可以而且必须被确定为与可持续发展和生活质量相关的城市规划目标。

尽管城市规划是无法干预犯罪的原因，就必须做出自己的社会风险因素和尤其是他们的看法的减少贡献，通过应用预防犯罪的欧洲原则影响的形状和公共空间的用途通过环境设计。本文仍试图将政治带回到克服城市二分法/建筑项目的论题中，这种论题是从城市视野中走出危机而不是对几个建筑项目的展望。